

CVIII.

SEDUTA POMERIDIANA DI VENERDÌ 15 OTTOBRE 1948

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GRONCHI

INDICE

	PAG.
Annunzio di una proposta di legge di iniziativa parlamentare:	
PRESIDENTE	3359
Rinvio dello svolgimento di una interrogazione:	
PRESIDENTE	3359
Disegno di legge (Seguito della discussione):	
Stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1948-49 (7) . .	3360
PRESIDENTE	3360, 3386, 3392, 3393, 3394, 3395, 3396, 3399, 3416, 3419
FERRERI, <i>Relatore</i>	3360, 3399, 3400, 3401, 3407, 3412, 3417, 3418
GONELLA, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>	3365, 3391, 3392, 3393, 3394, 3395, 3396, 3397, 3399, 3400, 3401, 3407, 3412, 3417, 3418
PRETI	3392, 3393
FAILLA	3392, 3393, 3394, 3397, 3398, 3416
SILIPO	3392, 3401, 3417
GIAMMARCO	3392, 3402
SAMMARTINO	3392
POLETTI	3392
LONGHENA	3393
TESAURO	3393
BERTOLA	3393
BELLONI	3393
RIVERA	3394
CALOSSO	3394
LOZZA	3394, 3400, 3401, 3418
CUCCHI	3395
GIULIETTI	3395, 3396
DAL CANTON MARIA PIA	3397
ARMOSINO	3397
NATTA	3406
GIORDANI	3408, 3410
FIETTA	3412
Comunicazione del Presidente:	
PRESIDENTE	3365
Interrogazioni e interpellanza (Annunzio):	
PRESIDENTE	3419, 3420

La seduta comincia alle 16,30.

FABRIANI, *Segretario*, legge il processo verbale della precedente seduta pomeridiana.
(È approvato).

Annunzio di una proposta di legge di iniziativa parlamentare.

PRESIDENTE. Comunico che è stata presentata alla Presidenza una proposta di legge di iniziativa del deputato Capalozza:

« Delega al Presidente della Repubblica per concedere amnistia ed indulto ».

Avendo l'onorevole proponente dichiarato di rinunciare allo svolgimento, la proposta sarà inviata alla Commissione competente.

Rinvio dello svolgimento di una interrogazione.

PRESIDENTE. Nella seduta pomeridiana di ieri era stato convenuto di svolgere, all'inizio della seduta odierna, un'interrogazione, presentata dall'onorevole Di Vittorio al Ministro dell'interno, riguardante le condizioni di cinquanta bambini italiani inviati in Bulgaria. Peraltro l'onorevole Sottosegretario all'interno ha pregato la Presidenza di rinviarne lo svolgimento ad altra seduta, dovendosi egli assentare perché impegnato al Ministero per una riunione del Consiglio d'amministrazione. Poiché il Sottosegretario stesso ha inoltre assicurato che potrà rispondere lunedì prossimo, se non vi sono osservazioni, così può rimanere stabilito.

(Così rimane stabilito).

Seguito della discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1948-49. (7).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: «Stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1948-49».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Ferreri, Relatore.

FERRERI, Relatore. Onorevoli colleghi, la Commissione finanze e tesoro, a nome della quale ho l'onore di parlare, deve, a questo punto, esprimere il proprio parere sulle questioni prospettate dai vari oratori che hanno parlato sullo stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio 1948-49.

La discussione è stata ampia e, com'era da prevedersi, ha diffusamente trattato più il lato politico che non il lato puramente tecnico di questo bilancio. D'altra parte, la relazione della Commissione lasciava già intravedere che la discussione non avrebbe potuto apportare importanti variazioni agli stanziamenti preventivati, strettamente collegati allo stato di previsione del Ministero del tesoro già discusso ed approvato dalla Camera. Perciò, nelle mie considerazioni, io potrò prescindere dall'intervenire nel merito delle discussioni, che sono state spesso elevate ed appassionanti, come, ad esempio, quella sull'esame di Stato. Su questo argomento il Ministro della pubblica istruzione ha dichiarato che, al più presto, presenterà un disegno di legge; sarà quindi in quell'occasione che gli eventuali riflessi finanziari del provvedimento potranno essere ampiamente discussi. In proposito si sono già delineate due opposte correnti: l'una che chiede la totale soppressione dell'esame di Stato — il quale, peraltro, è prescritto dalla Costituzione — e l'altra che lo vuole mantenuto ed esteso, chiedendo con feroce insistenza, come ebbe a rilevare l'onorevole Cessi, un provvedimento immediato.

Per quanto riguarda le altre questioni di carattere generale, più di un oratore ha rilevato che, essendo in corso i lavori di una Commissione di inchiesta per la riforma della scuola, è opportuno rinviare ogni discussione su tale argomento; si dica, per inciso, che detta Commissione potrà avvalersi dei dati che perverranno da ampi questionari, giacché il Ministero, con procedura democra-

tica che nessuno potrebbe criticare, ha voluto consultare la «base».

E passiamo alle cifre del preventivo. È stato rilevato come dalla primitiva somma di lire 89 miliardi e 800 milioni si sia saliti, con la nota di variazione, a 93 miliardi e 700 milioni. È questo, quindi, uno di quei dicasteri per i quali il Comitato interministeriale detto della «scura» ha stabilito nel complesso un aumento, mentre, nella spesa totale dello Stato, le diminuzioni ammontano a circa trenta miliardi. Ma va notato che il provvedimento concernente l'estensione ai maestri elementari dell'indennità di studio, già inviato dal Governo al Parlamento — quel provvedimento di cui evidentemente l'onorevole Failla non si rammentava quando ieri si levò per richiederlo — comporterà un maggior onere di sette miliardi i quali si aggiungono ai 93 complessivi; inoltre, col provvedimento di statizzazione del personale assistente, incaricato, tecnico e subalterno delle università, si avranno altri due miliardi di maggiore spesa. In più, l'imponente cifra di cinquanta miliardi dei capitoli 36 e seguenti del preventivo dovrà certamente subire aumenti i quali, alla stregua dell'articolo 41 della legge sulla contabilità generale dello Stato del 1923, dovranno essere determinati di volta in volta, in quanto dipendono dall'aumento delle unità di insegnanti ai quali si deve corrispondere lo stipendio.

Se è vero, dunque, che per l'esercizio passato si impegnarono più di centosei miliardi, è però anche certo che, alla fine del corrente esercizio, tale cifra sarà notevolmente superata.

Taluni nostri colleghi del partito comunista hanno ripreso il motivo del confronto con le spese preventivate per la Difesa. Ma i colleghi sanno che tale questione è stata già dibattuta in più sedi e risolta nel senso che, dopo le forti riduzioni apportate dal Comitato della scura, altre riduzioni a quel bilancio non sarebbero state più possibili. Di ciò ha fatto cenno anche il Ministro del tesoro quando, giorni or sono, si discusse avanti a questa Camera sul trattamento degli impiegati statali.

Comunque, onorevoli colleghi, tale questione avrebbe, in ogni caso, dovuto essere prospettata in sede di discussione del bilancio del Ministero del tesoro, approvando il quale — non bisogna dimenticarlo — noi abbiamo approvato non solo la spesa totale dello Stato per l'esercizio finanziario 1948-49, ma anche ogni singolo ammontare di spesa da attribuire

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 15 OTTOBRE 1948

a ciascun Dicastero e quindi non è materialmente proponibile, né discutibile, qualsiasi spostamento di cifre tra due o più preventivi.

Se si tiene conto, dunque, della spesa totale preventivata per la pubblica istruzione, che possiamo per il momento fissare in circa 110 miliardi, si vede che non si è lontani dal 10 per cento di tutta la spesa dello Stato e, se teniamo conto delle spese che, per l'istruzione, sopportano gli enti locali e le organizzazioni varie, possiamo dire di essere anche noi incamminati verso quel 25 per cento che lo Stato destina all'istruzione pubblica nei Paesi del Nord Europa, i quali — come è noto — hanno un'economia più stabile della nostra ed un carico demografico meno pressante.

La relazione avverte che il 95-96 per cento della spesa del Ministero della pubblica istruzione è destinata alle retribuzioni del personale insegnante ed amministrativo, per cui risulta ridotta la quota a disposizione per acquisti e servizi vari.

A giustificazione della forte spesa prevista per il trattamento economico del personale, è opportuno rilevare che, volendo riassetare tutta la scuola dopo anni di forzata trascuratezza e dopo la quasi completa dissoluzione del 1943-45, era necessario che le prime cure fossero rivolte all'essenza stessa della scuola e cioè al corpo insegnante. E questa politica del riordinamento del trattamento economico e dello stato giuridico degli insegnanti, onorevoli colleghi, era una necessità pregiudiziale ad ogni progresso dell'organizzazione scolastica e degli studi: scuola è, in un certo senso, termine astratto, maestro è termine concreto.

Ebbene, l'opera è stata condotta con ordine, con pazienza, con affetto, resistendo a richieste qualche volta tumultuarie, tanto che oggi gli insegnanti, insieme con i magistrati, sono fra gli impiegati civili dello Stato quelli che, pur nella modestia del loro generale trattamento, godono di una indennità strettamente inerente alla carica ed alla austerità del loro dovere.

Agli insegnanti universitari è stata assegnata una indennità accademica che varia dalle 10.000 alle 15.000 lire mensili; ai professori di ruolo ed ai professori supplenti delle scuole secondarie è stata assegnata una indennità di studio; ai maestri elementari — se il Parlamento approverà il disegno governativo — sta per essere riconosciuta una indennità di studio; ai professori universitari è reso possibile l'accesso al grado terzo della gerarchia statale; ai Presidi delle scuole secondarie e ai Provveditori agli studi è

reso possibile l'accesso al quinto grado; per i maestri sono stati istituiti i cosiddetti ruoli aperti — ed a questo proposito ricordo la tenace lotta combattuta dai maestri per arrivare a questa soluzione — per cui essi non possono che essere grati a questo Governo che, finalmente, ha accolto i loro voti reiteratamente formulati.

Ora, in questo momento, si stanno perfezionando tutti gli altri provvedimenti utili a completare quell'insieme di opere e di norme che daranno un definitivo assetto alla classe magistrale. Sono, infatti, in corso di espletamento concorsi per titoli e per esami a posti d'insegnante nelle scuole secondarie; in tali concorsi — anche in quelli per titoli — venne adottato il criterio della indispensabilità del certificato di ottenuta abilitazione; cioè della prova di avere superato un esame specifico per adire l'insegnamento. Ricorderò all'onorevole Mondolfo — il quale, a questo riguardo, fece qualche rilievo — che nel 1919 furono banditi concorsi per insegnanti di scuole medie senza richiedere alcuna prova di esame né un titolo base come il certificato di abilitazione, certificato che, invece, comprova la specifica competenza e la preparazione dei concorrenti.

Si stanno eliminando i comandi degli insegnanti elementari e medi o, per lo meno, si stanno riducendo ad un numero minore; ciò dovrebbe tranquillizzare l'onorevole Cessi che, al riguardo, fece dei vivaci apprezzamenti. I concorsi provinciali per maestri elementari sono già espletati e, con essi, è ormai colmata la massima parte dei vuoti che esistevano nelle cattedre delle scuole primarie.

È questa, onorevoli colleghi, un'opera paziente di autentica ricostruzione della scuola che la guerra aveva così gravemente compromesso nella sua intima struttura. Ed è naturale, quindi, che per questa opera di riassetto della carriera e del trattamento economico degli insegnanti la maggior parte della spesa sia destinata al personale.

Per gli acquisti e per i servizi è rimasta, invece, la minor parte. L'onorevole Ermini, in un suo accorato e perentorio intervento, ha invitato la Camera a meditare sulle condizioni in cui verrebbero a trovarsi — a suo parere — tutte le Università e gli istituti di ricerca scientifica qualora non si procedesse con urgenza a dotarli dei fondi necessari per la ricostruzione del materiale tecnico e scientifico logorato o mancante. Si è avuto, poi, su questo stesso argomento, un intervento dell'onorevole Resta il quale ha tranquil-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 15 OTTOBRE 1948

lizzato la Camera col ricordarci che ben più gravi erano le condizioni dell'università italiana appena cessata la guerra e che, da allora, sia pure con mezzi limitati, a qualche cosa si è potuto provvedere e, difatti, si è provveduto.

Invero anche in questo bilancio, pur con le osservazioni analoghe che abbiamo scritto nella relazione, è stanziata la somma di 300 milioni perché si dia luogo, in qualche modo, al riattrezzamento degli Istituti scientifici.

Una voce a sinistra. Ma cosa vuol compere con quella somma?

FERRERI. L'onorevole Resta, sia detto fra parentesi, nel suo intervento ha accennato e citato, come una delle provvidenze benefiche nei confronti delle università, il provvedimento che pone a carico dello Stato il pagamento dei professori incaricati, degli assistenti, dei subalterni e dei tecnici.

Mediti la Camera se questo provvedimento, che trasferisce allo Stato un onere che per i bilanci universitari era insopportabile, non possa essere la via per la quale il potere e l'Amministrazione centrale potranno aumentare la loro ingerenza nella vita didattica delle università! Sarà certamente necessario molto equilibrio perché un simile inconveniente non abbia a verificarsi!

Entrambi gli oratori che citavo poc'anzi hanno affrontato il tema delle tasse universitarie, le quali, giova ricordarlo, costituivano uno dei maggiori proventi dei bilanci delle Università; proventi che, venuti pressoché a mancare, hanno appunto costretto l'Amministrazione universitaria a ricorrere con frequenza al Tesoro dello Stato.

Entrambi, pur con diverso apprezzamento quantitativo, hanno formulato voti perché si arrivi all'aumento differenziato delle tasse universitarie, un aumento, perciò, che tenti di conciliare le esigenze dei bilanci universitari con le condizioni dei singoli studenti e delle singole famiglie. Resta a vedere se l'applicazione di questo criterio sarà poi così facile e condurrà ad una sistemazione assolutamente equa.

Certo si è che, in ogni caso, l'aumento, anzi, l'aggiornamento delle tasse scolastiche potrà arrecare sensibili benefici finanziari ai bilanci delle università perché, anche limitando questo aumento a cifra modesta in rapporto al valore attuale della moneta, sarà sempre un apporto che si aggirerà sui 2 miliardi e con 2 miliardi ben distribuiti fra le nostre università si potranno creare condizioni di maggiore sollievo per i loro bilanci.

La situazione dell'attrezzatura per la ricerca scientifica è stata oggetto di discus-

sione da parte degli oratori che hanno preso la parola su questo argomento. Due tesi, in fondo, sono affiorate: l'una sostiene essere opportuno che per ogni Università e facoltà scientifica si provveda ad una dotazione e attrezzatura completa; l'altra sostiene invece, per il maggior progresso e la migliore ricerca scientifica, che pochi, magari uno solo fra gli Istituti maggiori, siano perfettamente dotati e che l'alta ricerca scientifica venga concentrata in questi pochi o in questo unico istituto. Per il momento, comunque, la questione, per quanto ha attinenza col preventivo in esame, non è, come si è detto, risolta perché l'esiguità degli stanziamenti non può consentire l'esame di questo problema della suddivisione. Ad ogni modo, se non si vuole cadere in apprezzamenti troppo sconcertanti, sarà opportuno ricordare che, nell'esercizio testé chiuso, lo Stato aveva erogato alle varie Università la somma totale di un miliardo ed è con questa somma che si è potuto dare inizio alla ricostruzione dei laboratori scientifici.

Sull'edilizia scolastica hanno parlato soprattutto gli onorevoli Rescigno e Silipo, ma il relatore del bilancio della pubblica istruzione non può che ricordare loro come tale materia sia di competenza prevalentemente del Ministero dei lavori pubblici e, se mai, degli enti locali; in relazione a questo bilancio, quindi, non è possibile dare alcuna risposta se non in linea di massima. Per esempio, l'onorevole Silipo, parlando degli edifici scolastici, ha rammentato la legge Credaro del 1911 e, rivolgendosi a quel banco, parlava come se Ministro della pubblica istruzione non fosse l'onorevole Gonella ma l'onorevole Credaro. La legge del 1911, se mai, potrebbe indurci a qualche utile meditazione. Emanata in tempi di maggior floridezza e stabilità per il nostro Paese (forse l'unico periodo del passato recente del nostro Paese che conobbe una vera floridezza!) essa disponeva un piano graduale ed ordinato per le costruzioni di edilizia scolastica del nostro Paese, il quale piano, nella sua gradualità, contrasta con l'impeto e l'urgenza con cui questo problema — assieme agli altri — viene ora posto allo Stato.

Molti dei colleghi che hanno preso la parola hanno richiamato, con accenti accorati ed instanti, l'attenzione della Camera sul problema dell'analfabetismo e della scuola popolare. Io non devo, nella mia qualità di relatore, addentrarmi in questa questione; il problema appare ad ognuno assai complesso, in ispecie per i riflessi di situazioni più vaste e soprattutto di carattere economico. Quello che possiamo dire è — per testimonianze e notizie

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 15 OTTOBRE 1948

che la Commissione ha direttamente assunto — che il Ministero della pubblica istruzione ha lottato strenuamente non solo perché in questo preventivo lo stanziamento fosse ripetuto, ma anche perché fosse aumentato rispetto a quello dell'anno passato. Se questi sforzi non sono stati coronati da successo è perché le esigenze generali del bilancio — di fronte alle quali è opportuno che ogni richiesta si inchini e subisca le necessarie limitazioni — non hanno potuto permettere di andare più in là. Peraltro, la Commissione non ha nessuna difficoltà ad accettare la raccomandazione, espressa da qualche oratore, che di questa somma di un miliardo la maggior parte possa essere destinata al meridione d'Italia, se è vero — come è vero — che in quelle regioni d'Italia la lotta contro l'analfabetismo deve essere celermente intensificata. Al riguardo vi sono alcuni ordini del giorno, presentati dal collega onorevole Preti e da altri, i quali mirano ad indurre il Ministro della pubblica istruzione ad aumentare gli stanziamenti a favore delle scuole popolari e della lotta contro l'analfabetismo. Non abbiamo bisogno di richiamare all'attenzione della Camera che l'articolo 81 della Costituzione ci induce ad accogliere con estrema cautela ogni richiesta di questo genere, non già perché non si condividano i motivi che spingono i presentatori degli ordini del giorno a formulare tali richieste, ma perché il sistema di trovare i mezzi con cui far fronte ad eventuali nuove spese non sarà sempre facile ad escogitare e ad applicare con immediatezza. Analoghe considerazioni dovrei obiettare a tutte le altre richieste di stanziamenti che sono state prospettate, le quali — pur encomiabili per i fini che si propongono — urtano contro le gravi difficoltà delle quali or ora ho fatto cenno.

L'onorevole Calosso, il quale ha lungamente parlato sul bilancio della pubblica istruzione, aveva così bene presente questa situazione che rivolgendosi al banco del Governo parlava sì al Ministro della pubblica istruzione, ma aspettava che comparisse il Ministro « dei soldi », ma il Ministro dei soldi non venne. L'oratore, con ciò, dimostrava di sapere che il Ministro della pubblica istruzione non ha forse bisogno di eccessive sollecitazioni per quanto concerne le esigenze della scuola; è l'altro Ministro che non può non opporre divieti e dinieghi.

Se l'onorevole Ministro della pubblica istruzione chiedesse alla Camera un voto che approvasse ogni suo sforzo perché anche la scuola, per le sue molteplici necessità, possa concorrere alla ripartizione del fondo lire,

questo voto, io penso, sarebbe unanime. Anche i colleghi di estrema sinistra, che a questo riguardo hanno presentato un ordine del giorno, si associerebbero.

L'onorevole Calosso aveva fatto nascere in noi la speranza di apprendere il modo di trovare una economia di 3 miliardi; egli ha spiegato che se si fossero eliminati gli attendenti degli ufficiali delle nostre Forze armate avremmo potuto realizzare l'economia di 3 miliardi annui, poiché ne sarebbe conseguita la soppressione dell'indennità di lire diecimila mensili spettante a ciascuno di essi.

È appena il caso di osservare che gli attendenti non sono appositamente pagati e che, quindi, questa economia si sarebbe risolta, se mai, in una riduzione del numero dei militari sotto le armi.

FAILLA. Piuttosto che far fare loro i servi è meglio lasciarli a casa.

FERRERI, *Relatore*. È forse opportuno, di conseguenza, non insistere sulla soppressione di questa indennità perché la contabilità militare, così ricca di terminologia, potrebbe far propria la richiesta e noi ci potremmo trovare a dover spendere egualmente senza risparmiare nulla.

Una questione vasta — accennata da parecchi oratori, anche se non ha avuto una formulazione che esplicitamente comporti una modificazione delle spese preventive — è quella relativa alla istruzione professionale. Molti ne hanno parlato: l'onorevole Marchesi, che ha indicato alla Camera l'opportunità di sostituire qualcuno degli istituti di istruzione classica con corsi e scuole di istruzione professionale; l'onorevole Calosso, che accennò all'argomento — e non lo poté sviluppare per l'ora tarda — affermando che le mani non sono una cosa diversa dal cervello; l'onorevole Mondolfo, che ha raccomandato di curare particolarmente la cultura generale che è la sola a conferire una autonomia intellettuale; l'onorevole Rescigno, che ci ha informato e ci ha intrattenuto sul caso — per lui strano — di un avviso economico, comparso in un giornale, concernente l'offerta di una regalia a chi potesse indicare il nome di una persona esperta nell'arte muraria. Non è questione facile questa, è una questione sulla quale bisogna, soprattutto, mettere ordine, perché l'istruzione professionale ha carattere artigiano ed immediato e deve essere aderente ai bisogni locali, tanto è vero che la Costituzione l'affida alla Regione. È un campo nel quale la pluralità delle competenze si fa strettamente sentire e, se da un lato conveniamo nel ritenere che al centro di que-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 15 OTTOBRE 1948

sta organizzazione, al centro di questo tipo di istruzione, debba restare il Ministero della pubblica istruzione, tuttavia siamo ben lontani dal dimenticare che l'istruzione professionale ha bisogno del concorso di altre competenze e, quindi, anche di altre amministrazioni.

All'uopo vi sono dei precedenti che bisognerebbe riprendere e rinforzare. Già nel 1935, quando furono istituiti i Consorzi provinciali di istruzione tecnica, si tentò di dare a questa materia una prima regolamentazione.

Venne poi un'altra legge, nel 1938, la quale platonicamente riaffermava la competenza del Ministero della pubblica istruzione per la direzione di questi corsi professionali, ma effettivamente creava allo scopo altri enti e istituti i quali ora agiscono fuori dell'orbita di questo bilancio. Qualora l'onorevole Ministro volesse tener conto delle indicazioni pressoché unanimi della Camera a questo proposito, dovrebbe prendere l'iniziativa di presentare al Parlamento un disegno di legge. La questione deve, comunque, essere esaminata, perché presenta aspetti differenti e complessi. Basti pensare che essa si riferisce alla zona più tormentata dall'obbligo scolastico, quella zona che va dall'età di 11 all'età di 14 anni: quella zona, quindi, che è diventata di istruzione obbligatoria secondo il precetto della Costituzione.

L'onorevole De Cocci ha sollevato la questione che io potrei chiamare della riconversione del servizio di assistenza scolastica, da adottarsi appena sia possibile sopprimere quello dell'assistenza post-bellica. Il problema è serio, e l'onorevole De Cocci ha toccato il giusto tasto, quando ha fatto rilevare alla Camera come queste forme assistenziali siano disperse in varie voci del bilancio, circostanza questa che rende di difficile attuazione l'assistenza medesima. Penso che questa proposta sia meritevole della migliore considerazione. Se la Commissione prega l'onorevole De Cocci di non voler insistere a questo riguardo, è solo perché, essendosi ormai iniziata, per effetto dell'esercizio provvisorio, la gestione di questo bilancio preventivo, sarebbe difficile, dal punto di vista amministrativo e pratico, l'accettazione immediata della sua proposta. Penso, peraltro, che essa debba essere tenuta presente già fin da ora, giacché andiamo approssimandoci alla data in cui dovrà essere compilato il nuovo bilancio preventivo.

L'onorevole Silipo ed altri hanno, a questo riguardo, sollevato anche la questione dei

Patronati scolastici ed hanno fatto proprio il rammarico, espresso dalla Commissione nella relazione, che quest'anno il Tesoro non abbia potuto concedere fondi a tale scopo. Dobbiamo tuttavia ricordare che i Patronati sono creati dalla legge come organismi autonomi aventi sede in ogni comune e se, quindi, possono sperare in un sussidio dal Ministero dell'interno o dal Ministero della pubblica istruzione, devono sforzarsi, peraltro, di trovare *in loco* i mezzi per la loro sussistenza e per conseguire le loro finalità. Anche a questo riguardo è opportuno sottolineare che, già prima che il problema fosse prospettato alla Camera dai suddetti oratori, il Ministro della pubblica istruzione si era strenuamente battuto con la ragioneria generale dello Stato, anche se senza successo.

Sono state, inoltre, avanzate richieste di aumento di stanziamenti per le direzioni didattiche comunali presso le scuole elementari. L'onorevole Rescigno ha formulato la proposta, che credeva potesse essere accettata anche da questa Commissione, che l'incarico della direzione delle scuole comunali fosse affidato a un maestro del luogo esonerato dall'insegnamento. Non penso che una simile soluzione raggiungerebbe lo scopo, perché è ovvio che, se un insegnante elementare viene esonerato dall'insegnamento affinché possa attendere alla direzione, egli deve necessariamente essere sostituito da un altro che bisogna pagare ed in sostanza ciò si risolverebbe in un maggior onere per il bilancio.

L'onorevole Poletto ha proposto, in un ordine del giorno, che il numero degli ispettori centrali sia aumentato di 40 unità, affinché sia possibile compiere ispezioni continue ed improvvise nelle scuole. A parte la circostanza che queste ispezioni continue ed improvvise vorrebbero sottintendere una situazione che non è rispondente alla realtà, poiché sono note la diligenza e la capacità degli insegnanti della scuola media italiana, la Commissione finanze e tesoro può accettare la proposta come raccomandazione e limitatamente a quel che riguarda il suo profilo di indole finanziaria, lasciando, naturalmente, ogni determinazione sul merito, alla decisione del Ministero.

L'onorevole Lozza ed altri hanno richiesto che gli stipendi degli insegnanti supplenti ed incaricati siano portati alla stessa misura di quelli degli insegnanti di ruolo, qualunque sia il numero di ore per le quali gli incaricati o i supplenti prestino la loro opera. Evidentemente, l'accoglimento di questo voto si risolverebbe in un nuovo e non indifferente onere,

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 15 OTTOBRE 1948

perciò la Commissione Finanze e Tesoro si riserva di esprimere il suo parere quando un apposito progetto di legge sarà presentato alla Camera.

MARCHESI. E per i ruoli transitori?

FERRERI, *Relatore*. Per quel che riguarda i ruoli transitori, la Commissione è in grado di informare che gli insegnanti di scuole secondarie che entreranno nei ruoli transitori, vi accederanno col grado XI^o o X^o, a seconda che siano inseriti nei ruoli degli insegnanti della scuola media inferiore oppure di quella superiore e, pertanto, avranno la qualifica di impiegati stabili, con le competenze ed il trattamento economico conseguenti.

L'onorevole Lozza ha poi presentato un ordine del giorno che chiede un miglioramento del trattamento degli insegnanti elementari delle scuole sussidiate. E anche questa una proposta che la Commissione finanze e tesoro, dopo aver notato che il suo accoglimento rappresenterebbe pur esso un aggravio notevole, ha deciso di accettare soltanto come voto, riservandosi di esprimere un parere, quando sarà presentato uno specifico progetto di legge con relativa nota di variazione di bilancio.

Riteniamo; così, di avere sommariamente risposto alle questioni sollevate aventi attinenza con il preventivo di spesa del Ministero della pubblica istruzione.

Concludendo, mentre affermiamo che la scuola italiana, ormai rinvigorita nella sua organizzazione, attende con serenità quelle riforme che si giudicheranno necessarie — soprattutto nel campo della istruzione professionale — e raccomandiamo l'approvazione di questo preventivo di spesa che costituisce la pietra finale di una appassionata opera di riassetto compiuta dal Governo, dichiariamo di non dubitare e che, anzi, vigileremo affinché i bilanci degli esercizi futuri colmino le residue esigenze per il potenziamento, viepiù efficace, della scuola italiana. (*Vivi applausi al centro e a destra*).

Comunicazione del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico di aver designato a far parte della Commissione istituita per lo studio delle questioni attinenti alla posizione degli impiegati statali, prevista dall'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica in data 12 ottobre 1948, gli onorevoli deputati: Cacciatore, Cappugi e Castelli Avolio.

Si riprende la discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1948-49. (7).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ministro della pubblica istruzione.

GONELLA, *Ministro della pubblica istruzione*. Onorevoli colleghi, da molto tempo non si teneva, in questa Camera, un libero dibattito sui problemi della scuola; noi tutti rileviamo con vivo compiacimento la serenità di questa discussione, ed io ho il dovere di ringraziare gli onorevoli colleghi di tutti i settori che hanno parlato con un senso di alta responsabilità, portando un contributo veramente positivo alla soluzione dei nostri problemi.

Nella mia risposta dovrò contestare qualche dato di fatto, dovrò dissentire da qualche opinione, ma sono convinto che ciò non potrà turbare quell'atmosfera di serenità e di collaborazione, nella quale si è finora svolta la nostra discussione.

Nell'esaminare gli attuali problemi della scuola, bisogna tener presente, come già si è tenuto presente, in quali condizioni la scuola sia uscita dalla guerra. L'onorevole Cessi giustamente ha rilevato che è facile demolire con la guerra, ma difficile è ricostruire; specialmente è difficile ricostruire un organismo così delicato e sensibile quale è l'organismo della scuola.

Bisognava ricominciare da capo, bisognava curare il corpo ferito e l'anima ammata della scuola; e ci siamo messi tutti — educatori, funzionari e uomini politici — su questa strada, per raggiungere questo fine comune.

Abbiamo cominciato dal corpo e, se l'onorevole Calosso, nel suo brillantissimo ed efficacissimo discorso, ha detto: «accuso Gonella di materialismo», io debbo riconoscere che l'accusa è fondata; cioè, si è lavorato più per il corpo che per l'anima della scuola. Aggiungo, però, che vi era una necessità profonda di essere... materialisti in questo senso. Fin dai primi giorni nei quali ho preso contatto con gli educatori, mi sono accorto (e non era difficile accorgersene) che non si potevano affrontare i problemi fondamentali della scuola, se prima non si dava una certa serenità alla vita quotidiana degli insegnanti, se non si portava un contributo, sia pur modesto, all'elevazione della dignità morale ed economica degli educatori.

L'onorevole Tesauro ha opportunamente messo in rilievo, nel suo intervento, come

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 15 OTTOBRE 1948

sia logico che nel bilancio della pubblica istruzione il 96 per cento degli stanziamenti venga destinato alle spese per il personale: è molto logico, perché l'educatore è al centro della scuola, e la scuola si organizza e vive attorno al maestro, attorno al professore.

Molto cammino si è fatto, in questi ultimi tempi, su questo terreno ed a tale proposito debbo pur ringraziare quelle rappresentanze sindacali della scuola che hanno dimostrato spirito di collaborazione col Ministero; si sono spesso rese interpreti delle aspirazioni degli uomini della scuola, ma hanno anche compreso che la soluzione di certi problemi bisognava rinviarla, mentre altri problemi si dovevano risolvere subito e con il Ministero hanno lavorato nell'interesse degli operai della scuola.

A questo punto è necessario (anche al fine di giustificare il bilancio, a conclusione di un dibattito parlamentare in cui si è parlato più di aumenti di spese, che di giustificazione delle spese attuali), ricordare, sia pure in maniera rapidissima, quali sono stati i progressi in questo campo e, quindi, come si è giunti in un anno di stabilità monetaria al raddoppio delle spese per la pubblica istruzione, centuplicate rispetto a certi anni dell'anteguerra.

Innanzitutto, abbiamo affrontato il problema dei miglioramenti di carriera degli insegnanti. Nel campo della scuola elementare, abbiamo istituito il ruolo aperto per i maestri elementari che offre a tutti i maestri la possibilità di accesso al grado IX dopo 18 anni di servizio, con promozioni per anzianità e merito.

Abbiamo pure migliorate le condizioni dei direttori ed ispettori (con la comprensione molto fattiva dell'amico Petrilli, che vedo qui presente e che così attivamente ha collaborato a queste leggi), elevando di un grado la carriera dei direttori didattici (gr. VIII) e unificando in un sol grado (gr. VII) la carriera degli ispettori scolastici.

Infine, sempre nel campo della scuola elementare, abbiamo provveduto alla desiderata abolizione del Monte pensioni: assimilando le pensioni dei maestri elementari a quella degli altri dipendenti civili dello Stato è stato eliminato quello che poteva essere l'ultimo motivo di differenziazione tra l'impiego statale e la condizione di maestro elementare.

Nella scuola secondaria, la legge sullo stato giuridico dei professori ha avviato la scuola verso la realizzazione di un suo antico ideale: l'autogoverno della scuola, la nomina

dei dirigenti per concorso, la restituzione della potestà disciplinare ai presidi e, quindi, il ripristino di tutte quelle garanzie giuridiche che i professori desideravano.

Nello stesso campo, una legge, che è in corso di emanazione, ha elevato fino al grado VI la carriera dei professori di scuole secondarie e fino al grado V quella dei presidi.

Sono stati sistemati in ruolo gli insegnanti di educazione fisica e sono state migliorate le condizioni di carriera dei professori e direttori dei corsi di avviamento ed anche del personale dei convitti nazionali. Proprio in questi giorni stiamo provvedendo al personale non di ruolo dei Convitti nazionali, le cui condizioni sono inadeguate; ma, con la collaborazione del Tesoro, confidiamo, in breve tempo, di risolvere anche questo problema. Insegnanti tecnici, aiutanti tecnici, segretari e bidelli hanno avuto sistemazioni organiche e miglioramenti di carriera.

L'onorevole Lozza ha parlato dei professori incaricati. Lei ricorda bene, onorevole Lozza, che anche questi professori hanno fatto dei progressi notevoli (mi pare anzi che lei stesso lo abbia riconosciuto), nel senso che, mentre prima non avevano retribuzione durante le vacanze, ora è concessa tale retribuzione ed il pagamento è migliorato non essendo più in ventesimi, ma in diciottesimi. Si potrà fare qualche ulteriore passo avanti, ma conviene tener presente che gli incaricati non sono rimasti indietro in questo generale miglioramento delle condizioni degli insegnanti.

Nel campo della scuola universitaria, sono stati istituiti i posti «fuori ruolo» al fine di conservare alla nostra scuola superiore i maestri i quali, ora, invece di abbandonare l'Università al 70° anno di età, l'abbandonano al 75° anno, ma nel contempo lasciano libere ai giovani le cattedre. Si può calcolare che, con questa legge, si è avuto un aumento di fatto di quasi 150 cattedre universitarie.

Abbiamo abbreviata la permanenza nei gradi della carriera universitaria, e l'abbiamo elevata portandola fino al grado III, secondo una antica aspirazione del Corpo accademico.

Infine, c'è stata la sistemazione di tutto il personale assistente, tecnico, amministrativo e subalterno delle scuole universitarie; questo personale, di oltre seimila unità, è stato — secondo il suo desiderio — statizzato.

E, quando l'onorevole Ermini dice che diminuiscono le aspirazioni dei giovani per l'assistentato, io devo precisare che, dai dati di cui dispongo, mi risulta che ciò non è esatto, perché da ogni Università si chiede

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 15 OTTOBRE 1948

con insistenza l'aumento dei posti di assistente.

Sono stati allargati anche gli organici dell'Amministrazione centrale e provinciale, nonché delle Belle arti e delle Biblioteche.

Oltre che con miglioramenti di carriera, la condizione economica degli insegnanti è stata ulteriormente migliorata con l'istituzione di nuove indennità. Il premio di presenza, che da principio non era stato predisposto per il corpo insegnante, venne esteso a tutto il personale delle scuole. Sono state istituite le auspiccate indennità di studio, di carica e di lavoro straordinario per gli insegnanti di tutti gli ordini di scuole elementari e medie e, pure, sono state istituite indennità di carica per i rettori e l'indennità accademica per i professori delle Università.

Con queste varie indennità lo Stato si è assunto un nuovo onere di spese annuali che superano i 10 miliardi e che sono destinate ad offrire maggiori possibilità di studio agli uomini della scuola. In questo campo io credo che siamo all'avanguardia del progresso, perché non mi consta che in altri Paesi, con cui si fanno spesso melanconici raffronti, sia stata istituita una indennità di studio per tutti gli educatori.

Ma si è lavorato, oltre che per la dignità giuridica ed economica, anche per la dignità morale e mi basti ricordare l'importanza morale che gli educatori attribuivano all'antica aspirazione di essere chiamati a far parte del Consiglio Superiore della pubblica istruzione.

Tutti i rami della scuola (elementare, media ed universitaria), attraverso il sistema elettivo, hanno avuto finalmente la possibilità d'essere rappresentati nel Consiglio Superiore della pubblica istruzione e rilevo con piacere come l'onorevole Tesaurò abbia constatato che il Consiglio Superiore lavora con esemplare spirito di armonia.

Quindi, se nel Consiglio Superiore (a quanto ha detto l'onorevole Mondolfo), la maggioranza eletta è democratico-cristiana, questo fatto non agisce da elemento di divisione, poiché la differenziazione di partito non influisce sulla serenità dei lavori di questo organo, essendo generale e costante la preoccupazione di eliminare tutti gli eventuali motivi di dissenso politico dal mondo della scuola.

Si è provveduto anche a disciplinare il movimento del personale. Questo è un problema spinoso, poiché la guerra ci ha lasciato in eredità una situazione caotica per quanto si riferisce ai trasferimenti, alle assegnazioni provvisorie, ai comandi.

I trasferimenti ora sono regolati, per le scuole secondarie, da norme di legge e non vi sono contestazioni sui termini di questa legge; nella scuola elementare, i trasferimenti sono disciplinati da norme che furono concretate in collaborazione con gli stessi Sindacati.

Le assegnazioni provvisorie sono state una triste conseguenza della guerra: con le famiglie sbandate e le case distrutte, gli educatori fuori sede si sono trovati nella necessità di assumere servizio in quei luoghi in cui potevano trovare una dimora. Queste situazioni inevitabili hanno creato un certo disordine nella vita scolastica, disordine che si va, però, di anno in anno eliminando; questo anno, con le nuove disposizioni, abbiamo bloccato definitivamente le assegnazioni provvisorie ed abbiamo fissato dei criteri che permetteranno di arrivare ad una notevole riduzione delle assegnazioni stesse.

Una voce all'estrema sinistra. Finora, purtroppo, si è aumentato il disordine!

GONELLA, *Ministro della pubblica istruzione.* Ma prima eravate voi che protestavate perché non venivano disciplinate le assegnazioni provvisorie! Noi contiamo di ridurle con il ricordato provvedimento che tiene conto della permanenza di alcune delle cause che le hanno determinate. Confidiamo che un terzo delle assegnazioni potrà essere eliminato attraverso i trasferimenti normali, ed un altro terzo per cessata sussistenza delle condizioni di impossibilità di raggiungere la sede; infine per il restante terzo, ritenendo che sussistono le condizioni richieste che devono essere documentate, viene ancora permessa l'assegnazione provvisoria.

Una voce all'estrema sinistra. Nei provvedimenti, al massimo sono ridotte del 10 per cento.

GONELLA, *Ministro della pubblica istruzione.* Non credo che questa sia una statistica esatta. Le operazioni sono ancora in corso e forse non si considera parallelamente la situazione dei comandati. Lei sa, onorevole Lozza, che il « comando » è un istituto diverso dall'assegnazione provvisoria, essendo una destinazione a scuola di ordine diverso o ad uffici. Ebbene, anche per i comandati sono state emanate disposizioni le quali prescrivono che i « comandi » devono essere contenuti rigorosamente nell'ambito della legge; cioè, sono permessi solo i « comandi » prescritti dalla legge, né io ho alcuna intenzione di promuovere speciali provvedimenti che allarghino le concessioni al riguardo.

Anche qui si tratterà di eliminare gli abusi, ed il Ministero ha intenzione di andare

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 15 OTTOBRE 1948

sino in fondo in questa materia, ed ha preannunciato ispezioni presso tutti i Provveditorati. L'onorevole Mondolfo, come ha sottolineato il relatore, ha detto: un provvedimento da prendere con urgenza è quello dell'apertura dei concorsi. Mi pare che lo stesso onorevole Ferreri abbia messo in evidenza che i concorsi sono stati già banditi, e che si sta, quindi, cercando il modo di ridurre quella piaga della scuola italiana che è il supplentato.

MONDOLFO. Bisogna però attribuire ai concorsi un numero sufficiente di posti.

GONELLA, *Ministro della pubblica istruzione*. Adesso vengo alle statistiche. Lei ha affermato che gli incaricati sono assunti in base a raccomandazioni ed a sollecitazioni. Ora questo non è vero, perché vi sono disposizioni precise per l'assunzione degli incaricati, e la graduatoria degli incarichi è stabilita con criteri fissi e con paziente lavoro dalle Commissioni istituite presso i Provveditorati, nelle quali sono rappresentati gli uomini della scuola.

Comunque, dopo un faticoso lavoro che ha mobilitato l'attività dell'Amministrazione, si è arrivati alla pubblicazione delle leggi relative ai concorsi, ai bandi di concorso, alla costituzione delle commissioni, e allo svolgimento delle prove d'esame.

Per la scuola elementare sono espletati quasi completamente i concorsi per 22 mila posti di maestri, i quali, o sono già entrati, o stanno per entrare nei ruoli. Inoltre, è stato bandito un concorso per 450 posti di direttore didattico.

A proposito di questi concorsi, per dissipare ogni malinteso, è bene che la Camera sappia che il Ministero del tesoro ha già preparato un provvedimento che aumenta la retribuzione delle Commissioni di esame.

Nelle scuole secondarie sono stati banditi concorsi per quasi 5 mila posti, e, in parte, i concorsi per titoli sono già stati espletati. Così è stata anche pubblicata la legge relativa ai concorsi per perseguitati politici e razziali.

Infine, le Università. Nell'ordine universitario abbiamo bandito concorsi di abilitazione a libere docenze per 182 materie, e sono già stati espletati gli esami relativi a 102 materie. Inoltre, nel 1947 sono stati banditi concorsi per 53 cattedre universitarie, dei quali 27 restano in corso di espletamento. Nel 1948 sono stati banditi concorsi per 39 cattedre universitarie, e per essi sono già state elette le Commissioni esaminatrici.

L'onorevole Cessi dice: aumentiamo i posti di ruolo e diminuiamo gli incarichi. Sono

d'accordo con lui: la vita universitaria non potrà che trarne vantaggio. Cerchiamo appunto di porci per questa strada sulla quale speriamo di compiere qualche cammino.

Non credo inutile ricordare, poi, che una legge da me promossa, sopprimendo il famoso articolo 81 ha eliminata ogni possibilità di nomine « per alta fama », cioè di quelle nomine che tanti dibattiti e contrasti hanno suscitato in passato.

Sono stati esaminati 123 ricorsi contro concorsi universitari dell'epoca fascista, e di questi ricorsi soltanto cinque attendono ancora di essere definiti. Infine, mentre si sta predisponendo una nuova disciplina dei collocamenti a riposo, si è lavorato attivamente per l'istituzione dei ruoli transitori per maestri e professori fuori ruolo. Come ha ricordato l'onorevole Ferreri, per dare tranquillità a tutto il personale incaricato e supplente (personale che si trovava in una condizione ancora più sfavorevole dell'avvenizio dell'Amministrazione statale, in quanto doveva ogni anno rinnovare un concorso, sia pure soltanto per titoli, per entrare nelle graduatorie), sono stati istituiti anche nel campo della scuola, in attesa dell'aumento del numero delle cattedre, i ruoli speciali transitori. È stato un grande progresso: si ridurrà al minimo il caos degli incarichi, e si darà stabilità agli insegnanti con grande beneficio dell'ordine nella scuola.

Per la scuola elementare, si ritiene che entro due mesi possa essere condotto a termine tutto il lavoro relativo alla istituzione dei ruoli speciali transitori, si è già lavorato anche per la scuola secondaria, ed entro il corrente anno i ruoli transitori verranno sistemati definitivamente anche nella scuola secondaria.

LOZZA. Entro l'anno scolastico?

GONELLA, *Ministro della pubblica istruzione*. Sì, scolastico.

Dopo gli insegnanti, veniamo alle scuole. Le spese del bilancio si comprendono se si tiene presente quella che è stata l'opera svolta per la moltiplicazione e diffusione delle scuole.

Anzitutto conviene parlare delle scuole materne. Chi non sente, infatti, l'urgenza di togliere subito dalla strada, almeno quei bimbi che sono stati le prime vittime della guerra?

Ho ammirato ieri sera l'onorevole Bianca Bianchi che ha dimostrato una fervida passione per le opere a favore del fanciullo, perorando la causa della scuola materna; e debbo pure sottolineare l'accorato interessamento dell'onorevole Longhena, che so quanto sia

stimato dagli educatori della scuola materna. Conviene però ricordare che il Ministero ha già organizzato a Roma, con grande profitto, un Convegno di tutti i principali esponenti della scuola materna.

Basta con le parole, ha detto ieri sera l'onorevole Longhena, e passiamo ai fatti. Tale è stata anche la nostra parola d'ordine in quel Convegno, e i fatti sono questi: abbiamo elaborato un piano concreto per la scuola materna, con la prospettiva di istituire una scuola materna, o di agevolarne l'istituzione, almeno in ogni comune d'Italia. Questo piano è stato trasmesso agli uffici competenti dell'E. R. P. per avere finanziamento sul fondo lire, e non mancano gli affidamenti sulla possibilità di disporre dei mezzi per una prima e rapida istituzione di duemila scuole materne.

Abbiamo cercato, con particolare cura, di moltiplicare le scuole elementari. Il primo mezzo per aumentare le classi è stato lo sdoppiamento. L'onorevole Mondolfo dice: non ci debbono essere più di trenta alunni per classe. L'onorevole Mondolfo ha ragione ed io aderisco pienamente a questo principio. Ma certamente egli sa che fino a poco tempo fa avevamo classi di sessanta, settanta ed anche ottanta alunni. La scuola di trenta alunni è dunque una meta che ci proponiamo, ma non possiamo dimenticare l'attuale punto di partenza.

Abbiamo istituito molte scuole elementari anche nell'annata corrente, oltre a tutte quelle istituite nei due ultimi anni. Gli aumenti sono costanti e progressivi: 9.421 nel 1946; 11.506 nel 1947, 1948 sono stati pure autorizzati gli sdoppiamenti e sono state promosse nuove istituzioni e completamenti di corsi elementari da determinarci a chiedere al Tesoro i mezzi per oltre 12.600 scuole.

LOZZA. Quale numero di alunni si sdoppia nelle scuole elementari, signor Ministro?

GONELLA, *Ministro della pubblica istruzione*. Sessanta.

LOZZA. È un numero tremendo.

GONELLA, *Ministro della pubblica istruzione*. Lo so, è tremendo, ma s'incomincia dai numeri più alti, per passare poi, via via, ai più bassi. Non è vero?

Noi cercheremo di aumentare al massimo questi sdoppiamenti. Il collega Silipo, che tanta comprensione ha per le questioni della scuola, mi ha detto ieri: non basta mandare circolari perché si sdoppino le classi. Ma qui ci troviamo di fronte a decine di migliaia di classi già effettivamente sdoppiate! Questi sono fatti documentati dalle statistiche.

Anche l'onorevole Rescigno ha avanzato dei rilievi che non mi sembrano giustificati. Egli ha detto: non si incrementano le classi tenendo presente la particolare situazione del Mezzogiorno. Ora, le statistiche dicono che l'aumento delle classi elementari per il 1946-47 è stato nel Mezzogiorno del 10 per cento, mentre nel resto d'Italia è stato del 7 per cento; e per il 1947-48 nel Mezzogiorno è stato del 10 per cento e nel resto d'Italia del 6 per cento.

RESCIGNO. Ma io ho parlato di scuole, non di classi: cosa diversa.

GONELLA, *Ministro della pubblica istruzione*. Quindi, credo che, malgrado che ogni nostro sforzo sia sempre inadeguato ai bisogni, si è seguita proprio quella linea che è stata suggerita dall'onorevole Rescigno.

Desidero pure rettificare un altro dato dell'onorevole Rescigno, che non mi sembra esatto. Egli ha detto: nel Mezzogiorno vi sono 2 milioni e 390.000 bambini che non frequentano per mancanza di scuole. Il Mezzogiorno è una nozione geografica un po' elastica, ma considerando l'Italia Meridionale continentale, escluse le Isole, constatiamo che vi sono in tutto due milioni di ragazzi fra i sei e i 14 anni di età, di cui un milione e 226.000 frequentano le scuole elementari e oltre 100.000 le scuole medie inferiori oppure le scuole di avviamento. Quindi anche comprendendo le isole, non so dove si possano trovare questi 2 milioni e mezzo di bambini che non frequentano le scuole elementari! (*Commenti*).

Agli sdoppiamenti ed alle istituzioni di scuole elementari, abbiamo aggiunto la nuova scuola popolare, fondata proprio per la lotta specifica contro l'analfabetismo non solo dei bambini ma anche — e questo è il nuovo carattere peculiare della scuola popolare — degli adulti.

Gli stanziamenti per la scuola popolare contro l'analfabetismo sono stati di 50 milioni nel 1946-47, di un miliardo nel 1947-48, e di un altro miliardo nel presente bilancio (1948-49).

Una voce all'estrema sinistra. L'anno scorso quanto hanno speso?

GONELLA, *Ministro della pubblica istruzione*. Un miliardo: sono state istituite altre 11.000 scuole.

Ora, onorevole Silipo, quando lei dice che l'analfabetismo non si combatte con le conferenze, ha ragione: ma le sembra che qui si tratti solo di conferenze? Così, quando lei dice che quello che si doveva fare nel 1870 è da fare ancora nel 1948, ritengo che lei sia

ingiusto verso lo Stato liberale, il quale ha condotto la sua battaglia contro l'analfabetismo riducendolo dal 60 per cento (tale era al momento della formazione dell'Unità d'Italia) fino al 20 per cento circa, come risulta dalle ultime statistiche attendibili.

Una voce all'estrema sinistra. Che valore hanno le statistiche pubblicate nella nuova rivista della « Riforma scolastica »?

GONELLA, *Ministro della pubblica istruzione.* Riguardano le situazioni determinate dal fenomeno della guerra, che vedremo poi. A me, preme fissare questo dato storico: negli ultimi sessantanni l'analfabetismo è disceso dal 60 per cento al 20 per cento. (*Interruzioni a sinistra*).

Nell'attuale esercizio finanziario è stanziato un miliardo per la lotta contro l'analfabetismo. Troppo poco, si è detto; e mi pare che l'onorevole Preti abbia presentato anche un ordine del giorno in proposito.

Ma sarebbe un rimpicciolire questo problema pensare che in Italia la lotta contro l'analfabetismo si conduca solo con la scuola popolare, per la quale è stanziato il miliardo: questa lotta si conduce anche con tutta l'opera delle scuole elementari, quindi quasi con 60 miliardi che graveranno sul bilancio delle scuole elementari.

La scuola popolare, non è che un nuovo strumento specializzato per combattere, in maniera particolare, l'analfabetismo degli adulti. Comunque, se devo esprimere una mia personale convinzione dichiaro che non posso che essere favorevole ad un aumento di stanziamenti, ma vedremo poi se l'articolo 81 della Costituzione ce lo permetterà.

Ad ogni modo, informo l'onorevole Preti che la legge sulla scuola popolare, che mi pare egli chieda nel suo ordine del giorno come una legge urgente e necessaria, è stata già approvata e pubblicata fin dal dicembre dello scorso anno. Ed è proprio in rapporto a quella legge organica (che mi sembra sia stata pure elogiata dall'onorevole Bianchi) che ci siamo inseriti, col nostro programma scolastico, nel Piano E. R. P., e abbiamo chiesto stanziamenti per il finanziamento di decine di migliaia di corsi popolari al fine di combattere l'analfabetismo, facendo perno, secondo le esigenze del Piano E. R. P., sul carattere produttivistico della spesa; in fatti è ovvio che la formazione della persona attraverso l'eliminazione dell'analfabetismo contribuisce a rendere maggiormente produttivo quello che è il soggetto primo della produzione, cioè l'uomo.

Mentre il recente convegno di Parma ha segnato una tappa per lo sviluppo della scuola pluriclasse nei centri rurali e montani, nel prossimo convegno dei bibliotecari che avrà luogo a Palermo esamineremo il problema delle biblioteche popolari e faremo il punto sulla questione del rapporto per biblioteca popolare e insegnamento popolare. È nostra intenzione partire da questo programma minimo: l'istituzione di una biblioteca per il popolo presso ogni direzione didattica, in modo che la scuola possa essere il ponte per l'educazione degli adulti, e di conseguenza assuma una nuova funzione sociale, procedendo al di là del già grande compito della istruzione dei fanciulli.

Può essere superfluo che io ricordi l'opera, sia pure modesta ma sempre in incremento, che è stata svolta nelle scuole reggimentali e carcerarie, nelle scuole per gli anormali fisici e psichici, dei ciechi e sordomuti, dei minorati. In particolare intendiamo curare le scuole all'aperto, per il cui incremento ci siamo fatti promotori di un Congresso internazionale che si terrà nella prossima primavera a Roma.

Uguale progresso possiamo constatare nella scuola secondaria, ma, data la natura di questa scuola, con ritmo meno accelerato. Nel 1947-48 sono state istituite 31 scuole medie, 15 istituti di istruzione classica, 88 istituti di istruzione tecnica.

Ma, oltre ad aumentare le scuole tecniche, al di là di queste cifre e di questi limiti, s'impone il problema di dare un migliore assetto agli organismi dell'istruzione tecnica professionale, fissando con precisione la competenza dei Ministeri interessati, e anche la competenza di quei numerosi organismi che, come ha notato il relatore, vanno pullulando intorno alle scuole di istruzione professionale.

Ed infine conviene considerare lo sviluppo delle Facoltà universitarie, che è stato già deprecato. Alla vigilia della guerra, con 85 mila studenti, le Facoltà universitarie erano 171. Gli studenti, come varie volte è stato detto e deplorato — e io mi associo alla deplorazione — sono saliti a 190 mila, mentre le Facoltà universitarie hanno avuto questo modestissimo aumento: cinque, istituite in base a regolare provvedimento; cinque, in corso di istituzione e due, istituite con leggi regionali.

L'onorevole Marchesi ha osservato che se tutti gli studenti universitari frequentassero le aule, solo un terzo forse potrebbe assistere alle lezioni, ed ha concluso osservando che

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 15 OTTOBRE 1948

bisogna istituire un albo d'onore per coloro che pagano le tasse e non frequentano. Io credo che, invece dell'albo d'onore per gli studenti inadempienti, potremo metterci sulla via di istituire qualche nuova facoltà, che permetta la frequenza a coloro che per condizioni disagiate di famiglia (e sono la maggioranza) non hanno la possibilità di trasmettere da una città all'altra.

Quindi, in complesso, si tratta di 12 nuove facoltà, alle quali si devono aggiungere 6 corsi di laurea. Questi corsi hanno una fisionomia incerta: io sono il primo a riconoscerlo, ed anche su questo punto penso che la riforma universitaria dovrà portare un chiarimento definitivo.

Si afferma che bisogna ridurre le facoltà; l'onorevole Marchesi dice: la riduzione potrebbe esser fatta dal Ministro, a condizione che non ci fosse il Parlamento e che egli avesse i pieni poteri.

Naturalmente si tratta di una ipotesi per assurdo, e l'ipotesi per assurdo serve almeno a mettere in rilievo la difficoltà del problema da risolvere.

MARCHESI. Vorrei che fossero a lei conferiti pieni poteri...

GONELLA, *Ministro della pubblica istruzione*. La ringrazio.

MARCHESI: ...se lei potesse liberarsi dalle sante catene dell'Azione Cattolica!

GONELLA, *Ministro della pubblica istruzione*. A lei consta che l'Azione Cattolica chieda l'istituzione di facoltà universitarie?

MARCHESI. Nella sua vasta azione in tutti i campi deve occuparsi anche delle aree scolastiche!

GONELLA, *Ministro della pubblica istruzione*. Ad ogni modo, lei ha dato un utile suggerimento, ricordando una proposta che fu fatta da De Sanctis e, prima, da Cattaneo: cioè, la proposta di istituire centri specializzati, facoltà specializzate. Non credo però che il De Sanctis intendesse, con ciò, di ridurre o eliminare le ordinarie facoltà che avrebbero dovuto continuare a vivere con una funzione soprattutto didattica, cioè con una funzione preparatrice ad attività professionali per l'alta ricerca; invece, si riteneva opportuno creare quelli che poi furono i centri di specializzazione.

Sono convinto che si debbono rispettare (come qui è stato detto) le tradizioni culturali delle singole regioni, compreso il Molise, di cui ha parlato così appassionatamente ieri sera l'onorevole Sammartino. Bisogna aiutare specialmente quelle regioni che desiderano rifarsi dell'inertezza di altri tempi e vogliono

anch'esse procedere lungo la via dello sviluppo della scuola superiore.

In questo modo si contribuisce a risolvere il problema del Mezzogiorno. Ricordiamo, infatti, che, fino a due decenni fa, tutta l'Italia meridionale continentale aveva una sola università, l'Università di Napoli, mentre lungo la sola via Emilia ci sono due antiche università.

Da poco più di un ventennio è stata istituita l'Università di Bari, alla quale in questi ultimi due anni sono state aggiunte delle nuove Facoltà; come si può fare di ciò addebito al Ministero?

Bisogna guardarsi dal cadere nella facile contraddizione per cui, da una parte, si lamenta l'eccessiva congestione di studenti nei grandi centri universitari (Roma, coi suoi 30 mila studenti, Napoli, ecc.) e, dall'altra parte, si lamenta l'istituzione di Facoltà presso quelle Università che avrebbero, fra l'altro, il compito di alleggerire la popolazione scolastica dei grossi centri universitari.

Ma l'onorevole Marchesi ha detto anche: la strada era aperta per la riduzione: c'era l'abolizione della Facoltà di scienze politiche. Ho già precisato, con una mia interruzione, che questa Facoltà non è mai stata soppressa. Istituita con provvedimento legislativo, doveva essere soppressa, se mai, con provvedimento legislativo, e non con la semplice circolare De Ruggiero che vietava le iscrizioni.

Ma l'onorevole Marchesi avrà notato come, sia nel Convegno dei rettori al quale egli ha partecipato portandovi il suo contributo, sia ieri in questa Assemblea, siano emersi dei pareri discordi sulla Facoltà di scienze politiche. L'onorevole Resta e l'onorevole Tesauo, nel corso del dibattito, hanno parlato in favore di una riforma di queste Facoltà, di un rinnovamento dei loro docenti, e si dovrebbe pur parlare — aggiungo io — di una riduzione del numero di queste Facoltà. Una commissione, da me promossa, sta studiando questo problema, ma qui tutti sono con me concordi nel riconoscere che queste Facoltà possono avere delle apprezzabili finalità specifiche nel quadro dell'alta cultura.

Tali finalità sono state già ricordate e sono sostanzialmente due: la preparazione dei giovani alla carriera diplomatica e la preparazione dei giovani che domani dovranno avere un posto direttivo nell'Amministrazione dello Stato. Quindi la Facoltà di scienze politiche potrebbe avere un duplice indirizzo: un indirizzo diplomatico ed un indirizzo amministrativo. Ed è in questa nuova scuola di diritto

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 15 OTTOBRE 1948

amministrativo e di scienza dell'amministrazione che si dovrebbe perfezionare la formazione giuridico-amministrativa di coloro che domani dovranno essere i capi della nostra burocrazia. In questo modo, oltre avere una scuola capace di dare ai giovani una formazione specializzata di diritto amministrativo, si contribuirebbe ad alleggerire di studenti le già troppo congestionate Facoltà di diritto.

MARCHESI. Siamo d'accordo. Avrebbe potuto aspettare questo ordinamento invocato.

GONELLA, *Ministro della pubblica istruzione*. Ma queste Facoltà non furono mai soppresse: la loro porta è rimasta socchiusa, come ha detto lei parlando del *numerus clausus*.

L'onorevole Calosso ha parlato delle « Facoltà di teologia ». Mi compiaccio personalmente di vederlo all'avanguardia nel promuovere gli alti studi religiosi in Italia. Però devo precisare che io, né qui né altrove, ho mai parlato di « Facoltà di teologia ». E mi compiaccio, anche con l'onorevole Cessi, per le nobili parole che ha pronunciato su quell'insegnamento religioso che potrebbe essere istituito anche nelle scuole universitarie. Ma, devo ripetere: né io, né il mio Partito, abbiamo mai avanzato proposte di questo genere. Ciò, eventualmente, potrebbe confortare l'onorevole Calosso nella sua singolare ricerca di quel carattere anticlericale che egli desidererebbe vedere nella Democrazia cristiana. (*ilarità*).

Se mai, il problema è diverso; non è un problema di « Facoltà di teologia », come ha detto l'onorevole Calosso; è il problema di vedere, secondo qualche parere espresso anche nel corso del Congresso nazionale di filosofia tenuto recentemente a Messina, se anche l'insegnamento religioso possa avere uno sviluppo dalla scuola secondaria alla Facoltà di filosofia.

È un problema che naturalmente va posto allo studio della Commissione della riforma; per ora mi limito a ricordare che i filosofi, o almeno la maggioranza di essi, riuniti a convegno nel 1942, hanno affermato che, qualora si volessero meglio specificare gli insegnamenti filosofici delle nostre Università, nell'ambito di questa nuova e auspicata specificazione, anche i problemi della religione potrebbero avere il loro posto.

Ed un posto già l'hanno, poiché, come si sa, all'Università di Roma c'è una cattedra di « religioni e filosofie dell'India ». Questo è il titolo di tale cattedra. Quindi, nessuno do-

vrebbe meravigliarsi se domani, nel quadro dello studio dei problemi della riforma, qualcuno proponesse che, nell'università italiane, oltre studiare le religioni dell'India, si studiasse anche la religione dell'Italia. (*Applausi al centro*).

Sono d'accordo con l'onorevole Calosso sulla sua richiesta relativa alla istituzione di scuole che « insegnino ad insegnare », come ha detto. Egli, che ha definita la pedagogia « una cosa orribile », caldeggia l'istituzione di scuole (non so se medie o universitarie, non so se alluda agli Istituti magistrali o alle Facoltà di magistero) le quali dovrebbero avere per oggetto di studio non la pedagogia nel senso deteriore (o il pedagogismo, come si suol dire), ma la viva scienza dell'educazione. Comprendo la richiesta dell'onorevole Calosso, e devo dire che anche coloro i quali vivono la vita delle nostre Facoltà di magistero concordano, in maggioranza, sulla necessità della riforma di queste Facoltà, per renderle più efficienti e più adeguate allo scopo.

Dalle scuole passiamo agli alunni, cioè ai problemi relativi alla popolazione scolastica.

Per quanto riguarda la frequenza nelle scuole elementari, l'Italia aveva il 21 per cento degli analfabeti secondo le statistiche del 1931; e la curva dell'analfabetismo presentava un costante andamento decrescente.

La guerra, e non il « Governo nero », né la Democrazia cristiana, onorevole Silipo, ha interrotto questo sforzo, sicché nel 1945 si sono avuti 835 mila iscritti in meno rispetto al 1940. Qui abbiamo avuta la diminuzione massiccia. Gli anni critici sono stati quelli della guerra e dell'immediato dopo-guerra: vi è un analfabetismo di guerra valutabile a circa 2 milioni di ragazzi in età scolastica. Non si può però dire che la non frequenza della scuola da parte di 2 milioni di ragazzi ci autorizzi senz'altro a ritenere che la guerra ci abbia regalato 2 milioni di analfabeti, poiché in questa cifra sono compresi i ragazzi del 3°, 4° e 5° anno elementare. Inoltre, vi sono coloro che non hanno frequentato la prima e la seconda classe negli anni di guerra, ma che si sono ripresi negli anni successivi.

Quindi, non abbiamo la possibilità tecnica di determinare, nell'ambito di questi 2 milioni di non frequentanti la scuola nel periodo della guerra, quale sia la percentuale vera di coloro che sono rimasti analfabeti; essa è, indubbiamente, elevatissima.

Per i più piccoli è però in atto un recupero, che è indicato dall'aumento degli iscritti alla

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 15 OTTOBRE 1948

prima elementare, come ha rilevato la stessa Commissione del bilancio. Infatti, nel 1945-46 erano iscritti nella scuola elementare 4 milioni e 65 mila alunni, mentre nel 1946-47 le iscrizioni sono salite a 4 milioni 385 mila. Cioè, nel 1946-47 abbiamo avuto 320 mila unità di più; e, secondo le statistiche recenti, nel 1947-48, si sarebbe saliti a 350 mila unità in più, malgrado la denatalità di guerra.

Noi abbiamo creduto che un contributo alla riduzione degli analfabeti potesse essere dato dai corsi della scuola popolare; si tratta di un primo e modesto tentativo, e, per renderlo più stabile ed efficiente, abbiamo cercato di inserire la scuola popolare nei progetti per il piano E. R. P., in modo da ottenere i necessari finanziamenti.

L'onorevole Calosso dice che nessuno desidera essere analfabeta, anche se Carlo Magno lo era: l'analfabetismo ha cause profonde di natura morale, di natura anche sociale ed economica, come è documentato dalla condizione di povertà delle nostre popolazioni del Mezzogiorno nelle quali l'analfabetismo è più accentuato.

La situazione è grave; però, non dobbiamo arrivare a fare una specie di caricatura di questa situazione. Io non so in quale ambiente viva l'onorevole Failla, che considera — a quanto ha detto — l'Italia come una specie di paese degli zùli, che deve andare a lezione dall'Unione sovietica...

FAILLA. Guardi la percentuale degli analfabeti!

GONELLA, *Ministro della pubblica istruzione*. ...dall'Unione sovietica, della quale, quando si vuol fare un grande elogio (come diceva — mi pare — quel principe afgano, che è amico dell'onorevole Calosso) si dice che ora sta imparando a leggere ed a scrivere. Questo lo riconosco.

FAILLA. Va bene, ma qui non si è ancora imparato.

GONELLA, *Ministro della pubblica istruzione*. L'onorevole Calosso ha soggiunto: La scuola popolare non riesce, se non vi è spirito di missione sociale; desidero sottolineare queste parole.

Anch'io, in un discorso ai maestri, ho parlato di « crociata »; ho detto loro che devono dichiarare una guerra, una guerra totale, poiché se una volta questa espressione può essere usata in senso non iniquo, è proprio questa volta. Guerra totale, per eliminare questa piaga, che è una umiliazione della dignità del nostro popolo. Abbia, quindi, un carattere veramente agonistico questa battaglia, l'unica che non sia una battaglia per

la morte, ma una battaglia per la vita. Ed ho aggiunto ai maestri: « vi è un'unica rivoluzione da fare oggi in Italia, e questa rivoluzione consiste nell'eliminare l'analfabetismo dal nostro Paese » (*Applausi al centro ed a destra*).

Bisogna, quindi, mobilitare tutte le forze. Lo Stato, né oggi né domani, malgrado gli sforzi dei suoi bilanci, potrà da solo raggiungere questa meta, pure tentando in tutte le maniere di avvicinarvisi. È necessario che noi mobilitiamo tutte le forze dell'iniziativa volontaria, come un collega ha qui giustamente osservato.

Parlando agli insegnanti cattolici ho rivolto loro un invito: « perché non vi proponete questo fine: far leggere il Vangelo a tutti gli italiani? Con questo vostro particolare fine religioso, voi potrete indirettamente portare un contributo generale alla lotta contro l'analfabetismo ed alla elevazione della dignità nazionale, della vita culturale del nostro popolo ».

Così dico a voi, colleghi comunisti: perché non favorite le scuole, perché non fate « giornate nazionali » anche per la scuola?

SILIPO. Scusi, come, dove, onorevole Ministro? (*Commenti*).

GONELLA, *Ministro della pubblica istruzione*. Ho invitato i maestri cattolici a lavorare con iniziative loro proprie, sulla base dei loro principi religiosi. Così dico oggi a voi, comunisti: lavorate sulla base dei vostri principi, favorite le scuole per ottenere che i vostri seguaci imparino a leggere pure i testi di Marx, di Stalin, (*Applausi al centro*) e soprattutto imparino a leggere e scrivere. (*Commenti all'estrema sinistra*).

SILIPO. Ci vogliono le case per le scuole.

GONELLA, *Ministro della pubblica istruzione*. Ne parleremo poi. Ora consideriamo l'andamento della popolazione scolastica nel campo della scuola secondaria.

La scuola media inferiore ha avuto questo aumento di popolazione scolastica: da 182 mila frequentanti nel 1940-41 a 204 mila nel 1947-48. Le scuole e i corsi di avviamento professionale e artigiano, dopo una forte riduzione di alunni causata dalla guerra, si stanno ora riprendendo e gli iscritti sono passati da 173 mila nel 1945-46 a oltre 200 mila nel 1947-48.

Abbiamo interesse a promuovere al massimo la frequenza nella scuola media inferiore che è, fra l'altro, integratrice della scuola elementare, e strumento necessario per adempiere quello che è un obbligo derivante dalla

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 15 OTTOBRE 1948

Costituzione, cioè l'insegnamento fino al 14° anno di età.

Nei licei e ginnasi si è passati da 86 mila alunni del 1940, a 101 mila alunni del 1947, e nei licei scientifici da 14 mila a 35 mila negli stessi 7 anni.

Mentre la frequenza nella predetta scuola è a dinamica ascendente, gli istituti magistrali, che abbiamo bloccati, sono fortunatamente a dinamica discendente, infatti si è passati da 59 mila alunni del 1940 a 32 mila alunni del 1947: quindi, una notevole, auspicata ed opportuna riduzione degli studenti degli istituti magistrali, data l'impossibilità in cui si trovano sia lo Stato che i privati di assorbire tutti i maestri disoccupati.

Dal punto di vista sociale questa notevole diminuzione è un fenomeno positivo, e devo far presente la predetta statistica all'onorevole Cessi, il quale ha affermato che appena si rese nota l'istituzione delle scuole popolari vi è stata una corsa ai diplomi magistrali, credendosi che quella fosse — come mi augurerai che fosse — una maniera di facile collocamento.

Inoltre, devo precisare all'onorevole Mondolfo che il voto da lui espresso a favore dell'istituzione di scuole di tirocinio presso gli istituti magistrali, è già una realtà, poiché da tre anni queste scuole di tirocinio funzionano.

L'onorevole Marchesi ha fatto delle opportune considerazioni sui rapporti fra la scuola classica e la scuola tecnica: egli ha detto che in poco più di 10 anni, il numero degli alunni appartenenti all'istruzione classica è triplicato; ma ritengo che in questo numero triplicato egli abbia incluso anche gli alunni che appartengono alla scuola media inferiore, che non è propriamente scuola classica, in quanto da questa scuola si accede pure agli istituti d'istruzione tecnica, avendo assorbito il vecchio istituto tecnico inferiore e l'istituto magistrale inferiore.

MARCHESI. Ella allude forse alla scuola media?

GONELLA, *Ministro della pubblica istruzione*. Sì. Pure la sua somma circa gli iscritti alle scuole classiche mi pare che non torni. Riferendomi a quanto riguarda il rapporto fra la scuola classica e la scuola tecnica, rilevo che, pur mettendo nella somma delle classiche anche il liceo scientifico, si ha sempre un incremento di popolazione scolastica maggiore negli istituti tecnici che, dal 1940 al 1947, sono passati da 59 mila studenti a 91 mila, con un incremento del 54 per cento, contro un incremento del 36

per cento per ginnasi-licei classici e scientifici. In cifre assolute le scuole d'istruzione tecnica (istituti e scuole tecniche) hanno 109 mila studenti, contro 101 mila dei ginnasi-licei classici.

MARCHESI. Mettendo insieme il liceo scientifico e il liceo classico...

GONELLA, *Ministro della pubblica istruzione*. Il liceo classico è una scuola tipicamente classica, ma non la stessa cosa si può dire del liceo scientifico.

L'affollamento dell'università è il grande problema che ha appassionato in maniera particolare questa Assemblea. Abbiamo avuto nel nostro dopoguerra un fenomeno analogo a quello dell'altro dopoguerra; vi sono stati studiosi di statistica che hanno precisato i termini di questa analogia statistica fra le situazioni dei due dopoguerra. Nel 1920 si è avuto un massimo delle iscrizioni, e poi le iscrizioni decrescono fino al 1928; dal 1928, non si sa perché (forse per la contro-riforma della riforma Gentile), la curva riprende a salire fino a raggiungere i 190 mila iscritti di questo dopoguerra (esclusi i fuori corso). Ora ho il piacere di informare la Camera — come del resto ha già fatto il Relatore — che la curva ha cominciato a discendere in maniera molto sensibile.

L'onorevole Marchesi ha detto una frase suggestiva: «non il numero chiuso, perché la scienza non si difende con i reticolati; occorrono porte socchiuse e non chiuse». Anch'io sono nettamente contrario al *numerus clausus*; però, conviene tener presente anche ciò che ha detto l'onorevole Rivera: «non numero chiuso, ma una più razionale distribuzione di studenti nelle varie università». Non si capisce come possa funzionare un gabinetto scientifico dell'Università di Roma con migliaia di iscritti, mentre, magari, vi sono gabinetti scientifici pressoché deserti in altre università che hanno scarso numero di iscritti. Ma questo grave problema della razionale distribuzione degli studenti, non si può risolvere semplicemente lavorando sul dato statistico, perché bisogna ammettere anche la legittimità delle aspirazioni dei giovani, che intendano seguire questo o quell'altro maestro, questa o quella scuola, con piena libertà di scelta.

Basta tener presente le iscrizioni al primo corso, in ciascuno degli ultimi tre anni accademici, per arrivare a conclusioni, se non ottimistiche, per lo meno incoraggianti sulla decrescenza della inflazionata popolazione universitaria: nel 1945-46 si sono iscritti nell'università 53 mila studenti; nel 1946-47

si sono iscritti 47 mila studenti, nel 1947-48, si sono iscritti 42 mila studenti. Cioè, negli ultimi due anni si sono avuti 17 mila studenti di meno, rispetto alle iscrizioni del 1945-46, e dalle notizie che giungono circa gli esami di Stato di quest'anno, si ha motivo di ritenere che una ulteriore notevole diminuzione di iscrizioni si potrà avere in questa annata.

L'onorevole Giulietti ha parlato, con quel calore che lo distingue, dell'ammissione degli studenti degli istituti tecnici alle facoltà universitarie. Sembra quasi anacronistico parlare di nuove possibilità di accesso alle università in un momento in cui si sente il bisogno di sfollare le università: però, qui vi è una questione di giustizia. Io mi sono pubblicamente dichiarato favorevole all'ammissione all'università degli studenti provenienti dagli istituti tecnici, ma a determinate e precise condizioni. Le abbiamo studiate a lungo queste condizioni, ed in sostanza le Commissioni che hanno approfondito il problema, senza però riuscire a raggiungere una soluzione pienamente soddisfacente, non intesero derogare dall'esigenza di esami integrativi per gli studenti provenienti dagli istituti tecnici.

GIULIETTI. Migliorando lo studio, si deve andare di diritto all'università. Ci si andava 50 anni fa!

GONELLA, *Ministro della pubblica istruzione*. Bisogna vedere a quale facoltà universitaria. È stata mia cura interpellare le facoltà di ingegneria, e devo dire all'onorevole Giulietti che le facoltà di ingegneria si sono dichiarate contrarie, almeno fino a quando l'istituto tecnico è organizzato nel modo attuale. (*Interruzione del deputato Giulietti*).

Non facciamo, onorevole Giulietti, questioni di terminologia. Per esempio, da alcune parti si chiede che la scuola media unica, invece di essere chiamata scuola media, la si chiami ginnasio, lasciandola inalterata. È questione di terminologia, sulla quale è facile intendersi.

La questione dell'ammissione all'università degli studenti degli istituti tecnici è invece una questione sostanziale: dopo aver sentito il parere delle facoltà di ingegneria, il problema è stato portato anche davanti al Consiglio superiore, il quale si è dimostrato piuttosto sfavorevole. Però, il problema è all'esame....

GIULIETTI. Ha il mal di mare quel Consiglio!

GONELLA, *Ministro della pubblica istruzione*. Speriamo che lei, da buon capitano, riesca a calmare questo mare un po' mosso.

Dopo gli alunni consideriamo la selezione qualitativa che è indispensabile per la serietà del costume scolastico. Vengo cioè al tema più appassionante: l'esame di Stato.

Siamo d'accordo che questo è il problema centrale (vedo che l'onorevole Calosso non è d'accordo) dell'ordinamento scolastico. Però devo almeno in parte sottoscrivere ai rilievi dell'onorevole Tesauro, il quale ha detto che, a rigore di termini, non era questo un problema pertinente alla nostra discussione parlamentare sul bilancio, ma piuttosto un problema da analizzare in sede di studi per riforma della scuola. Ringrazio ugualmente coloro che hanno portato questo problema qui dentro, perché sono convinto che è un problema essenziale per la nostra scuola.

Per fare un rapidissimo bilancio delle controversie in proposito, rilevo che in questo dibattito sono affiorate due correnti: la prima corrente è nettamente ostile all'esame di Stato, ed esponenti di questa corrente sono stati gli onorevoli Calosso e Longhena. L'onorevole Calosso, col suo linguaggio vivace e nutrito di esperienza, ha detto: l'esame di Stato è la «rovina della gioventù», schiaccia la gioventù sotto l'«enciclopedismo» delle nozioni mnemoniche, è un «terno al lotto», una «fiscalità opprimente», ed ha concluso chiedendo l'abolizione dell'esame di Stato per la serietà della scuola.

L'onorevole Longhena non è stato più gentile verso l'esame di Stato, ed ha inveito contro l'«obbrobrio dell'esame di Stato», parlando con esperienza vissuta, e tutti abbiamo sentito che nelle sue parole vibrava la passione della scuola vissuta. Ha concluso dicendo che scriverà un libro con una prefazione (l'ha chiesta a me) che dovrebbe essere una introduzione all'abolizione dell'esame di Stato.

La seconda corrente, favorevole all'esame di Stato, ha trovato sostenitori negli onorevoli Mondolfo, Cessi e Marchesi.

L'onorevole Mondolfo ha affermato che l'esame di Stato è condizione essenziale della serietà degli studi, è un controllo di ogni tipo di scuola privata e pubblica. Anzi, ad un certo punto ha chiesto che si istituiscano due esami di Stato: uno a conclusione della scuola secondaria, ed un altro per l'ammissione alle facoltà universitarie, e ciò in ottemperanza alle norme della Costituzione. Ora la Costituzione dice: che l'esame è prescritto per l'ammissione «o» per la conclusione, e non dice per l'ammissione «e» per la conclusione degli studi nei vari ordini e gradi di scuola.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 15 OTTOBRE 1948

L'onorevole Cessi ha affermato che ci vuole un esame « severo », « feroce »...

CALOSSO. Fascista. (*Si ride*).

GONELLA, *Ministro della pubblica istruzione*. ... ed ha invitato i professori universitari a prendere parte e a presiedere le Commissioni di esame di Stato. Mi associo a questo invito dell'onorevole Cessi, perché i professori universitari, e specialmente quelli di ruolo, sono in maniera particolare interessati ad essere presenti, allorché si opera la selezione dei giovani che dovranno domani entrare nelle scuole universitarie.

L'onorevole Marchesi ha precisato: torniamo all'esame di Stato del 1923.

I socialisti poi fanno questioni di ortodossia, circa l'essere pro o contro l'esame di Stato. L'onorevole Calosso dice che questa era l'idea di Turati, di Agostinoni, ecc.: io sono d'accordo con lui, ma non sono troppo competente in materia di ortodossia socialista. Però rispetto ed ammiro l'onestà di uomini che appartengono allo stesso partito socialista ed hanno la sincerità di essere di idee diverse su un problema di coscienza e di importanza fondamentale.

D'altra parte (e come ha osservato l'onorevole Calosso) anch'io sono, come Turati, per la lotta di classe, quando si tratta di lottare contro la classe degli asini. (*Si ride*).

Quanto all'onorevole Marchesi, debbo dire che il ritorno puro e semplice a quella che fu considerata — non so con quale fondamento — « la più fascista delle riforme », per quello che era l'elemento essenziale della riforma...

MARCHESI. La parola « fascista » non mi fa paura!

GONELLA, *Ministro della pubblica istruzione*. La parola fascista non fa paura; ma è certo che Gentile fu anche definito « il filosofo del manganello ». Non so se il Partito comunista voglia tornare a questa filosofia... (*Si ride*).

MARCHESI. Forse è Scelba che torna a questa filosofia. (*Commenti*).

GONELLA, *Ministro della pubblica istruzione*. Scelba mi pare più un aristotelico che un gentiliano. Lei m'insegna, onorevole Marchesi, che nella *Politica* d'Aristotele il concetto dell'ordine sociale è un concetto fondamentale. Come tutore dell'ordine, mi sembra che Scelba sia un aristotelico integrale. (*Applausi al centro*).

MARCHESI. Bisognerebbe però che queste parole rispondessero al loro vero significato: ormai le parole « ordine pubblico, salute pubblica » significano le cose peggiori! (*Commenti*).

GIULIETTI. E le scuole nautiche, onorevole Ministro? (*ilarità*). *Repetita juvant...*

MARCHESI. Credo che l'onorevole Ministro si appellerà al Consiglio superiore: soffrono il mal di mare sia le facoltà di ingegneria sia il Consiglio superiore...

GONELLA, *Ministro della pubblica istruzione*. Mi permetto di ricordare, a proposito di questo problema, la recente esperienza ed i passi in avanti che abbiamo fatto ultimamente.

Prima della guerra 1914-18 si effettuavano le promozioni anche con il solo scrutinio finale. Nel 1912 furono ripristinati gli esami di licenza per tutti e dal 1915 si ammise l'esonero con 6 decimi. Non era un sistema che presentasse gravi inconvenienti; anzi diremo, senza essere per principio *laudatores temporis acti*, che la scuola di quell'epoca — con altre condizioni ambientali — era una scuola di grande serietà ed austerità.

Ma sopravvenne il turbamento della prima guerra mondiale e si corse ai ripari con la riforma Gentile: i giudici dovevano essere estranei alla scuola, dovevano essere dei controllori della formazione dell'alunno.

Poi abbiamo avuto il progressivo frantumamento della riforma Gentile fino alla riforma Bottai: i giudici « naturali » dell'alunno — si disse — sono coloro che hanno insegnato all'alunno; al massimo si ammettono uno o due commissari che rappresentano l'autorità dello Stato ma che, essendo in minoranza, non possono influire in maniera decisiva sulla sorte dell'esame e sul giudizio.

Con la seconda guerra mondiale si ha il crollo di ogni bastione difensivo, la crisi degli strumenti di selezione della scuola secondaria, cioè le facili promozioni con lo scrutinio finale.

Dopo la guerra abbiamo cercato di fare qualche passo a ritroso: commissioni, in principio, con qualche membro estraneo ed esami con le sole prove orali, e, infine, l'esperimento degli ultimi due anni con commissioni esaminatrici composte di una maggioranza di quattro membri estranei e di una minoranza di due membri appartenenti alla scuola da cui proviene l'alunno, sia essa pubblica che legalmente riconosciuta. Inoltre si prescrissero le prove scritte e si prevede la possibilità di esclusione dagli orali per deficienza dello scritto.

Dico sinceramente che mi ero illuso di poter trovare un punto di convergenza fra due costanti esigenze e rivendicazioni: chi dice che il giudice migliore dell'alunno è il suo insegnante, chi dice che il giudice mi-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 15 OTTOBRE 1948

gliore dell'alunno è un estraneo. Bene, ammettiamo pure il controllo della maggioranza della commissione composta di professori di Stato estranei all'alunno, ma manteniamo nella commissione una minoranza di due professori interni, che siano lì a testimoniare le qualità intellettuali, morali e la carriera del loro discepolo.

Credevo di aver trovato una formula, non dico di compromesso, ma tale da corrispondere a ciò che vi poteva essere di giusto in ciascuna delle due opposte esigenze.

Questo è stato il sistema praticato negli ultimi due anni. In quanto a rigore, come risulta dalle alte statistiche di riprovati, questo sistema non ha nulla da invidiare al sistema delle commissioni completamente estranee.

Non insisto sopra questo, che è stato un serio e nuovo tentativo: lo si esaminerà alla luce dell'esperienza. Esperienza che su questa materia si può ormai considerare completa, giacché siamo passati dal giudizio di esaminatori completamente estranei alla scuola al giudizio di esaminatori della scuola e da questo a quella soluzione più organica di cui si è fatto esperienza in questi due ultimi anni.

LOZZA. E i programmi?

GONELLA, *Ministro della pubblica istruzione*. Per quanto riguarda i programmi, si sta sempre più affermando l'esigenza di tenere distinti i programmi d'esame da quelli d'insegnamento, cercando di sfrondare — sono tutti d'accordo su questo punto — i programmi d'esame, abolendo magari la storia dei Babilonesi, come qui è stato chiesto (è certo però che chi ignora l'esistenza dei Babilonesi non fa una brillante figura).

CALOSSO. Come si faceva una volta: si sosteneva l'esame soltanto in latino e matematica nelle vecchie scuole del Settecento.

GONELLA, *Ministro della pubblica istruzione*. Quello che più importa, ad ogni modo, è che ci sia un controllo della scuola, che l'esame di Stato sia effettivamente un esame di Stato.

Il problema è aperto: aperto soprattutto per i pedagogisti. Ma io vorrei domandare all'onorevole Calosso se questo problema sia aperto anche per questa Assemblea legislativa, dopo che, bene o male, in questa stessa Aula è stata votata la Costituzione la quale è per noi impegnativa e contiene un articolo che prescrive l'esame di Stato. (*Commenti*).

Io credo che sia impossibile poter ritornare sopra a questo punto fisso, e che quindi tutte le nostre discussioni si dovranno svolgere nell'ambito di questi termini: vedere

quale sarà, quale dovrà essere la forma migliore di esame di Stato. (*Approvazioni*).

CALOSSO. Si potrebbe accrescerne la portata, giudicando anche del valore morale dell'alunno: elemento che non dovrebbe esser mai tenuto in non cale. In caso contrario l'esame di Stato va a rotoli.

GONELLA, *Ministro della pubblica istruzione*. Certamente. Abbiamo introdotto una minoranza di giudici scelti fra gli educatori del candidato anche per permettere che il giudizio si possa estendere alla personalità morale dell'alunno, la quale non può evidentemente esser giudicata dall'esaminatore estraneo che vede il candidato per la prima volta al momento del giudizio.

Anche il mio Partito, come è noto, è stato sempre favorevole all'esame di Stato. Ora l'onorevole Bertola ha presentato un ordine del giorno con il quale si chiede che siano accelerati gli studi sull'esame di Stato e che il Governo presenti al più presto una legge sull'esame di Stato. Accolgo in pieno questo invito e assicuro l'onorevole Bertola che, per quanto riguarda la mia attività (non ci si può evidentemente impegnare se non per quello che concerne la propria attività), cercherò di stralciare al più presto tutto il materiale fornito dai questionari che negli ultimi due anni furono inviati alle commissioni esaminatrici e, udito il parere della Commissione d'inchiesta e del Consiglio superiore — cui sono moralmente impegnato — proporrò al Governo di presentare un disegno di legge al Parlamento, il quale sarà naturalmente arbitro di approvarlo o meno, o di modificarlo come crede.

LOZZA. Onorevole Ministro, l'onorevole Cessi ha già presentato un disegno di legge a questo riguardo.

GONELLA, *Ministro della pubblica istruzione*. E questo è nella sua facoltà: nessuno lo contesta. Ma io rilevo che, avendo promossa un'inchiesta sull'esame di Stato, sono in dovere di trarre le conclusioni da questa consultazione della scuola, e di trasmettere, attraverso un progetto di legge, queste conclusioni al Parlamento. Cosa che farò al più presto; naturalmente — come dicevo — il Parlamento è il giudice che deciderà.

Ritengo che entro due mesi questi lavori possano essere condotti a termine.

Desidero ora aggiungere due parole circa gli esami universitari.

Abbiamo superato la caotica situazione di disagio post-bellico, con le numerose sessioni di esame per reduci, combattenti, ecc., secondo i particolari bisogni di allora.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 15 OTTOBRE 1948

Attualmente sono previste due sessioni normali: l'estiva e l'autunnale, e in più, in via straordinaria, la sessione invernale.

Da parte del corpo accademico c'è una notevole e giustificata ostilità al mantenimento della sessione invernale di febbraio, che invece è vivamente richiesta dagli studenti, in base ad esigenze che non credo di puro comodo, poiché è in gioco la necessità, anche didattica, di distribuire gli esami sopra un maggior numero di sessioni.

Naturalmente queste sessioni non devono disturbare il normale sviluppo dei corsi, e penso che, in sede di riforma, sarà bene vedere se anche in Italia non sia il caso di adottare un sistema già adottato con profitto in altri Paesi, in modo che lo studente universitario si presenti agli esami quando è preparato, in qualsiasi momento dell'anno. Il professore, dopo che ha tenuto la sua normale lezione cattedratica, resta nella scuola mezz'ora o un'ora per esaminare gli studenti che preventivamente hanno chiesto di essere esaminati.

Gli studenti possono così distribuire i loro esami nel corso di tutto l'anno, mentre frequentano le lezioni, e si evita, quindi, quella preparazione congestionata e poco feconda che si improvvisa alla vigilia delle sessioni di esami. Essendo distribuiti nel corso di tutta l'annata, gli esami non potranno danneggiare la frequenza alle lezioni. È logico; naturalmente, che lo studente non potrà — come ora — sostenere più di due volte un esame nel corso di un anno, altrimenti si avrebbe una specie di carnevale degli esami.

Questo sistema che, almeno in parte, si pratica già al Politecnico di Milano, deve essere preso in seria considerazione, non tanto per la comodità che presenta per gli studenti universitari (come essi ritengono), quanto per il fatto che è un sistema che scoraggia le improvvisazioni ed offre garanzia di serietà della preparazione e di rigore del giudizio. Tra breve provvederemo pure a ristabilire gli esami di abilitazione professionale.

Sono ora in dovere di aggiungere alcune considerazioni a quelle del Relatore, onorevole Ferreri, circa il problema dei mezzi finanziari, dopo aver considerati i problemi relativi agli uomini.

Al finanziamento della scuola — tema specifico del nostro dibattito — concorrono, come è stato rilevato, tre fonti finanziarie: lo Stato, le tasse degli studenti, i contributi degli enti pubblici e privati.

Ha ragione l'onorevole Calosso anche in questo, quando afferma...

SCOCA. Ma non sempre !

GONELLA, *Ministro della pubblica istruzione*. Sarebbe un guaio per lui aver sempre ragione. L'onorevole Calosso ha detto, e lo ripeto ora alla presenza del Ministro del tesoro: il bilancio della pubblica istruzione dovrebbe arrivare fino al cielo.

Certo: la cultura e la sapienza conducono al cielo.

Con la collaborazione del Parlamento, anche il bilancio della pubblica istruzione può salire su vette altissime, e lo sforzo attuale è proprio lo sforzo per compiere questa scalata. Sforzo non facile, come voi ben comprendete, perché non soltanto bisogna combattere contro naturali difficoltà e resistenze, ma (è già stato osservato altre volte) bisogna pure gareggiare con il bilancio delle forze armate.

Penso veramente che — al di sopra di questa nostra discussione tecnica sui rapporti fra il bilancio della pubblica istruzione e quello della difesa — la scuola, per la sua natura morale e per la sua intrinseca forza, può avere la capacità di diminuire i bilanci militari; e lo potrà fare educando le nuove generazioni alla persuasione anziché alla forza, svalutando l'uso della forza, esaltando il primato delle idee e facendo comprendere che solo con il consenso si debbono disciplinare i rapporti tra gli uomini. (*Applausi*).

MARCHESI. Avete trovato la via del Paradiso.

GONELLA, *Ministro della pubblica istruzione*. Ce l'ha suggerita l'onorevole Calosso. Lei, onorevole Marchesi, che ha combattuto con quella rettitudine che tutti conosciamo, e io ho avuto l'onore di averla a mio maestro nell'Università di Padova...

MARCHESI. L'onore è mio di avere avuto un tanto allievo !

GONELLA, *Ministro della pubblica istruzione*. ...lei sa e ricorda il nefasto principio che doveva ispirare l'educazione dei giovani nell'epoca fascista: libro e moschetto. Ora noi, e lei certamente prima di me, siamo persuasi che si tratta di due termini contraddittori, inconciliabili: dove c'è il libro non può stare il moschetto e dove c'è il moschetto non può stare il libro. (*Applausi*). In questo senso mi pare veramente che il bilancio della difesa possa domani diventare una fonte di finanziamento della scuola.

Il bilancio della pubblica istruzione è passato da 48 miliardi dello scorso anno, a circa 110 miliardi di spese effettive per questo anno, le quali, con i più recenti impegni, vanno molto al di là delle previsioni del bilancio che avete sotto gli occhi e che è stato

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 15 OTTOBRE 1948

compilato nel dicembre scorso. Siamo arrivati a sfiorare, come ha rilevato il relatore, il 10 per cento delle spese globali dello Stato. È un passo rispetto al decennio scorso, in cui le spese per la pubblica istruzione si aggiravano intorno al 5 per cento delle globali spese statali.

Si è però osservato: in Olanda il bilancio della pubblica istruzione assorbe il 25 per cento delle spese totali dello Stato. Io mi auguro che si possa arrivare a queste altezze, però ho il dovere di richiamare la vostra attenzione su qualche altro esempio, oltre quello dell'Olanda o della Danimarca.

Convieni tener presente il bilancio di un altro Paese nordico, non meno civile di questi; il bilancio inglese. Ebbene, in alcuni esercizi scorsi il bilancio della pubblica istruzione, in Inghilterra, non superava il 6 per cento del complesso delle spese statali, poiché presso quel popolo si sente, come si deve sentire dovunque, la necessità di mobilitare, oltre le forze dello Stato e del pubblico denaro, anche le forze dei privati e i mezzi che la libera iniziativa può e deve porre a disposizione della scuola e della cultura.

L'onorevole Silipo ha detto (ma penso che in più di una frase le sue parole abbiano tradito il suo pensiero, perché conosco bene l'onorevole Silipo) « questa è una politica di lesina in maniera feroce accanita contro il bilancio della pubblica Istruzione per fare un esperimento in *corpore vili* ». Ed ha soggiunto: « In questo dieci per cento del bilancio statale vi è l'indice che si fanno passi indietro da giganti ».

Ora se si cammina indietro andando dal cinque al dieci per cento, credo che l'onorevole Silipo, per progredire, dovrebbe passare dal cinque al tre o due per cento. (*Si ride — Applausi*).

SILIPO. La mia osservazione è relativa a quello che lei si propone di fare onorevole Ministro.

Una voce a destra. È la matematica progressiva.

GONELLA, *Ministro della pubblica istruzione.* E poi l'onorevole Silipo deve tener presente, quando si parla di spese per la scuola, che anche in Italia alle spese dello Stato si devono aggiungere le spese degli enti pubblici, della provincia, dei comuni, dei privati, e le spese per l'edilizia che gravano sul bilancio dei lavori pubblici, di cui parleremo dopo.

Quasi sessanta miliardi, costa effettivamente la scuola elementare, con gli impegni assunti dopo l'elaborazione del bi-

lancio. Per l'istruzione media e classica si prevede una spesa di 13 miliardi e 815 milioni; per l'istruzione tecnica una spesa di circa 13 miliardi e 336 milioni. Tenendo conto di questi dati, mi pare — scusi, onorevole relatore — che non sia perfettamente esatta la sua affermazione sulla ristrettezza del bilancio della scuola tecnica con i suoi 311 mila alunni e 25 mila professori circa, nei confronti del bilancio della scuola media e classica con i suoi 373 mila alunni e circa 30 mila professori. Indubbiamente il bilancio è però sempre inferiore (e qui sono d'accordo con il relatore) alle esigenze tutte particolari della scuola tecnica che deve essere sviluppata al massimo.

A questo proposito, posso assicurare l'onorevole Giulietti che, utilizzando i capitoli relativi di istruzione tecnica, cercheremo di fare i massimi sforzi per l'istruzione nautica, della quale egli è stato così vivace ed appassionato sostenitore.

Circa le spese per le Università, l'onorevole Ermini ha osservato che il 96 per cento delle spese è destinato al personale, e solo il 4 per cento alla ricerca. Ma egli non considera le spese per l'edilizia universitaria, per la costruzione di Gabinetti, di cliniche, ecc., le spese per il Consiglio nazionale delle ricerche, ed inoltre le spese previste dal piano E. R. P. per finanziamenti sia sul fondo, sia con i prestiti in dollari.

Credo che non sia esagerato affermare che, nello sfacelo del dopoguerra, l'Università italiana, autonoma, è stata salvata solo dall'intervento dello Stato!

Nell'esercizio finanziario 1945-46 era stanziata per le Università la modesta somma di 273 milioni; l'impegno attuale totale (che va oltre lo stesso bilancio di previsione per nuovi oneri recentemente assunti) raggiunge i 9 miliardi.

L'onorevole Resta ha fatto un'opportuna osservazione, rilevando che tutte le Università del mondo sono economicamente in crisi: non solo l'Università tedesca e francese, ma anche l'Università americana, del Nord e del Sud America. E potrei qui citare dei dati singolari fornitimi direttamente da nostri uomini di scienza che hanno visitato quei centri di cultura, se non fosse cattivo gusto il cercare dei comfort della nostra povertà nelle misere condizioni degli altri.

Si è arrivati a 9 miliardi, partendo da 273 milioni. Difatti il consuntivo dell'esercizio 1947-48 comportava già una spesa di 5 miliardi e 196 milioni, cui si devono aggiungere le spese di finanziamento per 3 miliardi e 825

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 15 OTTOBRE 1948

milioni, mentre le spese per borse di studio e assistenza scolastica universitaria assommano a 359 milioni.

Per quanto riguarda la ricerca scientifica, concordo in pieno con quanti hanno osservato che i mezzi sono assolutamente inadeguati, quantunque la spesa di 9 miliardi per le Università sia anche spesa per la ricerca scientifica. Devo ricordare che col decreto 12 febbraio 1948 è stato stanziato un miliardo per l'attrezzatura tecnico-scientifica; altri 300 milioni sono previsti per il presente esercizio, altri 250 milioni di spese sono previsti sul bilancio del Consiglio nazionale delle ricerche, centinaia di milioni sono stati spesi dall'Amministrazione dei lavori pubblici — come prima dicevo — per costruzioni di edifici universitari e Gabinetti scientifici.

L'onorevole Cessi ha fatto una giusta osservazione circa la ricerca scientifica. Nell'Università si fa anzitutto della scienza prima che della preparazione professionale, ed è ben difficile distinguere qual'è il confine fra preparazione scientifica e preparazione professionale. Comunque, alla preparazione professionale serve anche la vita, mentre alla preparazione scientifica può servire solo l'Università, il gabinetto di ricerca scientifica.

La seconda fonte di finanziamento della scuola è costituita dalle tasse scolastiche.

Qui è stata presentata la proposta di aumentare le tasse scolastiche per la scuola secondaria, tasse che finora danno il modesto gettito di 317 milioni in rapporto ad una spesa di oltre 26 miliardi per la scuola secondaria.

Si potranno aumentare queste tasse per la scuola secondaria superiore, mentre si devono sopprimere integralmente nei primi tre anni della scuola media (come nella scuola di avviamento che è già gratuita), poiché i primi tre anni della scuola media dovranno diventare gratuiti in funzione dell'obbligo che ci impone la Costituzione di dare un insegnamento obbligatorio e gratuito fino al 14° anno di età.

Si potranno aumentare questi 317 milioni, ma pensate forse che da questo aumento si possa attendere un contributo sufficiente a coprire le spese della scuola secondaria, quando si va da 317 milioni di entrate a 26 miliardi di spese, in questo momento?

Le stesse argomentazioni valgono per le Università.

Spesso nei giornali social-comunisti io sono fatto oggetto di critiche (a cui sono abituato) che mi denunciano quale nemico degli studenti, che aggrava le tasse universitarie, che

impedisce ai « figli del popolo » di frequentare le Università, ecc. Ho quindi il dovere di precisare che gli introiti per tasse e sopra-tasse — esclusi i contributi di emergenza autorizzati per il 1947-48 e determinati col criterio della discriminazione, secondo il merito e il censo — assommano, dopo gli aumenti pressoché insignificanti rispetto alla svalutazione della moneta, a 700 milioni, in confronto ai 9 miliardi che noi dobbiamo spendere per le Università. Inoltre, se si tiene presente che centinaia di milioni vengono erogati in borse di studio, per reduci, partigiani, ecc., si può concludere che la scuola universitaria, per quanto riguarda la finanza statale, è pressoché gratuita.

Accolgo quindi, con la riserva di uno studio più analitico, le proposte che sono venute da ogni settore per l'aumento delle tasse, aumento non inteso, però, come mezzo di selezione, ed attuato con criteri di discriminazione in rapporto al reddito delle famiglie, nonché con le esenzioni parziali e totali per gli studenti capaci e meritevoli.

Giustamente ha osservato l'onorevole Ermini che bisogna eliminare lo sconcio dei ricchi che godono dell'istruzione semi-gratuita; conviene non gravare gli studenti oltre le loro possibilità (anche se è un po' difficile determinarle), e nello stesso tempo è necessario esonerare gli studenti poveri e meritevoli.

Ritengo che questo duplice criterio sia equo, e spero che sia tecnicamente utilizzabile, come mi auguro. Però non credo nei miracoli di questo sistema, sia per le difficoltà di accertamento dei redditi famigliari, sia perché la nostra scuola universitaria è in gran parte (forse per l'80 e più per cento) frequentata dal ceto medio, dai figli degli impiegati, della piccola borghesia la quale non potrà certo entrare nella schiera di quei famosi ricchi che dovrebbero pagare le spese per mantenere in vita le Università. Mi auguro, comunque, che il gettito di queste tasse che dovranno gravare sui ricchi sia il più alto possibile.

Devo informare che il Consiglio superiore ha già elaborato un progetto, in parte ispirato a questi criteri, ed assicuro che tutto quello che è stato detto qui sarà tenuto presente in modo che al più presto questa legge venga sottoposta alla vostra decisione al fine anche di por termine alla caotica situazione determinata dai diversi contributi imposti dalle singole Università.

Convengo, inoltre, con l'onorevole Belloni: non basta l'aumento delle tasse, ci vuole un più efficiente contributo degli Enti, dei complessi industriali, ecc., contributi rimasti pres-

soché immutati dall'anteguerra, malgrado la svalutazione della moneta. E da questo punto di vista posso essere d'accordo anche con le proposte dell'onorevole Cucchi. Naturalmente (malgrado che delle sue parole si possano dare varie interpretazioni), ritengo che l'onorevole Cucchi non intenda trasformare i gabinetti scientifici in una specie di aziende industriali di fabbricazione di prodotti commerciali, perché, se così avvenisse, si muterebbe la natura che tali gabinetti debbono avere.

CUCCHI. Lei sa che i prodotti che vengono immessi nel commercio hanno origine scientifica. Quando parlo di sulfamidici parlo di un uomo che ha avuto il premio Nobel. Non credo che sia una cosa da droghieri.

GONELLA, *Ministro della pubblica istruzione*. Qui si tratta di proteggere la ricerca scientifica; ma non ritengo che la prospettiva della utilizzazione commerciale di una scoperta possa agire come strumento motore della scoperta: ritengo, cioè, che né un Volta né un Ferraris abbiano considerato la possibilità di una utilizzazione commerciale delle loro scoperte come un elemento attivo ed efficiente delle scoperte stesse. Invece riconosco che, nel campo della fornitura delle attrezzature e delle apparecchiature, il suggerimento dell'onorevole Cucchi è utile.

Così ho preso nota di quanto ha detto l'onorevole Mondolfo circa il costo dei libri di testo, perché, ben più delle tasse, sono i libri di testo che gravano sulle grame economie delle famiglie che mandano i figli alla scuola. Abbiamo dato agli insegnanti, nello spirito del sistema democratico, piena libertà nella scelta dei libri di testo; ho soppresso le Commissioni di controllo dei libri di testo che ancora sopravvivevano per le scuole elementari.

Ma, onorevole Mondolfo, noi ci troviamo nella impossibilità tecnica di influire sulla determinazione dei costi e dei prezzi dei libri di testo. Noi siamo costretti a limitarci a fare quello che abbiamo fatto, cioè a raccomandare ai professori di non mutare i testi, quando non è necessario, di non mutarli con quella facilità che è troppo abitudinaria, specialmente per quanto riguarda le antologie, i dizionari e le grammatiche. Ma, anche in questo campo, più che una raccomandazione non possiamo fare, perché vi è una sfera di libertà di scelta e di libera determinazione dei criteri didattici in cui, in fondo, deve essere giudice solo l'educatore. Questa è una condizione essenziale del progresso didattico.

MONDOLFO. Si può affidare ai Patronati scolastici la distribuzione di libri agli alunni poveri.

GONELLA, *Ministro della pubblica istruzione*. Abbiamo tentato anche questo, onorevole Mondolfo. Però, ci siamo trovati davanti alla mobilitazione dei rappresentanti dell'industria e del commercio librario, i quali si sono presentati con Commissioni di Camere del lavoro e con Sindacati per dirci: « Voi volete togliere il pane ai tipografi, agli stampatori, ai rilegatori, ai librai, ai cartolibrari, ecc. Voi buttate sul lastrico, con queste limitazioni, degli operai che guadagnano la loro vita con questo lavoro ».

Questa difesa di interessi può essere comprensibile, ma è nostro dovere preciso proteggere le famiglie da quelle spese inutili che derivano dal non necessario mutamento dei libri di testo.

L'aumento delle tasse deve essere posto in diretto rapporto con un aumento dell'assistenza scolastica attuata secondo i principi della stessa Costituzione.

Anzitutto si devono ricordare i Patronati scolastici da noi ricostruiti e riordinati con la legge 24 gennaio 1947. A proposito dei Patronati l'onorevole Silipo rileva la mancanza di contributi statali. Mi pare che il Relatore, onorevole Ferreri, abbia già precisato che il contributo dello Stato, a termini di legge, non è obbligatorio. Io desidererei che fosse obbligatorio, e noi abbiamo potuto, l'anno scorso, ottenere dal Tesoro un contributo di cento milioni per i Patronati scolastici. Inoltre si è pensato ad un contributo più adeguato e stabile preparando un provvedimento di legge che prevede l'aumento dei contributi dei comuni, ed il Ministero della pubblica istruzione ha proposto che il contributo comunale sia portato da 2 a 20 lire almeno per abitante; ha inoltre proposto l'elevazione della addizionale dei vari contributi erariali nelle provincie, al fine di assicurare una percentuale ai Patronati, ed ha prospettato l'opportunità di un prelevamento di aliquote sulle tasse relative agli spettacoli ed, in particolare, ai cinematografi.

Ma, come ho ricordato ieri in una interruzione, l'assistenza principale nel campo della scuola elementare si attua attraverso la refezione scolastica, la cui notevole spesa grava sul Fondo-lire di cui dobbiamo essere vivamente grati all'AUSA. L'anno scorso, come negli anni precedenti, fu sopportata l'ingente spesa mensile di un miliardo e mezzo per la refezione scolastica; cioè, circa 11 miliardi per i mesi di scuola.

Inoltre il problema dei Patronati scolastici va risolto in rapporto — e questo è punto fondamentale — al problema della defini-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 15 OTTOBRE 1948

tiva destinazione dei beni della ex-GIL, che nella grande maggioranza dovrebbero essere restituiti ai Patronati scolastici.

FAILLA. Ai preti.

GONELLA, *Ministro della pubblica istruzione*. Onorevole Failla, molti degli edifici appartenenti al Commissariato della ex-GIL, come risulta da una precisa documentazione pubblicata, sono occupati da sedi di partito, ed in prima fila, in questa statistica, sta il Partito comunista. (*Interruzioni all'estrema sinistra*).

FAILLA. Noi chiediamo che siano dati ai Comuni per uso dei poveri.

CASTELLI AVOLIO. Li tenete voi per le vostre sale da ballo. (*Commenti all'estrema sinistra*).

GONELLA, *Ministro della pubblica istruzione*. Colgo questa occasione, per rivolgere un caldo appello non solo al suo Partito, onorevole Failla, ma anche agli altri uomini politici qui presenti affinché esercitino un'influenza in seno ai loro partiti, un'influenza diretta a por termine a questa situazione scandalosa in cui si vedono sedi di partito installate in aule che sono destinate alla scuola ed all'assistenza. (*Commenti a sinistra — Applausi al centro*).

I partiti sono associazioni private, le quali devono avere la loro sede in edifici privati, non in edifici pubblici.

FAILLA. Nelle scuole ci sono i sinistrati. Ci parli delle caserme di Roma.

CASTELLI AVOLIO. Per 15 giorni la pubblica sicurezza ha sorvegliato un locale che volevate occupare.

GONELLA, *Ministro della pubblica istruzione*. Quanto ai convitti medi e universitari devo precisare che si tratta di opere di grande interesse educativo ed assistenziale, che devono essere migliorate in rapporto alle attuali possibilità di assistenza. Le spese per i convitti sono salite in due anni da 28 milioni a 88 milioni. Pure va studiata l'opportunità di coordinare in maniera organica le opere di carattere assistenziale.

Rendo omaggio alla serenità di vedute dei parlamentari che hanno parlato sul tema della scuola non statale. L'onorevole Mondolfo ha detto: « Ognuno abbia libertà di aprire le scuole che vuole, coi metodi e coi programmi che vuole, purché senza sussidi da parte dello Stato e con il controllo dello Stato ». L'onorevole Calosso ha dichiarato: « La scuola la faccia chi vuole; non sminuiamo il problema della scuola, rimpicciolendolo ad un contrasto fra scuola pubblica e scuola privata ». Ed ha aggiunto: « Non ho mai sentito l'antitesi fra

scuola pubblica e scuola privata ed è ingiusto che noi oggi puntiamo su questa antitesi ».

Mi associo a queste considerazioni sulla necessità di guardare più avanti e più in là, di non considerare questo problema in termini angusti, ben sapendo che è problema grave, problema che urge affrontare e risolvere. Se vi è qualcosa che va male nell'una o nell'altra categoria di scuole, deve essere eliminato; quello che si deve curare è la scuola, come scuola.

Di fronte alle critiche fatte (e non per stabilire confronti con il passato, non essendo ciò nelle mie intenzioni), ho il dovere di rendere note le statistiche ufficiali sulle parificazioni, precisando che ogni decreto di parifica è pubblicato nel *Bollettino Ufficiale* del Ministero della pubblica istruzione. Devo rendere noti questi dati ufficiali relativi alle scuole parificate, perché qui s'è ripetuto che « bisogna finirla » con l'« ondata delle parificazioni ».

Ora i dati sono questi: nel 1946, cioè prima che io avessi la responsabilità di queste decisioni, furon presentate 412 domande di parifiche, delle quali furono respinte 36; nel 1946-47 — quando ho assunto il dicastero della pubblica istruzione — furono presentate 517 domande e ne furono respinte 109; nel 1947-48 furono presentate 421 domande e ne furono respinte 193.

Nessuna parifica è stata concessa, come è ovvio, senza la prescritta ispezione.

Risulta poi chiaro il fatto che sono state concesse parifiche in numero superiore a scuole gestite da Enti pubblici o privati, rispetto a scuole gestite da Enti ecclesiastici.

Inoltre, si deve tener presente la svalutazione dell'istituto di parificazione, determinata proprio dalla recente introduzione o reintegrazione dell'esame di Stato, in conseguenza del quale la scuola parificata non può più rilasciare titoli legali al termine degli studi, dovendo sottoporre i propri discepoli ad un esame di Stato davanti ad una Commissione nella quale la maggioranza dei Commissari è costituita da professori della scuola statale.

Nessuna legge è stata da me promossa in materia di parificazioni per agevolarle: ora è giunto il momento di predisporre anche su tale materia, come ha notato l'onorevole Mondolfo, disposizioni legislative che elimineranno l'istituto della parificazione, per dar vita legislativamente a quel nuovo istituto che è previsto dalla Costituzione, cioè l'istituto della parità.

Il problema sarà studiato, per quanto mi riguarda, dalla Commissione di studi sulla riforma e dal Consiglio superiore, e, anche per

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 15 OTTOBRE 1948

questa materia, non mancherò di portare al più presto possibile un progetto di legge al Parlamento. È noto, d'altra parte, che nella Commissione di studio per la riforma della scuola, sono rappresentati tutti i partiti e tutte le principali correnti ideologiche e pedagogiche, a garanzia dell'obiettività degli studi e delle proposte.

Quindi, su questo problema posso concludere ripetendo le precise dichiarazioni del Presidente De Gasperi: « Le relazioni tra la scuola governativa e la scuola non governativa sono fissate dalla Costituzione e le sue norme verranno fedelmente attuate e rispettate ».

Terrò inoltre il massimo conto dei consigli e della testimonianza che ha dato l'onorevole Almirante circa la sua triste esperienza nelle scuole private, specialmente in quelle scuole che hanno fini più speculativi che educativi; ugualmente terrò conto dei suggerimenti dell'onorevole Poletto sull'opportunità di intensificare le ispezioni, sia nella scuola privata che nella scuola pubblica, per quanto non dissenta dall'opinione dell'onorevole Longhena, secondo il quale — a quanto ha detto — sono gli insegnanti e non gli ispettori che fanno buona la scuola.

Ora, farò un rapido accenno all'edilizia scolastica, cioè alla ricostruzione materiale della scuola.

L'onorevole Silipo ha detto: « in questo bilancio i capitoli sull'edilizia scolastica non sono che una parodia ». Certo, sono una parodia, o meglio, direi, un'allucinazione, perché nel bilancio della pubblica istruzione non vi sono capitoli dedicati all'edilizia scolastica, che è di competenza degli Enti locali o del Ministero dei lavori pubblici.

SILIPO. Mi riferivo alle suppellettili...

GONELLA, *Ministro della pubblica istruzione*. È logico che noi ci facciamo quotidianamente promotori di iniziative, di progetti, e che facciamo pressioni affinché i piani dei lavori pubblici vengano condotti a termine con la massima rapidità e nella forma più completa. Un considerevole materiale di attrezzature scientifiche e tecniche abbiamo ottenuto dall'ARAR.

Devo dire a questo proposito che, secondo i dati forniti dagli uffici competenti centrali e periferici, risulta che vari miliardi furono spesi per l'edilizia scolastica dal Ministero dei lavori pubblici, dai Comuni, dalle Provincie, negli ultimi tre anni. La sola Amministrazione dei lavori pubblici ha già impegnato oltre 15 miliardi per l'edilizia scolastica, e alla Commissione del piano E. R. P. è stato

presentato dal Ministero della pubblica istruzione, un programma per il nostro fabbisogno basato su queste esigenze: in Italia e in seguito alla guerra, abbiamo avuto aule elementari distrutte 4180, aule delle scuole medie e classiche 2374; aule delle scuole tecniche 1427. Inoltre, le aule danneggiate furono: elementari 13.513; classiche 1083; tecniche 2866. Questi dati sono però provvisori essendo ancora in corso il controllo degli accertamenti.

Partendo da questi dati sulle distruzioni, e tenendo presente il fabbisogno di aule già mancanti prima della guerra, in rapporto alla sempre crescente popolazione scolastica, abbiamo presentato — in sede di piano E. R. P. — un programma di opere a lunga scadenza con la relativa previsione di spesa. Questo piano di ricostruzione entra nel quadro del piano E. R. P., poiché anche le spese per la scuola hanno un carattere produttivistico.

Inoltre, mi sono fatto promotore, con il Ministro dei lavori pubblici, di una radicale revisione delle leggi in materia di edilizia scolastica, in modo che siano allargate le possibilità e meglio fissate le responsabilità del Ministero della pubblica istruzione.

Il problema delle derèquisizioni — del quale qui si è parlato — è un problema pure di capitale interesse, ma è un problema di competenza preminente dei comuni. Noi possiamo fare opera di sollecitazione presso i Comuni, ma non azione diretta per la derèquisizione.

L'onorevole Silipo disse: « le aule che servono ai figli del popolo non si liberano » e poco fa, mi pare, anche l'onorevole Failla, mi invitò a parlare delle aule del comune di Roma occupate dagli sfollati. Ora vi dirò che è vero che in alcune scuole di Roma ci sono gli sfollati; ma mi risulta pure da dati precisi che a Genova, con un'amministrazione social-comunista, vi sono più di cento locali scolastici occupati da partiti che non sono la Democrazia cristiana. (*Commenti al centro*). Questo è un dato di fatto. Riconosco che la situazione di Roma non si spiega: è grave e la deploro. Ma qui a Roma, con gli sfollati, vi è per lo meno un motivo umanitario (*Interruzioni a sinistra*) che non si ravvisa nella situazione di Genova.

Una voce all'estrema sinistra. Ci sono a Genova i turni come a Roma? Ce lo faccia sapere.

GONELLA, *Ministro della pubblica istruzione*. La spesa prevista per arredamenti e attrezzature delle scuole non universitarie è di circa 100 milioni: cifra assolutamente inadeguata. Ma abbiamo chiesto forniture di ma-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 15 OTTOBRE 1948

teriale per le nostre Università e per la ricerca scientifica, di strumenti di alto costo di fabbricazione non italiana, nel quadro del piano E. R. P. In quella sede abbiamo illustrato il nostro fabbisogno.

Anche qui si tratta d'un piano completo a lungo termine, preordinato con particolare urgenza per la parte relativa al Mezzogiorno.

Ed a proposito di ricostruzione del nostro patrimonio artistico e bibliografico, sono spiacente di constatare che la Camera non ha ritenuto utile rivolgere la sua particolare attenzione a questo ordine di problemi essenziali della ricostruzione. E, mentre accolgo le raccomandazioni che sono venute dagli onorevoli Marchesi, Cessi, e da qualche altro parlamentare, relativamente al camposanto di Pisa, alla Galleria di Arte moderna, ecc., sento il dovere, in questa autorevole Assemblea, di dare una testimonianza solenne della grande opera svolta dall'Amministrazione delle belle arti, dai nostri infaticabili sovrintendenti per salvare (prima, durante e dopo la guerra) il nostro patrimonio artistico, e poi per ricostruire degnamente le gallerie e i monumenti che erano stati danneggiati o distrutti. È stata un'opera gigantesca, che ci viene invidiata da altri Paesi che hanno sofferto distruzioni belliche inferiori alle nostre. (*Applausi al centro*).

Molti monumenti sono risorti, e sono risorti più splendenti di prima. I mezzi sono purtroppo anche qui inadeguati, e mentre è in corso la ricostruzione di Santa Chiara di Napoli, due grandi monumenti aspettano ancora di essere ricostruiti: il camposanto di Pisa e il ponte di Santa Trinità di Firenze.

Anche le biblioteche riprendono la loro vita operosa. Vi è la rinnovata e ampliata biblioteca nazionale di Napoli, vi è quella ricostruita di Palermo, quella di Parma ed altre che riprendono con ritmo di vita superiore al passato e con un'attrezzatura moderna che anche in epoche di prosperità non cobbero.

Debbo ricordare, infine, un'altra grande opera di inestimabile valore: l'opera di recupero del nostro patrimonio artistico e scientifico che era emigrato in Germania...

Una voce all'estrema sinistra. Che era stato razzato dai tedeschi.

GONELLA, *Ministro della pubblica istruzione.* E appunto questo che sto dicendo, e mi riferisco in particolar modo ai nostri quadri, alle nostre statue, agli apparecchi scientifici di ingente valore, a tutta quella superba schiera di nostre opere d'arte che sono state, attra-

verso mille difficoltà, scoperte in Austria e in Germania, e riportate in Patria.

Ha affermato l'onorevole Calosso: « vogliamo la riforma scolastica, ma non vediamo un piano ». A me sembra che i guai del passato si possono riassumere, nel campo della scuola, in queste parole: la riforma per la riforma. Invece, se si riforma, non si deve riformare per riformare.

PAJETTA GIAN CARLO. Voi volete la riforma per la controriforma! (*Proteste al centro*).

GONELLA, *Ministro della pubblica istruzione.* Sicuro, se la riforma della scuola è la riforma Gentile — alla quale voi vi appellate — io sono per la controriforma. (*Applausi al centro*).

Voi avete detto: torniamo alla riforma Gentile. Anch'io ho fatto come studente la mia esperienza, sostenendo proprio quell'esame di Stato che è al centro della riforma Gentile.

MARCHESI. Ma l'esame di Stato era al centro anche del programma scolastico del Partito popolare cattolico.

GONELLA, *Ministro della pubblica istruzione.* Lo so, ma lei ha detto: torniamo al 1923.

MARCHESI. Torno a ripetere: torniamo alla legge Gentile del 1923, quella che lei ed i suoi predecessori hanno talmente estenuata...; insomma, ebbi ben ragione di dire che quel fervore che vi animava quando invocavate l'esame di Stato nel 1921 non lo avete più ora, dal momento che vi appellate alla scuola privata resa pari alla scuola pubblica. (*Interruzioni — Commenti*).

GONELLA, *Ministro della pubblica istruzione.* Non da noi, ma dalla Costituente.

SCOCA. Onorevole Marchesi, lei s'inganna.

GONELLA, *Ministro della pubblica istruzione.* Ad ogni modo si è detto che il problema della riforma consiste nella ricerca di un piano. (*Interruzioni — Commenti all'estrema sinistra*).

Io credo, invece, che non dobbiamo partire dall'idea del piano per il piano, e lo stesso onorevole Calosso ha osservato che vi sono delle cose che non si pianificano, per esempio i colloqui degli innamorati. Ora, ritengo che anche nel campo della scuola, che è pure opera di amore e di formazione, ci sia la possibilità di un piano; ma non dobbiamo crearci il mito del piano.

Se mi si permette di usare impropriamente una terminologia bergsoniana, direi che il piano non è il « dato », ma il « costruito ». Si costruisce con la collaborazione di tutti, e

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 15 OTTOBRE 1948

la commissione delle riforme ha proprio questo fine: attuare un miglioramento strutturale della scuola, ma non sotto l'influenza di questo o di quel partito, di questa o di quella ideologia — scusi, onorevole Marchesi — bensì mobilitando tutte le forze della scuola per il suo rinnovamento.

Ed ha ragione l'onorevole Tesauro quando ammonisce: non abbiate fretta, perché la riforma della scuola è un problema di meditazione e di consultazione, e il nostro principale nemico è proprio questo tormento della fretta.

L'onorevole Marchesi è molto pessimista nei nostri riguardi quando dice: « Questo Governo non potrà mai fare la riforma perché è legato ad interessi confessionali », e parla dell'onorevole De Gasperi, se non erro, definendolo un « Ministro pontificio ».

Lei sa, onorevole Marchesi, meglio di me, per l'esperienza della sua stessa vita, che non vi è educatore che possa chiamarsi tale se non ispira la sua opera ad una idea, che deve essere un'idea-forza; e anche lei, onorevole Marchesi, è legato ad una confessione. (*Interruzione del deputato Marchesi — Proteste al centro*). La sua è una confessione, con un credo, con un santo ufficio, o meglio, con un ufficio informazioni (il Cominform) che lancia anatemi e che stabilisce chi è e chi non è nell'ortodossia leninistica, staliniana, ecc.

Comunque, non è il Governo che riforma; se mai è il Parlamento. Io ho sempre inteso ispirarmi a questo principio: la scuola deve riformare se stessa, vogliamo l'autoriforma della scuola. Per questo sono stati interpellati tutti gli educatori.

L'onorevole Mondolfo, credo, o qualche altro, ha obiettato: non so come il Ministro abbia manipolato questo questionario, in modo di dare la possibilità di rispondere nella maniera più o meno desiderata dal Ministero.

Onorevole Mondolfo, non ho tenuto presente niente...

MONDOLFO. Io non ho detto questo.

GONELLA, *Ministro della pubblica istruzione*. Comunque, al questionario non ho messo neanche una virgola; il questionario è stato formulato dalla Commissione d'inchiesta in cui sono rappresentati tutti i partiti. Il questionario non è opera mia, quindi non ho alcun merito o demerito. (*Interruzione del deputato Marchesi — Proteste al centro*). Noi, facendoci promotori di questa commissione di inchiesta, e di questi studi sulla riforma, abbiamo creduto di introdurre nella scuola il metodo di una democrazia non demagogia,

cioè di una democrazia che si identifica con la responsabilità.

Come dissi, le commissioni sono state organizzate in maniera che tutti i partiti, tutti gli indirizzi pedagogici siano presenti: vi è quindi la maggiore garanzia di obiettività. D'altra parte, come è stato più volte detto, l'inchiesta non intende essere una inquisizione; si potrebbe piuttosto definire una consultazione diagnostica, un esame di coscienza della scuola italiana (se la scuola ritiene di farlo), una valutazione delle responsabilità della scuola, uno sforzo per il rinnovamento dall'interno della scuola.

E qui, concludendo, vorrei dire all'onorevole Mazzali — che non vedo presente in questo momento — che, mentre egli ha detto di non avere fiducia in me, io invece posso dichiarargli di aver fiducia nelle sue parole, quando egli afferma in quest'Aula che la scuola deve tener presente il clima sociale, il momento storico in cui si estrinseca la sua attività educativa.

Bisogna, infatti, tener presente soprattutto questa esigenza storica. Io sono un ammiratore della legge Casati perché il suo autore ebbe la saggezza di concepire la sua legislazione tenendo presente l'ambiente sociale nel quale essa era destinata ad attuarsi. Anche lo Statuto Albertino, al suo tempo; si proponeva di garantire tutte le libertà che hanno fatto grande ed una l'Italia; ma noi qui, alla Costituente, concordemente abbiamo creduto di trovare con la nuova Costituzione altre garanzie delle libertà, nel nostro nuovo clima sociale.

Ci sono ora nella società bisogni nuovi, aspirazioni nuove, ansie nuove; vi sono classi sociali che hanno bussato e che bussano alla porta della scuola. Vi è anche — e ciò ci sia di conforto e non di preoccupazione — un più diffuso bisogno della scuola, una più diffusa esigenza di cultura. Ora, noi non dobbiamo tradire ciò che vi è di sano in queste aspirazioni.

In un certo senso, bisogna dire che non dobbiamo preoccuparci neppure dei molti studenti, e sono convinto che il loro numero elevato non è solo un deteriore prodotto della troppa indulgenza, ma è determinato anche e soprattutto dalle mutate, e più alte, e più diffuse esigenze della cultura, anche se elementare cultura. Accogliamo, dunque, nella scuola tutti questi studenti e cerchiamo di interpretare ragionevolmente le loro aspirazioni.

Diceva bene l'onorevole Rescigno ieri l'altro quando, intervenendo in questa dibattito,

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 15 OTTOBRE 1948

osservava che la scuola non è, non deve essere a servizio del contadino che aspira a divenire cattivo operaio, dell'operaio che aspira a divenire cattivo impiegato: noi vogliamo che la scuola ci dia il buon contadino, noi vogliamo che la scuola ci dia il buon operaio, noi vogliamo che la scuola ci dia il buon impiegato.

E voi comunisti, che rumoreggiate, dovreste essere, mi pare, sensibili in modo particolare a questo problema, se veramente amate il popolo.

Non respingiamo o disperdiamo l'acqua del fiume, anche se sembra eccessiva e sovrabbondante: troviamo ad esso un letto e cerchiamo di incanalarvi il fiume, di incanalare i giovani verso quei tipi di scuola che meglio rispondano alle loro vere, profonde, anche se inconscie, aspirazioni. Diamo, quindi, a questa massa studentesca la scuola moralmente e socialmente costruttiva, socialmente formatrice. Non creiamo degli spostati, perché lo spostamento è una distruzione di valori, ma cerchiamo un sistema scolastico idoneo alla nuova realtà sociale.

E questa scuola del popolo non può non essere — e in ciò condivido l'opinione dell'onorevole Calosso — non può non essere una scuola altamente formativa. Noi dobbiamo fondare — ha detto l'onorevole Calosso — l'umanesimo del lavoro, dopo l'umanesimo della cultura. Noi dobbiamo fondare, accanto al nostro superbo umanesimo classico, l'umanesimo della tecnica, perché sarebbe ingiusto cristallizzare l'umanesimo in un determinato periodo storico estetizzante e aristocratico, e non considerare come umanistico questo nostro impulso umano e sociale che ci porta più vicini al popolo, a sentirne le aspirazioni, a interpretarne i bisogni, ad elevarne lo spirito.

L'onorevole Silipo ha detto alcune parole molto gravi: « La scuola è un inferno dal quale cercano di evadere al più presto alunni e maestri ». No, onorevole Silipo, la scuola è amata dagli educatori che in mezzo a mille strettezze combattono ogni giorno la loro dura e nobile lotta. (*Applausi al centro*). Ad essi va la nostra gratitudine; agli educatori di ogni scuola, ai funzionari dell'Amministrazione centrale e periferica, che si sono cimentati nei complessi problemi della ricostruzione che finora erano sconosciuti, ai sovrintendenti delle belle arti, ai direttori delle biblioteche e a tutti coloro che hanno l'alta cura del nostro patrimonio artistico e bibliografico.

PAJETTA GIAN CARLO. Giusto, ma aumentate loro gli stipendi.

GONELLA, *Ministro della pubblica istruzione*. Li abbiamo aumentati.

L'onorevole Cessi ha fatto un opportuno appello alla responsabilità delle famiglie. Sottoscrivo questo appello. Lo Stato riesce a ben poco, senza la cooperazione della famiglia, così spesso distratta e disamorata dal problema dell'educazione. La famiglia deve ritornare alla sua tradizione educativa, e deve volere per i suoi figli la severità degli studi e non l'elargizione di un facile ed illusorio titolo di carta.

E concludo affermando che se, come si è qui osservato, la scuola risente della dissoluzione dello Stato e della società moderna — ed è esatto — noi dall'interno della scuola dobbiamo spezzare questo cerchio chiuso. Lavorando per il rinnovamento della scuola siamo certi di lavorare anche per il rinnovamento dello Stato. (*Vivissimi applausi al centro, a destra e a sinistra — Molte congratulazioni*).

PRESIDENTE. Onorevole Ministro, credo di fare cosa grata anche a lei sospendendo la seduta per 10 minuti non senza avvertire però i colleghi che passeremo subito alla discussione dei capitoli del bilancio.

(*La seduta, sospesa alle 19,30, è ripresa alle 19,50*).

PRESIDENTE. Prego l'onorevole Ministro di esprimere il suo parere sui seguenti ordini del giorno:

La Camera dei Deputati,

considerato che lo stanziamento di lire 1.000.000.000 per il funzionamento e la vigilanza dei corsi della scuola popolare contro l'analfabetismo è del tutto insufficiente,

invita il Governo a presentare al Parlamento entro il 31 dicembre prossimo venturo, a norma dell'articolo 81 della Costituzione, un progetto di legge che disciplini la materia, tuttora non regolata legislativamente, e preveda un ulteriore stanziamento di almeno lire 2 miliardi.

PRETI.

La Camera

invita il Governo a considerare la scuola popolare come strumento, in primo luogo, di lotta contro l'analfabetismo e ad aprire in conseguenza i corsi di detta scuola in rapporto alla percentuale di analfabeti delle varie regioni;

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 15 OTTOBRE 1948

invita, altresì, il Ministro della pubblica istruzione a dare sollecita attuazione alle promesse tante volte ripetute agli studenti degli Istituti tecnici, che chiedono l'ammissione a determinate Facoltà universitarie.

FAILLA, SILIPO, LOZZA, NATTA, CHINI
COCCOLI IRENE, RAVERA CAMILLA,
D'AGOSTINO, TORRETTA, CUCCHI.

La Camera,

tenuto conto dello stato di abbandono in cui si trova la Casa della Scuola;

rilevato che né nello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1948 al 30 giugno 1949, né nella nota di variazioni allo stesso si trova il capitolo relativo al contributo che lo Stato deve ai patronati scolastici, in virtù del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato del 24 gennaio 1947, n. 457;

tenuto presente il particolare momento di disagio economico della Nazione e la conseguente necessità che il problema dell'assistenza scolastica si affermi problema di solidarietà sociale, diretto a combattere seriamente la piaga dell'analfabetismo con tutte le possibili assistenze economiche, sanitarie, educative ai fanciulli appartenenti a famiglie bisognose nell'età dell'obbligo scolastico;

ritenuto, d'altra parte, che il progresso della scuola elementare sia tanto più sicuro quanto più il personale di vigilanza assiste i maestri nella loro attività con visite periodiche, specie se in sedi disaggiate;

invita il Governo

a potenziare, sviluppare, rendere efficiente il funzionamento della scuola elementare e popolare, con una politica consona al nuovo clima democratico e repubblicano, fornendo alla scuola l'ambiente adatto e i mezzi necessari, senza di che qualsiasi politica scolastica e popolare è vana e sterile.

SILIPO.

La Camera dei Deputati,

considerata l'esigenza dell'articolo 34 della Costituzione, che dispone l'assistenza dello Stato nel campo scolastico,

ritenuta la necessità e l'urgenza che questa assistenza venga opportunamente coordinata per dare alla stessa un unico indirizzo, tale da raggiungere lo scopo nel modo più efficace ed in maniera che sia evitato ogni eventuale caso di duplicità, pur mantenendosi nel campo della più rigida economia nelle spese,

delibera

di riunire per il momento in un unico servizio tutte le forme di assistenza scolastica, ora frazionate fra varie direzioni ed uffici del Ministero, quale avviamento a una più ampia riforma.

GIAMMARCO, DE' COCCI, BERNARDINETTI,
RIVERA, DAL CANTON MARIA PIA,
CAPPUGI, CECONI, AMATUCCI, NICOTRA MARIA, TUDISCO, CARCATERA.

La Camera,

considerato:

che dai dati statistici ufficiali il Molise risulta essere la regione dalla più alta percentuale di analfabetismo;

che, anche in ordine all'educazione scolastica, tale regione rivela il profondo abbandono onde venne lasciata da tutti i Governi;

che la furia devastatrice della guerra ha raso al suolo 14 paesi, ne ha lasciato 69 sinistrati, con la conseguente completa distruzione delle suppellettili scolastiche;

che vi manca radicalmente una edilizia scolastica degna di tal nome;

che il Molise è una regione prevalentemente agricola e dotata, ad un tempo, di una distinta tradizione tecnico-artistica;

invita

il Governo a considerare non ulteriormente tollerabile un tale stato di abbandono e ne sollecita pertanto provvedimenti intesi a:

a) istituire nel Molise scuole rurali e popolari in numero adeguato alle esigenze segnalate;

b) considerare la necessità di mettere i comuni sinistrati in grado di dotare le scuole delle suppellettili indispensabili;

c) provvedere alla istituzione nel Molise di scuole prevalentemente a tipo agrario ed industriale.

SAMMARTINO, SEDATI.

La Camera invita il Ministro della pubblica istruzione:

1°) a potenziare l'Ispettorato centrale dell'istruzione media in modo che funzioni nella maniera più operante e perfetta, raddoppiando per lo meno il numero degli ispettori centrali, cioè portandoli da quaranta ad ottanta;

2°) a far compiere per l'intero anno scolastico 1948-49 accurate, continue, improvvise ispezioni nelle scuole medie governative e non governative di ogni ordine, e di tenere nel massimo conto a tutti gli effetti i risultati (documentati da precise relazioni) di tali ispezioni.

POLETTI.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 15 OTTOBRE 1948

La Camera,

constatata l'esiguità della somma stanziata nella parte ordinaria, come appare dal capitolo 50 del bilancio 1948-49, per l'istituzione di scuole materne e preelementari,

considerata, inoltre, l'esiguità della somma stanziata al capitolo 220-bis per l'organizzazione della scuola popolare contro l'analfabetismo,

rendendosi conto della difficoltà di aumentare nei limiti indispensabili tale stanziamento facendone carico totale al bilancio dello Stato,

invita il Governo a condurre ogni sforzo per dare ai suddetti capitoli una maggiore dotazione richiedendo, fra l'altro, per questo programma di politica scolastica l'utilizzazione di una parte del fondo lire.

BIANCHI BIANCA.

La Camera invita il Governo ad affrontare il problema della costruzione e dell'arredamento di 5 mila 893 aule scolastiche in Sicilia, accogliendo la proposta dell'Assessorato regionale della pubblica istruzione, il quale chiede che gli stanziamenti occorrenti vengano inclusi nel piano di utilizzazione dei fondi ERP.

D'AGOSTINO, FAILLA, BERTI GIUSEPPE
fu Angelo.

La Camera esprime il voto:

1°) che l'onorevole Ministro presenti con sollecitudine il progetto sulle scuole materne;

2°) che il Governo, accogliendo il desiderio di molte amministrazioni comunali, assegni in dono od in uso tutte le proprietà appartenute alla G. I. L.;

3°) che l'esame di Stato — in tutti i suoi gradi — sia abolito.

LONGHENA.

La Camera dei Deputati,

considerata l'assoluta necessità dell'incremento della ricerca scientifica in genere e di quella in particolare, diretta a favorire l'incremento della produzione,

preso atto con soddisfazione di quanto è stato fatto e tentato dal Ministro della pubblica istruzione,

fa voti

perché il Ministro adotti gli opportuni provvedimenti per rendere possibile l'assegnazione di fondi che siano destinati ad integrare quelli stanziati e possano soddisfare, sia pure in parte, le effettive esigenze della ricerca scientifica.

TESAURO.

La Camera dei deputati,

udita la discussione sul bilancio della pubblica istruzione,

invita il Ministro a preparare urgentemente un disegno di legge per l'esame di Stato.

BERTOLA, FRANCESCHINI

La Camera,

esaminato il preventivo di bilancio per l'istruzione superiore;

rilevato che la somma stanziata è insufficiente per le esigenze delle nostre Università e degli Istituti superiori e per un'attività di ricerca scientifica efficiente e progredita;

rilevato che per adeguare le disponibilità in atto al bisogno non potrebbero in nessun caso essere sufficienti gli introiti delle tasse pagate dagli studenti;

esprime la sua decisa opposizione a ogni aumento indiscriminato di dette tasse;

ritiene che l'aumento deve gravare esclusivamente su quella parte degli studenti che ha la possibilità e quindi il dovere sociale di maggiormente contribuire al sostentamento degli istituti suddetti;

auspica, pertanto, un sistema di tassazione differenziata in base al censo, per rendere più vastamente operante il diritto allo studio per i meritevoli, anche se non abbienti, sancito dall'articolo 34 della Costituzione, e un sistema di integrazione.

La Camera invita di conseguenza il Governo a voler sollecitamente studiare le necessarie provvidenze per assicurare all'istruzione superiore le somme necessarie e, in vista di un prossimo aumento del contributo di Stato, indica le seguenti misure:

1°) partecipazione al finanziamento dell'istruzione superiore da parte dei complessi industriali e produttivi interessati all'opera dei tecnici che le Università e gli Istituti superiori forniscono;

2°) aggiornamento del contributo degli Enti locali.

BELLONI, MONDOLFO, CORONA ACHILLE,
LOZZA.

La Camera,

invita il Governo a vigilare attentamente affinché abbia stretta applicazione la norma n. 33 della Costituzione, relativamente ai diritti e agli obblighi delle scuole non statali, e in particolare affinché agli alunni di dette scuole sia garantito davvero e sempre « un trattamento scolastico equipollente a quello degli alunni di scuole statali ».

ALMIRANTE.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 15 OTTOBRE 1948

La Camera dei Deputati,

invita il Ministro della pubblica istruzione a provvedere perché la popolazione scolastica venga distribuita tra le Università italiane, in modo che cessi il sovraccarico di alcune e la anemia di altre.

RIVERA.

La Camera, riconoscendo la necessità di una profonda riforma scolastica, dopo un ventennio di dittatura rovinosa per il carattere italiano, invita il Ministro dell'istruzione a operare possibilmente nelle seguenti direzioni:

1°) mettersi a disposizione delle Forze armate per fornir loro dei cittadini istruiti, qualificati e sportivi, essenziali alle forze armate moderne, e collaborare con esse per avviare tendenzialmente le spese scolastiche e quelle militari a un livello non troppo diverso;

2°) sviluppare l'azione già intrapresa per la scuola popolare, integrandola con una specie di servizio scolastico obbligatorio che, sull'esempio di altri paesi molto poveri, chiami ad una crociata dell'alfabeto tutte le forze vive del villaggio o della città — cittadini istruiti, sindacati, partiti, partigiani, azione cattolica, ecc. — in uno spirito di liberazione nazionale, e sviluppi il mutuo insegnamento, in modo che ogni cittadino istruito abbia l'obbligo d'insegnare a leggere e scrivere a un analfabeta e ogni cittadino agiato abbia lo stesso obbligo direttamente o indirettamente per molte persone;

3°) curare nelle scuole per maestri e per professori medi il fattore educativo e didattico in modo da fare degli insegnanti italiani i tecnici dell'arte dell'educazione del carattere e dell'insegnamento intellettuale;

4°) lottare contro il sovraccarico mentale e l'eccesso di sapienza rovinosi del carattere nell'età giovanile (secondo Vico e Rousseau), dimezzando tendenzialmente i programmi eccessivi. Accrescere la serietà dei giudizi scolastici, secondo l'invito parlamentare del grande Turati, assicurando agli esaminatori la possibilità di dare del ragazzo un giudizio completo, che tenga conto tanto della coltura della mente, quanto dell'educazione del carattere. Svalutare l'eccessiva importanza data ai titoli;

5°) creare dai 10 ai 14 anni una scuola veramente unica, la quale cioè superi l'attuale divisione tra scuola media borghese e scuola proletaria d'avviamento al lavoro; e, pur essendo divisa in vari tipi, sia accomunata

dal fatto di aver le porte spalancate su tutte le scuole superiori;

6°) approfondire il carattere liberale dello studio del latino insegnandolo solo dopo gli otto anni della scuola obbligatoria, e solo a quelli che ne hanno la vocazione, cioè praticamente soltanto nei licei classici; e preparando diligentemente gl'insegnanti alla conversazione latina e alle altre attitudini proprie d'una ragionevole coltura classica;

7°) introdurre in tutte le scuole l'umanesimo moderno del lavoro, affidandone l'insegnamento a maestri che lo abbiano essi stessi seriamente imparato;

8°) istituire in tutte le scuole una Società di dibattito settimanale, che sia scuola di autogoverno e di democrazia;

9°) potenziare le scuole di Stato, facendo delle scuole medie e universitarie dei centri autonomi, ai quali venga affidato permanentemente il fondo attualmente erogato dallo Stato, e che vengano collegati coi consorzi locali, con le associazioni dei parenti, ecc. Organizzazione universitaria da avviarsi gradualmente verso il tipo del « collegio », con l'attribuzione delle caserme vuote, l'istituzione di mense aziendali, ecc;

10°) potenziare al massimo le scuole professionali, chiamando a contribuire al loro finanziamento le aziende industriali e commerciali, le quali traggono beneficio da queste scuole.

CALOSSO.

La Camera,

in riferimento alle disposizioni del decreto legislativo n. 1128 del 7 maggio 1948 e nell'intento di potenziare il settore dell'istruzione tecnica, invita il Governo ad estendere con decorrenza dal 1° luglio 1948, l'indennità di studio al personale tecnico delle scuole d'arte e delle scuole tecniche.

GALLO ELISABETTA, LOZZA.

La Camera,

al fine di rendere più razionale e più rapido l'espletamento di concorsi a cattedre di scuole secondarie, tanto ordinari che speciali, invita il Ministro della pubblica istruzione a promuovere una disposizione d'urgenza in cui siano tenute in conto le giuste esigenze dei concorrenti e l'interesse della collettività, cioè:

a) tabella di valutazione del servizio e dei titoli che sia valida per tutti i concorsi;

b) pubblicazione non solo dell'elenco dei candidati che han superato la prova scritta, ma anche del punteggio conseguito;

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 15 OTTOBRE 1948

c) comunicazione del punteggio conseguito dal candidato alla prova orale, seduta stante, come avviene negli esami universitari e nei concorsi della magistratura.

LOZZA, NATTA, SILIPO.

La Camera,

per eliminare del tutto la condizione di minorità in cui sono ancora tenuti gl'insegnanti secondari fuori ruolo,

invita il Governo a provvedere affinché tanto per gl'insegnanti incaricati, quanto per coloro che saranno iscritti nei ruoli transitori, lo stipendio sia pari a quello iniziale straordinario del gruppo e grado a cui la cattedra occupata dà diritto.

NATTA, LOZZA.

La Camera,

invita il Governo ad approntare entro l'anno un disegno di legge che regoli più umanamente il trattamento economico e preveda l'immissione nei ruoli transitori dei maestri delle scuole sussidiate.

BIANCO, FAILLA, D'AGOSTINO.

La Camera,

constatato che lo stanziamento per l'istruzione superiore nello stato di previsione delle spese del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1948 al 30 giugno 1949 è insufficiente a soddisfare le necessità didattiche e inadeguato ai bisogni della ricerca scientifica nello spirito dell'articolo 9 della Costituzione,

invita il Governo:

1°) ad aumentare le dotazioni degli Istituti scientifici affinché le ricerche scientifiche possano condursi con i mezzi moderni di cui la scienza dispone;

2°) ad aumentare le retribuzioni del personale in modo che possa dedicarsi agli studi superiori e, in particolare, alle ricerche scientifiche chiunque ne abbia le attitudini indipendentemente dal proprio censo;

3°) a procacciare i fondi necessari ai suddetti scopi applicando un tributo obbligatorio ai grandi complessi finanziari e industriali ed alle grandi proprietà fondiarie.

CUCCHI.

La Camera

invita il Ministro della pubblica istruzione ad applicare al settore medio scolastico le seguenti modifiche:

corso inferiore, quattro anni;
corso superiore, quattro anni.

Durante il corso inferiore, programma di latino pari a quello dei noti cinque anni di ginnasio; e nel quarto anno, lessico greco.

Dopo il corso inferiore, tre licei:

liceo classico;

liceo scientifico;

liceo tecnico con le rispettive ramificazioni.

Passaggio, con opportuni esami integrativi, da un liceo all'altro, da una scuola liceale ad un'altra.

I licenziati del liceo classico potranno iscriversi a tutte le facoltà universitarie non aventi per base la matematica; ed anche in queste con esami integrativi.

I licenziati del liceo scientifico e del liceo tecnico potranno iscriversi a tutte le facoltà universitarie aventi per base la matematica nonché a quelle di economia e commercio, scienze politiche, ed anche alle altre con esami integrativi.

Passaggio con opportuni esami integrativi dall'una all'altra Facoltà universitaria.

GIULIETTI.

La Camera ritiene che il bilancio della pubblica istruzione rifletta una politica scolastica non rispondente alle esigenze nazionali.

MAZZALI.

La Camera,

ritenuto che sia indispensabile l'esame di Stato per ridare alla scuola la sua dignità e per elevare il tono della cultura, attendendo che la relativa legge risponda ai desideri della classe insegnante, interrogata con questionario a questo scopo diffuso,

fa voto

che tale esame presenti una assoluta serietà ed imparzialità di fronte agli alunni provenienti da qualsiasi scuola.

Ritenendo inoltre che è spesso penoso ritrovare nell'esame di Stato gli alunni giunti all'ultimo grado della cultura media superiore,

chiede

che gli altri esami durante il corso stesso di studio facciano vera opera di selezione nella massa studentesca.

DAL CANTON MARIA PIA.

La Camera dei deputati invita il Ministro della pubblica istruzione a preparare un disegno di legge per cui gli abilitati degli istituti tecnici possano accedere a quelle Facoltà universitarie, per le quali hanno una specifica

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 15 OTTOBRE 1948

preparazione e lo invita, altresì, a presentare un disegno di legge per cui il limite di età, per i candidati sforniti di titoli di scuola media inferiore, sia abbassato da 23 a 20 anni.

ARMOSINO.

GONELLA, *Ministro della pubblica istruzione*. Il primo ordine del giorno è quello dell'onorevole Preti: posso accettarlo come raccomandazione, ma non in altra forma, per la ragione della spesa.

Ordine del giorno Failla: lo accetto come raccomandazione nella prima parte, ma non posso accettare la seconda. La questione degli istituti tecnici riguarda il Consiglio superiore e io non posso impegnarmi mentre essa è all'esame. (*Interruzione del deputato Failla*).

PRESIDENTE. Onorevole Failla non anticipi. Quando io le chiederò cosa intende fare del suo ordine del giorno, ella potrà parlare.

GONELLA, *Ministro della pubblica istruzione*. Ordine del giorno Silipo: anche questo posso accettarlo come raccomandazione. Ha un carattere generico e non capisco che cosa di specifico potrebbe indicare nei riguardi del bilancio.

Così anche l'ordine del giorno Giammarco: è accettabile come raccomandazione.

L'ordine del giorno Sammartino riguarda il Molise. Può essere accettato come raccomandazione, non può avere altro significato.

Ordine del giorno Poletto: non posso accettare la prima parte; accetto invece la seconda che riguarda l'intensificazione delle ispezioni. Su questo sono d'accordo, come del resto ho già dichiarato.

Accetto pure come raccomandazione l'ordine del giorno della onorevole Bianca Bianchi. È un invito, quindi lo accetto come tale.

L'ordine del giorno degli onorevoli D'Agostino, Failla, Berti Giuseppe fu Angelo implica una riforma della legislazione relativa all'edilizia. Non posso quindi impegnarmi. Potrei impegnarmi solo come proposito di promuovere questa legislazione. Non accetto, pertanto, l'ordine del giorno.

C'è poi l'ordine del giorno presentato dall'onorevole Longhena. Non so se il numero 3°) di questo ordine del giorno con cui si chiede l'abolizione dell'esame di Stato, sia in rapporto con quanto stabilisce la Costituzione. È da vedersi. Ad ogni modo, è una materia sulla quale in questa sede sono sorti dissensi. Quindi non lo potrei accettare. Ho già espresso il mio pensiero, ma non è possibile che mi impegni su questo mentre il problema è allo studio.

Il punto 1°), che riguarda la scuola materna lo accetto.

Quanto al punto 2°), relativo alle proprietà appartenute alla G.I.L., condivido l'idea, ma non posso accettarlo, perché il Commissariato della G.I.L. non è di mia competenza, ma dipende dalla Presidenza del Consiglio.

Ordine del giorno dell'onorevole Tesaro: l'accetto come raccomandazione.

Ordine del giorno Bertola e Franceschini: lo accolgo.

PRESIDENTE. È opposto all'ordine del giorno Longhena.

GONELLA, *Ministro della pubblica istruzione*. Naturalmente, questo ordine del giorno è opposto a quello dell'onorevole Longhena in certo senso, perché all'esame di Stato possiamo attribuire vari significati. Ad ogni modo, questo invito lo accolgo.

Ordine del giorno degli onorevoli Belloni, Mondolfo, Corona Achille e Lozza: lo accetto come raccomandazione, l'ho già detto nel corso della mia esposizione.

Ordine del giorno dell'onorevole Almirante: lo accetto pure come raccomandazione, perché si tratta di problemi sulla riforma su cui non posso assumere impegni.

Pure come raccomandazione accetto l'ordine del giorno dell'onorevole Rivera. È un voto, autorevole, ma non più che un voto, dal quale non può derivare un impegno preciso.

Segue il lungo ordine del giorno dell'onorevole Calosso. Qui si affronta il problema del rapporto fra bilancio della pubblica istruzione e quello delle forze armate. Dopo l'approvazione del bilancio del Tesoro non so che significato avrebbe l'accoglimento di questo ordine del giorno. Sono d'accordo su alcuni motivi; ma non su altri. È un ordine del giorno lunghissimo, che tratta di tutti i tipi di scuola: ritengo pertanto, di non poterlo accogliere nella sua integrità.

Ordine del giorno presentato dagli onorevoli Gallo Elisabetta e Lozza: lo accetto come raccomandazione, perché implica spese.

L'ordine del giorno Lozza, Natta, Silipo, lo accetto come raccomandazione.

Allo stesso titolo accetto l'ordine del giorno degli onorevoli Natta, Lozza.

Accetto pure come raccomandazione l'ordine del giorno degli onorevoli Bianco, Failla, D'Agostino.

Riguardo l'ordine del giorno dell'onorevole Cucchi debbo dire che non posso accettarlo oltre la raccomandazione, poiché implica aumento di spesa.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 15 OTTOBRE 1948

L'ordine del giorno dell'onorevole Giuliotti riguarda il problema della riforma. Sarà mia cura trasmetterlo alla Commissione competente.

Respingo, invece, l'ordine del giorno dell'onorevole Mazzali.

Accetto come raccomandazione gli ordini del giorno degli onorevoli Dal Canton, Maria Pia e dell'onorevole Armosino.

PRESIDENTE. Chiederò ai presentatori degli ordini del giorno se li mantengono.

Onorevole Preti, dopo le dichiarazioni del Ministro che accetta il suo ordine del giorno come raccomandazione, lo mantiene?

PRETI. Il Ministro giustamente ha detto che esiste il decreto legge 17 dicembre 1947 che regola la materia. Io intendevo dire che non è regolata in modo completo. Perciò modifico il mio ordine del giorno in questo senso: « un progetto di legge che preveda un ulteriore stanziamento di almeno lire 2 miliardi », eliminando l'inciso « disciplina della materia, tuttora non regolata legislativamente ».

PRESIDENTE. Il Ministro le opporrà la stessa ragione che trattandosi di aumento di spesa non può che mantenere la sua accettazione come raccomandazione.

GONELLA, *Ministro della pubblica istruzione*. Mi impegno a lavorare in questo senso.

PRETI. Non è un aumento di spesa. Io chiedo che il Governo presenti al Parlamento entro il 31 dicembre prossimo un progetto di legge che preveda lo stanziamento di tre miliardi. Siamo d'accordo che una volta approvato il bilancio del tesoro tutti gli altri bilanci non possono più essere modificati. Non si tratta di una modificazione dell'attuale bilancio.

PRESIDENTE. Non dico questo. Ma non v'è dubbio che il suo ordine del giorno considera un aumento di spesa, sul quale competente a rispondere impegnativamente sono in primo luogo il Ministro del tesoro e in secondo luogo il Consiglio dei Ministri.

PRETI. Siccome tutta la Commissione era d'accordo in questa questione, insisto affinché sia posto in votazione.

PRESIDENTE. Non volevo minimamente influire su di lei perché lo ritirasse. Soltanto, poiché sembrava che con l'abolizione di quella frase controversa, lei pensasse che la posizione del Ministro fosse diversa, io le ho fatto notare che la questione restava comunque negli stessi termini.

PRETI. Il Ministro mi ha fatto notare la inesattezza. Pertanto mantengo l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Onorevole Failla, come ella ha sentito, il Ministro accetta come raccomandazione la prima parte del suo ordine del giorno, e non la seconda. Lo mantiene?

FAILLA. Desidererei scindere il mio ordine del giorno.

Sono d'accordo che il Ministro accetti la prima parte come raccomandazione ed insisterei invece perché la seconda parte fosse messa in votazione. Mi pare vi siano state in passato delle assicurazioni da parte dell'onorevole Ministro, nel senso, di accogliere questi desideri degli allievi tecnici, che chiedono di essere ammessi in determinate facoltà, cosa che non porterebbe ad una inflazione delle Università, perché si potrebbe regolare la materia, nel senso che agli studenti provenienti da altri istituti siano prechise determinate facoltà che non corrispondano all'indirizzo di studi da loro seguito.

GONELLA, *Ministro della pubblica istruzione*. Io ero in questo ordine d'idee, almeno parzialmente. Ma, avendo consultato le facoltà d'ingegneria ed il Consiglio superiore e avendo trovato ostilità, non posso accettare questo ordine del giorno che come raccomandazione.

PRESIDENTE. Onorevole Failla, ella insiste perché il suo ordine del giorno sia posto in votazione?

FAILLA. Sì. Per la prima parte, però, accetto che sia accolta come raccomandazione.

PRESIDENTE. Onorevole Silipo, insiste sul suo ordine del giorno?

SILIPO. In fondo, l'onorevole Ministro è d'accordo per quanto riguarda l'urgenza e la gravità dei problemi. Accetto di trasformarlo in raccomandazione, in attesa di vedere in che conto terrà il Ministro questa mia raccomandazione.

PRESIDENTE. Lei ha sempre modo di richiamare l'onorevole Ministro all'osservanza.

Onorevole Giammarco, lei mantiene il suo ordine del giorno?

GIAMMARCO. Lo ritiro, soddisfatto di quello che ha promesso l'onorevole Ministro e delle parole pronunciate dall'onorevole Relatore, sicuro che non sia solo una promessa, ma che presto si inizi lo studio di tutta la questione dell'assistenza scolastica.

PRESIDENTE. Onorevole Sammartino, mantiene il suo ordine del giorno?

SAMMARTINO. Prego l'onorevole Ministro di accoglierlo come raccomandazione, non però soltanto formale, e di considerare effettivamente — come, del resto, s'è compiuto di ripetere nel suo discorso — la situazione scolastica del Molise.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 15 OTTOBRE 1948

PRESIDENTE. Onorevole Poletto, mantiene il suo ordine del giorno?

POLETTI. Lo ritiro con questa dichiarazione. Per la prima parte, a proposito della quale l'onorevole Ministro ha detto che non può accettarla, io mi rendo conto perfettamente dei motivi per cui non lo può. Infatti, ciò implicherebbe quel tale aumento di spese che è inattuabile. A questo proposito vorrei che in tutti i banchi ci si convincesse che non è possibile ottenere aumenti di stanziamenti. Mi richiamo a quanto durante il corso della discussione il Ministro ebbe a dire quando un collega dell'estrema sinistra pretendeva che fosse aumentato il concorso dello Stato nelle spese da sostenersi da comuni e corpi morali per l'arredamento di scuole elementari. In parte, l'arredamento delle scuole elementari è compito dei comuni. Io vorrei che i miei colleghi pensassero che queste spese che toccano ai comuni non sono fatte — qualunque sia l'amministrazione, socialcomunista o democristiana — per gli stessi motivi per cui il Ministro è costretto a dire no a noi. Quindi, se si pensa che il Ministro deve dire a noi di no, come lo dicono i comuni, ai loro amministratori è perfettamente inutile che si trovi per questo da criticare il Ministro, mentre il «no» è ritenuto perfettamente logico quando viene dai comuni. Questo, per la prima parte.

Per la seconda parte, mentre ringrazio il Ministro di averla accettata come raccomandazione, vorrei dire una parola. Siamo d'accordo che non sono — ripeto le parole del Ministro — gli ispettori, ma i professori, che fanno la buona scuola. Ma gli ispettori, a mio modo di vedere e per la mia modesta esperienza di venti anni, hanno fra l'altro il compito di allontanare dalla scuola tutti quegli incaricati e supplenti che non sanno o non hanno la preparazione sufficiente per insegnare. E qui mi dispiace di non essere d'accordo con l'onorevole Longhena. Io sono rispettosissimo dell'esperienza altrui e, soprattutto rispettoso di coloro che alla scuola hanno dato lunga attività. Ma devo dire, per mia esperienza, che non tutti, ma moltissimi giovani ci sono nella scuola che non sanno insegnare.

Raccomando vivamente all'onorevole Ministro che queste ispezioni siano fatte con giusto rigore, in modo che diano risultati positivi.

LONGHENA. Gli ispettori giudicano.

POLETTI. L'insegnare — ha detto l'onorevole Calosso — è una missione; aggiungo io: è apostolato e sacrificio. Chi non sente di vivere questo apostolato, di intendere la

scuola come missione, sia inesorabilmente allontanato.

PRESIDENTE. L'onorevole Bianca Bianchi non è presente. L'onorevole Ministro ha dichiarato di accettare il suo ordine del giorno come raccomandazione.

PRETI. L'onorevole Bianchi mi ha incaricato di dire che è d'accordo per la trasformazione in raccomandazione.

PRESIDENTE. Riguardo all'ordine del giorno d'Agostino e Failla il Ministro ha dichiarato che non può accettarlo perchè si tratta di materia di competenza dell'assessorato della pubblica istruzione della Sicilia. Onorevole Failla, insiste?

FAILLA. Desidero chiarire il motivo, per cui chiedo che l'ordine del giorno sia mantenuto.

L'assessorato della pubblica istruzione della Sicilia si è rivolto al Ministro per chiedere i suoi buoni uffici, affinché avvenga lo stanziamento di cui al mio ordine del giorno. Per questo motivo penso che vi sia la competenza del Ministro, e mantengo il mio ordine del giorno.

GONELLA, Ministro della pubblica istruzione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GONELLA, Ministro della pubblica istruzione. Non si tratta di un invito al Ministro della pubblica istruzione; l'invito è rivolto al Governo e quindi anche al Ministro dei lavori pubblici.

FAILLA. Mantengo il mio ordine del giorno. L'onorevole Gonella rappresenta qui il Governo. Son disposto, comunque a modificare l'ordine del giorno nel senso di un invito al Ministro della pubblica istruzione piuttosto che al Governo.

PRESIDENTE. Onorevole Longhena, il Ministro ha dichiarato di accettare come raccomandazione la prima parte del suo ordine del giorno e di non potere accettare, per le ragioni esposte, la seconda e la terza parte. Insiste?

LONGHENA. Ripresenterò la terza parte, quando verrà il progetto di legge.

PRESIDENTE. Onorevole Tesauro, il Ministro ha dichiarato di accogliere come raccomandazione il suo ordine del giorno. Insiste?

TESAURO. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Onorevole Bertola?

BERTOLA. Ringrazio, giacché il Ministro lo ha accolto come raccomandazione.

PRESIDENTE. Onorevole Belloni?

BELLONI. Lo ritiro, insistendo sulla raccomandazione circa la tassazione differen-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 15 OTTOBRE 1948

ziata, pur essendo consapevole che essa non può risolvere il problema; considerando però che è questione di giustizia, si devono trovare altre fonti per l'integrazione.

PRESIDENTE. L'onorevole Almirante è assente. S'intende che abbia rinunciato al suo ordine del giorno.

Onorevole Rivera?

RIVERA. Accetto e ringrazio

PRESIDENTE. Onorevole Calosso?

CALOSSO. Mi pare che, così come è espresso, con molta moderazione, il mio ordine del giorno possa essere accettato come raccomandazione.

PRESIDENTE. La sua opinione è rispettabile. È altrettanto rispettabile la opinione del Ministro, il quale dice di non poterlo accettare.

GONELLA, Ministro della pubblica istruzione. È troppo eterogeneo; se i vari argomenti fossero divisi!

PRESIDENTE. Onorevole Calosso insiste?

CALOSSO. No.

PRESIDENTE. Può dichiarare allora brevemente, la ragione per cui lo ritira.

CALOSSO. Non comprendo il punto in cui possa esservi dubbio.

GONELLA, Ministro della pubblica istruzione. Vi sono vari punti oggetto di discussione, ad esempio, sulla materia di Commissioni, di riforma della scuola, la proposta di istituire in tutte le scuole una società di dibattito settimanale ecc. Sono iniziative che potranno essere felici, ma non possono essere sufficientemente esaminate e considerate, e perciò non posso assumermi questa responsabilità.

Ad esempio, ella, insiste per approfondire il carattere liberale del latino; anche qui, si tratta di una grande questione, la quale va esaminata a fondo e con calma, ed io — ripeto — non posso impegnarmi.

CALOSSO. Va bene. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Lozza, ella insiste nei suoi ordini del giorno?

LOZZA. Per quanto riguarda l'ordine del giorno firmato anche dalla onorevole Gallo Elisabetta, ringrazio l'onorevole Ministro per averlo accettato come raccomandazione; ma mi trovo costretto a mantenerlo, perché l'indennità di studio sia data anche al personale tecnico delle scuole d'arte e delle scuole tecniche.

Come raccomandazione, prego l'onorevole Ministro di considerare, il secondo ordine del giorno che si riferisce ai concorsi a cattedre di scuole secondarie, tanto ordina-

rie che speciali, al loro più rapido espletamento, perché ora avviene che la Commissione di un particolare concorso si riunisce all'inizio dei lavori e stabilisce un punteggio per la valutazione dei titoli, mentre i candidati rimangono al buio di tutto, sino alla fine del concorso, e non conoscono la votazione dei loro scritti, se non quando vengono a conoscere la valutazione degli orali.

Per quanto riguarda il mio terzo ordine del giorno, mi dichiaro soddisfatto che il Ministro l'abbia accettato come raccomandazione, specialmente per le assicurazioni date tanto dal Ministro stesso, quanto dall'onorevole Relatore in proposito, cioè che agli insegnanti iscritti nei ruoli sarà assicurato in pieno lo stipendio minimo del gruppo a cui la cattedra occupata dà diritto.

Raccomando al Ministro di rivedere questo problema, proprio per le necessità che noi abbiamo esposto —, come l'esempio, che abbiamo citato, di un professore d'italiano e latino di liceo, che insegna per 15 ore alla settimana e riceve solamente i 15/18 dello stipendio, tanto quanto prende un collega di filosofia al liceo.

PRESIDENTE. Onorevole Failla, insiste nell'ordine del giorno firmato anche dagli onorevoli Bianco e D'Agostino?

FAILLA. L'onorevole Ministro ha accettato il mio ordine del giorno come raccomandazione. Nel mio ordine del giorno sono posti due problemi: il trattamento economico e la immissione nei ruoli transitori dei maestri delle scuole sussidiate, aventi determinati requisiti. Non so se l'onorevole Ministro può essere in grado di accettare l'ordine del giorno in questo modo: la prima parte, cioè la questione del trattamento economico, come raccomandazione, la seconda parte, quella dei ruoli transitori dei maestri nelle scuole sussidiate, come ordine del giorno.

GONELLA, Ministro della pubblica istruzione. Ha ragione di richiamare la mia attenzione sui due momenti del suo ordine del giorno; però, io non posso accettare il primo, mentre accetto il secondo come raccomandazione. Non posso impegnarmi che ad accettare come raccomandazione la proposta di miglioramento del trattamento economico.

FAILLA. Io desidero scindere il mio ordine del giorno. Mi dichiaro soddisfatto che il Ministro accetti come raccomandazione la richiesta di un miglioramento del trattamento economico, e desidero mantenere invece la richiesta dell'immissione nei ruoli transitori dei maestri delle scuole sussidiate.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 15 OTTOBRE 1948

PRESIDENTE. Vuol dire che il suo ordine del giorno lo porremo in votazione nella seguente formula:

« La Camera invita il Governo ad approntare entro l'anno un disegno di legge che preveda l'immissione nei ruoli transitori dei maestri delle scuole sussidiate ».

Onorevole Cucchi, mantiene il suo ordine del giorno?

CUCCHI. Prendo atto che il Ministro abbia accettato il mio ordine del giorno come raccomandazione.

Siccome non lo mantengo, desidero chiarire alcuni punti. L'accettazione del Ministro però mi soddisfa fino ad un certo punto, perché egli ha motivato la sua accettazione come raccomandazione col fatto che il mio ordine del giorno implicava una spesa. Ora, se fosse stato accettato integralmente non avrebbe implicato nessuna spesa, perché l'aumento delle dotazioni e l'aumento delle retribuzioni graverebbero sui grandi complessi finanziari e industriali e sulle grandi proprietà fondiarie. Lo Stato non farebbe altro che prendere i danari da queste tre categorie e passarli agli istituti che ne hanno bisogno.

Quindi, non mi pare che la giustificazione del Ministro sia completamente soddisfacente. Ad ogni modo, io sapevo già, quando svolgevo l'ordine del giorno, che il Governo non l'avrebbe accettato, per lo meno impegnativamente, perché il terzo punto va a stuzzicare ambienti ed elementi che sono molto refrattari e con i quali forse il Governo ha i suoi legami.

Comunque, a me bastava di porre la questione in modo da cercare di favorire lo sviluppo delle Università e delle ricerche scientifiche, attingendo i fondi proprio da quelle attività che dalla ricerca scientifica traggono vantaggio.

Quindi, forse il Ministro nella sua risposta ha dimostrato di non avere afferrato la questione, per lo meno così come io l'ho pensata ed esposta. Questo forse dipende dalla non grande consuetudine che il Ministro ha con i laboratori scientifici.

L'interdipendenza cui accennavo prima, esiste dovunque, ed esiste anche da noi, perché molti fisici e professori d'ingegneria hanno legami con le società industriali come consulenti, ma non è stabilito il trattamento da usare a questi laboratori scientifici, ai quali sono negati i mezzi per fare ricerche scientifiche di carattere teorico elevatissimo e che hanno la loro ripercussione sulla pratica applicazione. Del resto, torno a ripetere che lo scopritore

dei sulfamidici sintetizzati ha avuto addirittura il Premio Nobel. E questo basti per dire che non si tratta di fare piccole combinazioni, ma delle cose serie ed estremamente difficili, che si risolvono a vantaggio della collettività.

Ad ogni modo mi accontento che il Governo accetti come raccomandazione il mio ordine del giorno e mi accontento che sia stata posta questa questione all'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Onorevole Giulietti, mantiene il suo ordine del giorno?

GIULIETTI. Avrei necessità di chiedere qualche spiegazione all'onorevole Ministro, perché, essendo troppo lungo, il mio ordine del giorno, può darsi che una parte possa essere accettata e un'altra respinta.

PRESIDENTE. Lei, come rappresentante del mare, ha la furberia di un rappresentante della campagna. (*Si ride*).

GIULIETTI. L'onorevole Ministro ha risposto in un modo veramente magistrale a tutti gli oratori; però, circa una parte del mio ordine del giorno...

PRESIDENTE. Onorevole Giulietti, la prego di porre nettamente il quesito.

GIULIETTI. Sta bene, ma vorrei arrivarci con una certa signorilità. (*Si ride*).

PRESIDENTE. Onorevole Giulietti, con l'analogia che ho stabilito precedentemente, lei è dispensato dalla signorilità: ma si attenga alla brevità. (*Si ride*).

GIULIETTI. Onorevole Presidente, volevo dir questo: che l'onorevole Ministro, nella troppa voluminosità delle risposte che ha dovuto dare, ha passato per « l'occhio di cubia » un punto sul quale invece attendevo risposta favorevole, anche perché tale risposta mi sembra corrispondente alla *forma mentis* del Ministro, quale fautore delle scuole popolari. Circa gli istituti nautici l'onorevole Ministro ha risposto; ma circa le scuole popolari nautiche, cosa crede di potermi dire? Ho chiesto che siano aiutate, sviluppate.

GONELLA, Ministro della pubblica istruzione. Rispondo che accetto la proposta come raccomandazione.

GIULIETTI. Onorevole Ministro, mi pare che la risposta non sia troppo chiara, potendosi pensare che lei voglia riferirsi soltanto agli Istituti nautici; voglia usarmi la cortesia di una risposta più soddisfacente per le scuole nautiche.

GONELLA, Ministro della pubblica istruzione. Posso dire che, nel quadro delle istituzioni di quest'anno, ciò che ha detto lei sarà tenuto nel massimo conto; più di così non posso dirle.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 15 OTTOBRE 1948

GIULIETTI. Cosicché il Ministro risponde che terrà nel massimo conto la richiesta di incrementare più che sia possibile queste scuole nautiche popolari, e di questo io mi dichiaro soddisfatto; ma l'altra parte dell'ordine del giorno consiste in due altri argomenti: per una parte l'onorevole Ministro ha detto che ora ci sono le Commissioni, le quali non ne vogliono sapere ecc., e di questo io non posso essere naturalmente soddisfatto; poi c'è una parte che si riferisce agli esami integrativi, per impedire che un giovane, che abbia la licenza di maturità classica, dovendo passare all'Istituto nautico, sia obbligato a ridare l'esame d'italiano. È possibile questo? Ciò è enorme!

Quindi, avrei piacere che l'onorevole Ministro mi potesse dire una parola anche a questo proposito; dica una parola di conforto, di sollievo, di presa in considerazione. Non si può permettere, onorevole Ministro, che un giovane che ha la licenza del liceo classico, per passare ad un liceo o istituto tecnico debba ridare esami che ha già sostenuto con esito favorevole...

GONELLA, *Ministro della pubblica istruzione*. Il problema è più complesso di quanto non appaia dalle parole dell'onorevole Giulietti: è in rapporto ai vasi comunicanti fra i vari tipi di scuole. Comunque, è una materia interessante, da tener presente in sede di riforma dell'ordinamento scolastico. Ma non posso assumere nessun impegno, anche se personalmente sono d'accordo con l'onorevole Giulietti.

GIULIETTI. Grazie! Delle tre parti, di cui è costituito il mio ordine del giorno, due sono quasi a posto. Sulla terza parte vorrei una parola equivalente; così ritirerei tutto l'ordine del giorno: intendo riferirmi alla questione del liceo, su cui ho già ampiamente parlato.

GONELLA, *Ministro della pubblica istruzione*. Dissento sulla questione relativa ai quattro anni dei corsi inferiori, perchè ritengo che la scuola debba tendenzialmente organizzarsi sui tre anni.

Per quanto riguarda la terminologia di «licei» lei capisce bene che si tratta di una questione puramente formale. Lei è un ammiratore di Apollo e sarà affezionato a questa terminologia; ma non mi pare che la questione meriti un voto specifico.

GIULIETTI. Onorevole Ministro, onorevole Presidente, su di un punto devo insistere; quello dei quattro anni....

PRESIDENTE. Va bene, però non posso consentirle di svolgere di nuovo un argomento che ha già svolto. Lei potrebbe parlare solo

se ritirasse l'ordine del giorno. Se desidera che sia messo in votazione basta che dichiarare: insisto sul comma quarto.

GIULIETTI. Amabile Presidente (*Si ride*) siccome su quel punto devo spiegarmi meglio, con grande dolore devo dire che mi necessita continuare....

PRESIDENTE. Onorevole Giulietti, lei deve dirmi — a parte la forma piacevole con cui lei presenta le sue pretese — deve dirmi semplicemente questo: se mantiene il comma dell'ordine del giorno o se lo ritira.

GIULIETTI. Solamente quel comma.

PRESIDENTE. Allora io prendo atto e lei non può parlare ulteriormente.

GIULIETTI. No, onorevole Presidente: vorrei che mi si dicesse cosa devo fare per parlare. (*Si ride*)

PRESIDENTE. Onorevole Giulietti, il Regolamento è chiaro. Ella sta parlando da assai più che cinque minuti per la parte del suo ordine del giorno che ha dichiarato di ritirare e in questo caso non vi è alcun litigio con il Regolamento. Ma il litigio incomincerebbe se lei volesse spiegare perchè intende mantenere un certo comma. In questo caso non potrei consentirle di parlare, perchè ripeto, si ha diritto a parlare solo quando si ritira un ordine del giorno mentre, quando si mantiene, si ha soltanto facoltà di indicare se lo si mantiene *in toto* od eventualmente quale parte, senza spiegarne le ragioni.

GIULIETTI. Allora lo ritiro e parlo. (*Si ride*).

PRESIDENTE. Mi permetto di farle notare, onorevole Giulietti, che, al di sopra di queste piacevolezze, c'è una realtà, ed è che noi abbiamo bisogno di procedere speditamente e con la serietà che l'argomento esige.

Le concedo soltanto due minuti ancora, avvertendola che, ove ella intendesse continuare oltre, ordinerò agli stenografi di non raccogliere le sue parole.

GIULIETTI. Qui le cose cominciano a diventare troppo serie!

PRESIDENTE. È evidente.

GIULIETTI. Non desidero polemizzare con l'onorevole Presidente, che è stato sempre con me molto gentile, come del resto con tutta la Camera: quindi non abuserò.

La conclusione che mi preme sottolineare, è che la riforma da me chiesta, tendente a far sì che il corso inferiore medio sia portato a quattro anni, permetterebbe agli studenti di formarsi quella preparazione, in virtù della quale, superato il corso superiore, avrebbero

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 15 OTTOBRE 1948

diritto di adire le Università per iscriversi a determinate facoltà.

Cosa rispondono le Commissioni che siedono nel Ministero della pubblica istruzione e che fanno corona al Ministro della pubblica istruzione? Rispondono che questi giovani non hanno una sufficiente preparazione, e che pertanto loro necessita una cultura umanistico-tecnica. Così si va dicendo con insistenza. Ecco perchè nel mio primo intervento ho messo in evidenza la necessità di un corso di latino più efficiente.

Se dunque voi riconoscete la necessità dell'umanesimo tecnico, cioè di una cultura classica che si armonizzi con quella di carattere tecnico-scientifico, se riconoscete questo, come l'onorevole Ministro poc'anzi ha detto nel suo discorso, permettete allora che questi giovani possano formarsi questa preparazione, e quindi che i tre anni del corso medio inferiore siano portati a quattro.

PRESIDENTE. Per assenza del presentatore, l'ordine del giorno Mazzali si intende decaduto.

Onorevole Dal Canton, mantiene l'ordine del giorno?

DAL CANTON MARIA PIA. Accetto di trasformare il mio ordine del giorno in raccomandazione.

PRESIDENTE. Onorevole Armosino?

ARMOSINO. Accetto anche io di trasformare il mio in raccomandazione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione. L'ordine del giorno Preti, in seguito alla soppressione, nel secondo comma, delle parole: «disciplini la materia tuttora non regolata legislativamente, e» risulta essere del seguente tenore:

«La Camera dei deputati,

considerato che lo stanziamento di lire 1.000.000.000 per il funzionamento e la vigilanza dei corsi della scuola popolare contro l'analfabetismo è del tutto insufficiente,

invita il Governo a presentare al Parlamento, entro il 31 dicembre prossimo venturo, a norma dell'articolo 81 della Costituzione, un progetto di legge che preveda un ulteriore stanziamento di almeno lire 2 miliardi».

Il Ministro della pubblica istruzione ha dichiarato di accettare questo ordine del giorno soltanto come raccomandazione. Poiché il proponente vi insiste, lo pongo in votazione.

(Non è approvato).

Resta quindi come raccomandazione accettata dal Governo. Segue l'ordine del giorno Failla ed altri:

«La Camera,

invita il Governo a considerare la scuola popolare come strumento, in primo luogo, di lotta contro l'analfabetismo e ad aprire in conseguenza i corsi di detta scuola in rapporto alla percentuale di analfabeti delle varie regioni,

invita, altresì, il Ministro della pubblica istruzione a dare sollecita attuazione alle promesse tante volte ripetute agli studenti degli Istituti tecnici, che chiedono l'ammissione a determinate Facoltà universitarie».

L'onorevole Failla non insiste che sia posto in votazione il primo comma, aderendo all'invito del Governo a trasformarlo in raccomandazione che il Ministro ha accettato. Insiste invece sul secondo comma.

FAILLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FAILLA. Ho notato che il Ministro ha accettato come raccomandazione l'ordine del giorno dell'onorevole Armosino che nella sua prima parte è identico al secondo comma del mio ordine del giorno. Se il Ministro accetta come raccomandazione anche il secondo comma del mio ordine del giorno, non insisto a che sia posto in votazione.

PRESIDENTE. Onorevole Ministro?

GONELLA, *Ministro della pubblica istruzione*. La mia opinione personale è che gli studenti degli istituti tecnici devono essere aiutati in questa loro aspirazione. Di questo parere, però, non sono le Facoltà di ingegneria e il Consiglio superiore della pubblica istruzione. Quanto all'ordine del giorno Armosino, la sua formulazione è diversa.

PRESIDENTE. Salvo le premesse, è la stessa cosa.

GONELLA, *Ministro della pubblica istruzione*. Allora accetto, come raccomandazione, anche la seconda parte dell'ordine del giorno Failla.

FAILLA. Prendo atto e non insisto.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno D'Agostino, Failla, Berti Giuseppe fu Angelo, che suona così:

«La Camera invita il Governo ad affrontare il problema della costruzione e dell'arredamento di 5 mila 893 aule scolastiche in Sicilia, accogliendo la proposta dell'Assessorato regionale della pubblica istruzione, il quale chiede che gli stanziamenti occorrenti vengano inclusi nel piano di utilizzazione dei fondi E.R.P.».

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 15 OTTOBRE 1948

Il Ministro ha dichiarato di non poterlo accogliere perché esula dalla sua competenza.

Lo pongo in votazione.

(Non è approvato).

Segue l'ordine del giorno Gallo Elisabetta, Lozza, che suona così:

« La Camera,

in riferimento alle disposizioni del decreto legislativo n. 1128 del 7 maggio 1948 e nell'intento di potenziare il settore dell'istruzione tecnica, invita il Governo ad estendere, con decorrenza dal 1° luglio 1948, l'indennità di studio al personale tecnico delle scuole d'arte e delle scuole tecniche ».

Il Ministro ha dichiarato di non poterlo accettare. Lo pongo in votazione.

(Non è approvato).

FAILLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FAILLA. Ritiro l'ordine del giorno Bianco, da me sottoscritto, in quanto, per contatti in questo momento avuti con la maggioranza, si è addivenuti a un accordo per cui in sede di Commissione presenteremo una proposta di legge di iniziativa parlamentare, che consentirà di affrontare con diversa procedura il problema dei maestri delle scuole sussidiate.

PRESIDENTE. Sta bene. Le votazioni sugli ordini del giorno sono così esaurite.

Passiamo all'esame dei capitoli del bilancio. Avverto che si intenderanno approvati con la semplice lettura i capitoli e il riassunto per titoli, quando non siano stati presentati emendamenti.

Si dia lettura dei capitoli del bilancio.

FABRIANI, Segretario, legge:

Titolo I. *Spesa ordinaria*. — Categoria I: *Spese effettive*. — *Spese generali*. — Capitolo 1. Personale di ruolo dell'Amministrazione centrale — Stipendi, assegni vari continuativi ed altre competenze di carattere generale (*Spese fisse*), lire 438.000.000.

Capitolo 2. Retribuzioni, assegni fissi ed altre competenze di carattere generale al personale non di ruolo, assunto ai sensi del regio decreto 6 febbraio 1941, n. 180, e del decreto legislativo luogotenenziale 4 agosto 1945, n. 453, e successive integrazioni, in servizio presso l'Amministrazione centrale, lire 45.500.000.

Capitolo 3. Retribuzioni al personale con contratto a termine presso l'Amministrazione centrale e presso gli uffici e istituti dipendenti dal Ministero, lire 1.100.000.

Capitolo 4. Assegni per gli addetti al Gabinetto del Ministro e alla Segreteria particolare del Sottosegretario di Stato, lire 3.800.000.

Capitolo 5. Indennità di missione e rimborso di spese di trasporto al personale addetto al Gabinetto del Ministro e alla Segreteria particolare del Sottosegretario di Stato, lire 150.000.

Capitolo 6. Spese di manutenzione e di adattamento dei locali dell'Amministrazione centrale, lire 900.000.

Capitolo 7. Spese per i telegrammi di Stato (*Spesa obbligatoria*), lire 5.300.000.

Capitolo 8. Premio giornaliero di presenza, ai sensi del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 19, al personale che presta servizio presso l'Amministrazione centrale, lire 30.000.000.

Capitolo 9. Compensi per lavoro straordinario, ai sensi del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 19, al personale che presta servizio presso l'Amministrazione centrale, lire 34.000.000.

Capitolo 10. Compensi speciali ai sensi dell'articolo 6 del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 19, al personale che presta servizio presso l'Amministrazione centrale, lire 1.000.000.

Capitolo 11. Indennità per missioni, congressi e rimborso di spese di trasporto, lire 40.000.000.

Capitolo 12. Indennità e diarie a membri di Consigli, Giunta e Commissioni di carattere permanente e temporaneo, lire 20.000.000.

Capitolo 13. Indennità di trasferimento e rimborso di spese di trasporto, lire 15.000.000.

Capitolo 14. Sussidi ad impiegati ed insegnanti, esclusi quelli elementari, in attività di servizio, — Sussidi ad ex impiegati, ad ex insegnanti ed alle loro famiglie, lire 10.000.000.

Capitolo 15. Spesa per le assicurazioni sociali obbligatorie (*Spesa obbligatoria*), lire 55.000.000.

Capitolo 16. Spesa per le assicurazioni contro gli infortuni sul lavoro (*Spesa obbligatoria*), lire 1.080.000.

Capitolo 17. Spese di liti, risarcimenti, arbitrati e accessori (*Spesa obbligatoria*), lire 1.000.000.

Capitolo 18. Affitto di locali per i servizi dipendenti — Trasporti, provviste di oggetti di cancelleria e di materiale vario, per i concorsi per le varie scuole, ad eccezione di quelle elementari. Stampa e spedizione di temi per gli esami di maturità e di abilitazione magistrale e tecnica, lire 2.000.000.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 15 OTTOBRE 1948

Capitolo 19. Compensi ad estranei all'Amministrazione dello Stato per speciali prestazioni per le Commissioni di concorso per le varie scuole, escluse quelle elementari, lire 500.000.

Capitolo 20. Residui passivi eliminati ai sensi dell'articolo 36 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale e reclamati dai creditori (*Spesa obbligatoria*), per memoria.

Capitolo 21. Spese casuali, lire 600.000.

Debito vitalizio. — Capitolo 22. Pensioni ordinarie e assegni di caroviveri (*Spese fisse*), lire 2.040.000.000.

Capitolo 23. Indennità per una sola volta in luogo di pensione, ai termini degli articoli 3, 4 e 10 del regio decreto-legge 23 ottobre 1919, n. 1970, convertito nella legge 21 agosto 1921, n. 1144, riguardanti le pensioni civili, modificati dall'articolo 11 del regio decreto 21 novembre 1923, n. 2480, ed altri assegni congeneri legalmente dovuti (*Spesa obbligatoria*), lire 1.700.000.

Capitolo 24. Contributo alla Cassa di previdenza per le pensioni dei sanitari, per il riconoscimento, agli effetti del trattamento di riposo, dei periodi di servizio di assistente effettivo di cattedre universitarie (art. 6 del regio decreto-legge 19 aprile 1923, n. 1000, convertito nella legge 17 aprile 1925, n. 473 e art. 6 della legge 14 aprile 1927, n. 604 (*Spesa obbligatoria*), lire 670.000.

Spese per i Provveditorati agli studi e per l'istruzione elementare. — Capitolo 25. Personale di ruolo e non di ruolo dei Provveditorati agli studi — Personale ispettivo e direttivo — Stipendi, retribuzioni ed altre competenze di carattere generale (*Spese fisse*), lire 1.599.000.000.

Capitolo 26. Premio giornaliero di presenza ai sensi del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 19, al personale che presta servizio presso i Provveditorati agli studi, lire 38.000.000.

Capitolo 27. Premio giornaliero di presenza ai sensi del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 19, al personale ispettivo e direttivo delle scuole elementari e agli insegnanti elementari, lire 1.797.500.000.

Capitolo 28. Compensi per lavoro straordinario, ai sensi del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 19, al personale che presta servizio presso i Provveditorati agli studi, lire 50.000.000.

Capitolo 29. Compensi per lavoro straordinario, ai sensi del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 19, al perso-

nale ispettivo e direttivo delle scuole elementari, lire 25.000.000.

Capitolo 30. Compensi speciali, ai sensi dell'articolo 6 del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 19, al personale che presta servizio presso i Provveditorati agli studi, lire 300.000.

Capitolo 31. Compensi speciali, ai sensi dell'articolo 6 del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 19, al personale ispettivo e direttivo delle scuole elementari, lire 50.000.

Capitolo 32. Spese di ufficio e di cancelleria e per trasporti e facchinaggi che fanno carico ai Provveditorati agli studi — Stampa dei ruoli dei maestri elementari — Affitto di locali, trasporti e provvista di oggetti di cancelleria per lo svolgimento dei concorsi magistrali, lire 60.000.000.

Capitolo 33. Spese per noleggio di automezzi in servizio dei Provveditorati agli studi, lire 20.000.000.

Capitolo 34. Indennità per ispezioni e missioni e rimborso di spese di trasporto al personale addetto alla vigilanza scolastica, lire 25.000.000.

PRESIDENTE. Al capitolo 34 l'onorevole Silipo ha proposto di elevare lo stanziamento a 50 milioni di lire.

Poiché l'emendamento è già stato svolto, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

FERRERI, *Relatore*. La Commissione non può accettare questo emendamento.

PRESIDENTE. Prego l'onorevole Ministro di esprimere il parere del Governo.

GONELLA, *Ministro della pubblica istruzione*. Mi associo al parere espresso del Relatore.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Silipo.

(Non è approvato).

Il capitolo 34 si intende approvato.

Si prosegue nella lettura dei capitoli.

FABRIANI, *Segretario*, legge:

Capitolo 35. Indennità per speciali ispezioni amministrative e contabili ai Provveditorati agli studi e rimborso di spese di trasporto (art. 36 del regio decreto 1° luglio 1933, n. 786), lire 500.000.

Capitolo 36. Spese per stipendi, assegni ed altre competenze di carattere generale al personale insegnante nelle scuole elementari — Compensi dovuti ai maestri delle scuole per soldati e di quelle sussidiate. (*Spese fisse*), lire 50.000.000.000.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 15 OTTOBRE 1948

Capitolo 37. Indennità di missione e rimborso di spese di trasporto agli insegnanti di religione delle scuole elementari dipendenti dai Provveditorati agli studi di Trento e di Bolzano (art. 6, ultimo comma, del regio decreto 27 agosto 1932, n. 1127), lire 150.000.

Capitolo 38. Somme dovute all'Azienda delle poste e telegrafi in dipendenza della esenzione dalle tasse postali concessa ad Enti, Corpi ed Istituti. (*Spesa obbligatoria*), lire 2.740.000.

Capitolo 39. Contributi al Gruppo di azione per le scuole del popolo di Milano, per le spese postali a carico del Gruppo stesso, lire 110.800.

Capitolo 40. Indennità alle Commissioni giudicatrici e di vigilanza dei concorsi magistrali, lire 6.000.000.

Capitolo 41. Indennità alle Commissioni per gli esami nelle scuole elementari, lire 20.000.000.

Capitolo 42. Indennità di trasferimento e rimborso di spese di trasporto agli insegnanti delle scuole elementari, lire 5.000.000.

Capitolo 43. Assegni di benemerenzia al personale direttivo ed insegnante delle scuole elementari (art. 390 del regio-decreto 26 aprile 1928, n. 1297). (*Spese fisse*), lire 2.700.000.

Capitolo 44. Sussidi al personale insegnante delle scuole elementari — Sussidi ad ex insegnanti e alle loro famiglie, lire 13.000.000.

LOZZA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOZZA. Chiedo di svolgere cumulativamente tutti i miei emendamenti ai capitoli del bilancio.

PRESIDENTE. Sta bene. Gli emendamenti presentati dall'onorevole Lozza sono i seguenti:

« Ai capitoli 44, 45, 76, 108, 111, 114, 115, 116, 117, 207, 221, 234 (*nota di variazioni*) sopprimere le variazioni in meno ».

« Al capitolo 231 (*nota di variazioni*) ridurre la variazione in meno da: 9 a: 4 milioni ».

« Al capitolo 232 (*nota di variazioni*) sostituire la variazione in meno con una variazione in più di lire: 7 milioni ».

« Al capitolo 235 (*nota di variazioni*) sostituire la variazione in meno con una variazione in più di lire: 30 milioni ».

LOZZA. Con la nota di variazioni, sono stati tolti circa 4 miliardi dagli stanziamenti dello stato di previsione. Il « comitato della scure » ha tagliato senza pietà, alla grossa, e proprio sugli stanziamenti per sussidi, per borse di studio, per l'arredamento della scuola; ha tagliato cioè nei settori più delicati e bisognosi.

Ma se il Ministro, se i funzionari del Ministero, pur con criteri di lesina, avevano deliberato stanziamenti ponderati, perché mai si sono fatte queste riduzioni? Esse non hanno giustificazione, ed è per ciò che io propongo di ristabilire gli stanziamenti ministeriali. Mi sembra che la richiesta sia moderata. Si tratta di ritornare all'impostazione del problema secondo le primitive vedute del Ministro Gonella.

Onorevole Ministro, mi si dirà che bisogna tener conto del bilancio del Tesoro e che nella VI Commissione si è cercato anche di spostare somme da una voce ad un'altra voce. Ma che cosa si può fare? Portare al capitolo 45 la somma stanziata al capitolo 44? Ma il capitolo 44 parla di sussidi ai maestri e alle loro famiglie, il 45 parla di sussidi al personale ispettivo e famiglie. Come possiamo fare spostamenti? Gli stanziamenti erano già pochi, insufficienti, il comitato della scure ha tagliato. Come è possibile accettare i suoi tagli? Torniamo, almeno, qui, al suo punto di vista, onorevole Ministro. La nostra richiesta è più che modesta e può essere accolta.

PRESIDENTE. Invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione su questi emendamenti.

FERRERI, *Relatore*. La Commissione apprezza le argomentazioni di merito dell'onorevole Lozza, ma la soppressione delle variazioni portate dalla nota comporterebbe un aumento della spesa totale del preventivo, e abbiamo detto ripetutamente che questa circostanza urta contro una deliberazione che il Parlamento ha preso quando ha votato la somma totale del preventivo di spese del Ministero della pubblica istruzione in occasione della approvazione del bilancio del Ministero del tesoro, circostanza per la quale tutte le proposte del genere di quella presentata dall'onorevole Lozza non potranno essere accettate dalla Commissione.

PRESIDENTE. Prego l'onorevole Ministro di esprimere il parere del Governo.

GONELLA, *Ministro della pubblica istruzione*. Sia pure con dispiacere, debbo aderire al parere della Commissione. (*Commenti all'estrema sinistra*).

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 15 OTTOBRE 1948

PRESIDENTE. Onorevole Lozza, mantiene gli emendamenti?

LOZZA. Li mantengo.

PRESIDENTE. Occorre ora votare complessivamente gli emendamenti Lozza, collegati fra loro e formanti un tutto organico, ai capitoli 44, 45, 76, 108, 111, 114, 115, 116, 117, 207, 221 e 234, per la soppressione delle variazioni in meno contenute nella apposita nota.

Pongo pertanto in votazione questi emendamenti.

(Non sono approvati).

Il capitolo 44 si intende approvato.
Si prosegue nella lettura dei capitoli.

FABRIANI, *Segretario*, legge:

Capitolo 45 Sussidi al personale ispettivo e direttivo delle scuole elementari — Sussidi ad ex ispettori scolastici e ad ex direttori didattici e alle loro famiglie, lire 1.000.000.

Capitolo 46. Rimborsio del valore capitale dell'aumento delle pensioni concesse agli insegnanti delle scuole elementari in dipendenza del riconoscimento di campagne di guerra. (*Spesa obbligatoria*), lire 400.000.

Capitolo 47. Visite medico-fiscali agli insegnanti delle scuole elementari, lire 1.700.000.

Capitolo 48. Sussidio annuo a favore della fondazione scolastica « Le scuole per i contadini », per l'istituzione di scuole-asilo ed opere integrative della scuola nel Lazio e nei territori confinanti. Sussidio a favore di Comuni della Lucania ai sensi dell'articolo 86 della legge 31 marzo 1904, n. 140, lire 4.000.000.

Capitolo 49. Concorso dello Stato nelle spese da sostenersi da comuni e corpi morali per l'arredamento di scuole elementari. Spese per eventuali acquisti diretti da parte del Ministero, lire 10.000.000.

PRESIDENTE. L'onorevole Silipo propone, al capitolo 49, di elevare lo stanziamento a lire 100 milioni. Poichè questo emendamento è già stato svolto, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione;

FERRERI, *Relatore*. Mi riferisco all'argomentazione prima fatta per dire che la Commissione non può accettare neppure questo emendamento.

PRESIDENTE. Prego l'onorevole Ministro di esprimere il parere del Governo.

GONELLA, *Ministro della pubblica istruzione*. Mi associo al relatore.

PRESIDENTE. Onorevole Silipo, insiste sull'emendamento?

SILIPO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Silipo.

(Non è approvato).

Il Capitolo 49 si intende approvato.
Si prosegue nella lettura dei capitoli.

FABRIANI, *Segretario*, legge:

Capitolo 50. Assegni, premi, sussidi e contributi per il mantenimento e la diffusione delle scuole materne, degli asili e dei giardini d'infanzia, lire 100.000.000.

Capitolo 51. Scuole magistrali per la formazione delle maestre delle scuole materne — Stipendi ed assegni al personale di ruolo — Retribuzioni per supplenze ed incarichi — Altre competenze di carattere generale (*Spese fisse*), lire 33.000.000.

Capitolo 52. Spese per il funzionamento delle scuole magistrali governative, destinate alla formazione delle maestre del grado preparatorio, lire 8.000.000.

Capitolo 52-bis. Compensi, indennità e propine ai membri delle commissioni esaminatrici, al personale di segreteria e subalterno addetto agli esami presso le scuole magistrali governative, nonché ai rappresentanti del Ministero preposti agli esami di abilitazione presso le scuole magistrali legalmente riconosciute (decreto legislativo 9 marzo 1948, n. 359), lire 500.000.

Capitolo 53. Spese per il funzionamento delle scuole magistrali dipendenti da Enti morali, destinate alla formazione delle maestre del grado preparatorio, lire 10.000.000.

Capitolo 54. Sussidi, premi ed assegni ad istituzioni ausiliarie ed integrative della scuola elementare; a biblioteche scolastiche e magistrali e ad associazioni od enti che ne promuovono la diffusione e l'incremento, lire 10.000.000.

Capitolo 55. Spese per conferenze e corsi magistrali indetti dal Ministero o da questo autorizzati — Mostre, gare, congressi didattici riguardanti l'insegnamento elementare e l'educazione infantile — Associazioni, scuole e corsi di cultura elementare — Festa degli alberi, lire 500.000.

Capitolo 56. Sussidi e spese per la propaganda igienica nelle scuole elementari e nelle scuole materne. Corsi e gare di igiene, lire 100.000.

Capitolo 57. Fondo destinato alle spese per il funzionamento delle scuole e dei corsi di cui all'articolo 85 del Testo unico approvato con regio decreto 5 febbraio 1928, n. 577, lire 25.000.000.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 15 OTTOBRE 1948

Capitolo 58. Spese per l'assistenza educativa agli anormali (regio decreto 31 dicembre 1923, n. 3126), lire 1.000.000.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Giannmarco e De' Cocci hanno presentato i seguenti emendamenti:

« Sopprimere come capitoli a sé i capitoli 58, 77, 85, 93, inserendoli nel capitolo 231, che assume la seguente denominazione:

« Contributi ad Enti, Istituzioni, Associazioni e Comitati, da erogarsi per i compiti di assistenza nel campo dell'istruzione a favore delle categorie indicate dall'articolo 1 del decreto legislativo luogotenenziale 31 luglio 1945, n. 425, e dall'articolo 1 del decreto legislativo luogotenenziale 28 settembre 1945, n. 646, esclusa la categoria dei reduci prevista dal decreto legislativo luogotenenziale 26 aprile 1946, n. 240, e dall'articolo 8 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 14 febbraio 1947, n. 27, ed altre categorie di studenti meritevoli e bisognosi ».

« Sopprimere come capitoli a sé i capitoli 87 e 210, inserendoli nel capitolo 232, che mantiene l'attuale denominazione con l'aggiunta delle parole: ed altre categorie di studenti meritevoli e bisognosi ».

« Sopprimere come capitolo a sé il capitolo 88, inserendolo nel capitolo 233, che mantiene l'attuale denominazione con l'aggiunta delle parole: ed altre categorie di studenti meritevoli e bisognosi ».

« Sopprimere come capitoli a sé i capitoli 122, 203, 210, inserendoli nel capitolo 235, che mantiene l'attuale denominazione con l'aggiunta delle parole: ed altri meritevoli e bisognosi ».

« Sopprimere come capitoli a sé i capitoli 136 e 235, inserendoli nel capitolo 234 che assume la nuova denominazione di:

« Contributi ad Enti, Fondazioni, Associazioni e Comitati, che curano l'istruzione dei reduci (decreto legislativo luogotenenziale 26 aprile 1946, n. 240, e articolo 8 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 14 febbraio 1947, n. 27) e borse di studio a studenti meritevoli e bisognosi.

« A tal fine sostituire l'intitolazione: Spese per servizi già in gestione al soppresso Ministero dell'assistenza post-bellica, con la nuova denominazione: Spese per assistenza scolastica ».

GIAMMARCO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIAMMARCO. Onorevole Presidente, sono sei gli emendamenti che abbiamo presentato e che hanno lo stesso valore: sono collegati all'ordine del giorno che avevamo presentato all'approvazione della Camera, accettato dal Governo come raccomandazione.

Era nostro intendimento fornire al Ministro i mezzi per potere assistere, oltre che gli orfani di guerra, anche quegli studenti particolarmente meritevoli e bisognosi per i quali non v'è un capitolo di bilancio, l'assistenza dei quali è quindi rimandata all'epoca in cui sarà approvata la legge. Pazienza! La ragione che è stata data dal relatore, e cioè che, essendo trascorsi già quattro mesi dall'applicazione dell'esercizio provvisorio, sarebbe sommamente difficile fare degli spostamenti di capitoli, non ci sodisfa completamente anche perché ci preoccupiamo del fatto che, ancora per un altro anno, non ci sarà modo di assistere gli studenti particolarmente meritevoli e bisognosi, data la mancanza di uno speciale capitolo di bilancio dal quale trarre le somme occorrenti. A proposito di ciò, ricordo al Ministro quello che è avvenuto pel Convitto nazionale di Teramo: una apposita convenzione, firmata in questi giorni, ha potuto immettere nel Convitto alcuni orfani di guerra provenienti da ogni parte d'Italia, mentre sono presenti negli Abruzzi e nella stessa città di Teramo studenti bisognosissimi i quali devono abbandonare gli studi perché non si riesce a trovare il modo di assisterli né da parte dei comuni né da parte delle province né da parte dello Stato. Il Governo per il momento rinuncia a quelle possibilità che noi ci eravamo illusi di dargli. Conoscendo quindi la sorte riservata a questi emendamenti, poiché non è possibile realizzarli nell'esercizio in corso, li ritiro in blocco.

PRESIDENTE. Sta bene. Si prosegue nella lettura dei capitoli.

FABRIANI, Segretario, legge:

Capitolo 59. Spese per l'arredamento per forniture e riparazioni di materiale didattico per corsi di cultura e di educazione fisica, per la refezione scolastica, per borse di studio presso le scuole agrarie speciali e per ogni altra iniziativa riguardante le scuole, rurali (art. 12 della legge 1° giugno 1942, n. 678), lire 5.000.000.

Capitolo 60. Indennità agli insegnanti elementari dell'Alto Adige cui è affidato l'insegnamento della lingua materna in diverse località della zona predetta ai sensi degli

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 15 OTTOBRE 1948

articoli 5 e 8 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 16 maggio 1947, n. 555, lire 1.000.000.

Spese per la scuola media. — Capitolo 61. Stipendi ed altri assegni al personale di ruolo — Retribuzioni per supplenze ed incarichi. Indennità di studio e di carica al personale direttivo ed insegnante ai termini del decreto legislativo 11 marzo 1948, n. 240. Altre competenze di carattere generale (*Spese fisse*), lire 5.753.240.000.

Capitolo 62. Premio giornaliero di presenza al personale insegnante e non insegnante delle scuole medie, lire 250.000.000.

Capitolo 63. Compensi per lavoro straordinario al personale direttivo, insegnante e non insegnante delle scuole medie, ai sensi del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 19 e del decreto legislativo 11 marzo 1948, n. 240, lire 148.000.000.

Capitolo 64. Compensi speciali ai sensi dell'articolo 6 del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 19, al personale non insegnante delle scuole medie, lire 50 mila.

Capitolo 65. Indennità e compensi per gli esami nelle scuole medie governative ai sensi del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 24 ottobre 1946, n. 381, lire 75 milioni.

Capitolo 66. Spese di ufficio e di cancelleria, lire 15.000.000.

Capitolo 67. Spese per l'acquisto e la conservazione del materiale didattico e per le biblioteche; per l'acquisto di pubblicazioni, quadri, stampe ed altro per il decoro e l'adornamento dei locali — Spese per manifestazioni culturali varie, lire 25.000.000.

Capitolo 68. Sussidi e contributi a scuole medie non governative — Spese e contributi per viaggi didattici e per l'organizzazione di mostre provinciali autorizzate dal Ministero e di mostre nazionali — Contributi e spese per l'acquisto e la manutenzione di impianti radio-micro-grammofonici, lire 1.000.000.

Capitolo 69. Spese per l'acquisto del materiale e delle materie prime occorrenti all'insegnamento dell'economia domestica e del lavoro nelle scuole medie, lire 2.000.000.

Spese per l'istruzione classica, scientifica e magistrale. — Capitolo 70. Stipendi ed assegni al personale di ruolo — Retribuzioni per competenza ed incarichi — Indennità di studio e di carica al personale direttivo ed insegnante ai termini del decreto legislativo 11 marzo 1948, n. 240. — Altre competenze di carattere generale (*Spese fisse*), lire 6.944.300.000.

Capitolo 71. Premio giornaliero di presenza al personale insegnante e non insegnante degli

istituti di istruzione classica scientifica e magistrale, lire 210.000.000.

Capitolo 72. Compensi per lavoro straordinario al personale direttivo, insegnante e non insegnante degli istituti d'istruzione classica e magistrale ai sensi del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 19 e del decreto legislativo 11 marzo 1948, n. 240, lire 128.000.000.

Capitolo 73. Compensi speciali, ai sensi dell'articolo 6 del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 19, al personale non insegnante degli istituti di istruzione classica e magistrale, lire 30.000.

Capitolo 74. Indennità e compensi per gli esami nelle Scuole ed Istituti governativi d'istruzione classica, scientifica e magistrale, ai sensi del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 24 ottobre 1946, n. 381, lire 250.000.000.

Capitolo 75. Spese di ufficio, di cancelleria, per forniture e manutenzione di mobili e suppellettili e per trasporti e facchinaggi — Spese per fitti, adattamento e riparazione di locali occorrenti per uffici ed istituti, lire 300.000.

Capitolo 76. Spese per l'acquisto e conservazione del materiale scientifico e didattico per i gabinetti e le biblioteche — Spese per l'acquisto di pubblicazioni da distribuirsi ai Licei scientifici — Spese per l'acquisto di quadri, stampe ed altro per l'adornamento e il decoro, a fine educativo, dei locali scolastici — Spese per le esercitazioni pratiche e per proiezioni luminose di carattere didattico e scientifico, lire 12.000.000.

Capitolo 77. Fondazioni scolastiche e lasciti a vantaggio dell'istruzione classica, scientifica e magistrale — Assegni per posti di studio liceali, lire 32.000.

Capitolo 78. Contributo annuo dello Stato a favore dell'Istituto nazionale « Giuseppe Kirner » per l'assistenza ai professori medi — Spese per viaggi didattici — Sussidi contributi ed assegni fissi ad istituti d'istruzione classica, scientifica e magistrale, lire 1.500.000.

Spese per l'educazione fisica. — Capitolo 79. Stipendi, assegni, retribuzioni nonché indennità di studio ai termini del decreto legislativo 11 marzo 1948, n. 240, ed altre competenze di carattere generale, agli insegnanti di educazione fisica. (*Spese fisse*), lire 1.422.000.000.

Capitolo 80. Sussidi e spese per l'educazione fisica, lire 500.000.

Spese per gli istituti di educazione. — Capitolo 81. Convitti nazionali ed educandi femminili. Stipendi ed assegni al personale

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 15 OTTOBRE 1948

di ruolo — Retribuzioni per incarichi e supplenze negli educandati femminili — Indennità di studio e di carica al personale direttivo, insegnante e di educazione ai termini del decreto legislativo 11 marzo 1948, n. 240. Altre competenze di carattere generale. (*Spese fisse*), lire 290.928.000.

Capitolo 82. Premio giornaliero di presenza, ai sensi del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 19, al personale statale dei Convitti nazionali e degli Educandati femminili, lire 8.000.000.

Capitolo 83. Compensi per lavoro straordinario, al personale statale direttivo, insegnante e non insegnante dei convitti nazionali e degli educandati femminili, ai sensi del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 19 e del decreto legislativo 11 marzo 1948, n. 240, lire 3.780.000.

Capitolo 84. Compensi speciali, ai sensi dell'articolo 6 del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 19, al personale statale non insegnante dei Convitti nazionali e degli educandati femminili, lire 10.000.

Capitolo 85. Assegni fissi, sussidi e contributi ad istituti di educazione, lire 15.000.000.

Capitolo 86. Convitti nazionali ed educandati femminili — Spese di fitto e sussidi per i lavori di manutenzione dei locali, lire 8.000.000.

Capitolo 87. Posti gratuiti e semigratuiti nei convitti nazionali, negli educandati femminili ed in altri istituti di educazione, lire 40.000.000.

Capitolo 88. Sussidi e rimborso di spese di corredo ed altre per alunni ed alunne di Convitti nazionali ed altri Istituti di educazione pubblici e privati e sussidi a favore di Convitti nazionali e di Istituti pubblici di educazione femminile per il mantenimento di alunni a carico dei medesimi, lire 10.000.000.

Spese per gli istituti dei sordomuti e dei ciechi. — Capitolo 89. Istituti governativi dei sordomuti — Scuola di metodo « G. Cardano » per i maestri dei sordomuti — Scuola di metodo per maestri ed assistenti dei ciechi — Personale di ruolo — Stipendi, assegni contemplati dalle leggi organiche ed altre competenze di carattere generale — Rimunerazioni per supplenze ed incarichi (*Spese fisse*), lire 35.500.000.

Capitolo 90. Premio giornaliero di presenza al personale insegnante e non insegnante degli Istituti governativi dei sordomuti e dei ciechi, lire 2.500.000.

Capitolo 91. Compensi per lavoro straordinario, ai sensi del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 19, al personale

non insegnante degli Istituti governativi dei sordomuti e dei ciechi, lire 190.000.

Capitolo 92. Compensi speciali, ai sensi dell'articolo 6 del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 19, al personale non insegnante degli Istituti governativi dei sordomuti e dei ciechi, lire 5.000.

Capitolo 93. Scuola di metodo per maestri ed assistenti dei ciechi — Contributo e sussidi, lire 1.000.000.

Capitolo 94. Istituti governativi e non governativi per l'istruzione e l'educazione dei sordomuti — Spese di mantenimento — Contributi, sussidi e spese varie — Spese per il miglioramento dei locali, degli arredi scolastici e del materiale didattico, lire 25.000.000.

Capitolo 95. Istituti per ciechi — Spese di mantenimento — Contributi sussidi e spese varie — Spese per il miglioramento dei locali, degli arredi scolastici e del materiale didattico, lire 25.000.000.

Spese per l'istruzione tecnica e per l'istruzione secondaria di avviamento professionale.

— Capitolo 96. Istituti tecnici agrari — Stipendi, assegni e retribuzioni — Indennità di studio e di carica al personale direttivo ed insegnante ai termini del decreto legislativo 11 marzo 1948, n. 240. Altre competenze di carattere generale (*Spese fisse*), lire 143.788.000.

Capitolo 97. Contributi e sussidi per il funzionamento di scuole, di istituti tecnici agrari e di corsi speciali — Sussidi ed incoraggiamenti a favore di alunni; posti e borse di studio; borse di tirocinio pratico all'interno ed all'estero; concorsi per viaggi didattici — Acquisto di pubblicazioni e di medaglie — Aiuti a favore di iniziative nell'interesse dell'insegnamento agrario — Spese dipendenti da convenzioni speciali per servizi affidati a istituti tecnici agrari — Concorso per il mantenimento del Comitato nazionale della stampa agricola italiana, lire 321.736.000.

Capitolo 98. Quota annua di adesione all'Ufficio internazionale per l'insegnamento agrario e contributo all'Ufficio internazionale dell'insegnamento tecnico, lire 100.000.

Capitolo 99. Personale degli Istituti tecnici di cui al regio decreto 6 maggio 1923, n. 1054, e successive modificazioni, trasformati ai sensi della legge 15 giugno 1931, n. 889. Stipendi assegni e retribuzioni. Indennità di studio e di carica al personale direttivo ed insegnante ai termini del decreto legislativo 11 marzo 1948, n. 240. Altre competenze di carattere generale (*Spese fisse*) lire 1.080.128.000.

Capitolo 100. Istituti tecnici di cui al regio decreto 6 maggio 1923, n. 1054, e suc-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 15 OTTOBRE 1948

cessive modificazioni, trasformati ai sensi della legge 15 giugno 1931, n. 889 — Viaggi didattici, lire 200.000.

Capitolo 101. Indennità e compensi per gli esami nelle scuole ed Istituti governativi di istruzione tecnica, ai sensi del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 24 ottobre 1946, n. 381, lire 180.000.000.

Capitolo 102. Spese, concorsi e sussidi per le scuole e gli Istituti agrari liberi, lire 13.000.000.

Capitolo 103. Contributi e sussidi per il funzionamento di Istituti tecnici e di scuole tecniche industriali, di scuole di magistero professionale per la donna, di scuole professionali femminili e di altre scuole di istruzione tecnica industriale, nonché di corsi speciali — Sussidi ed incoraggiamenti a favore di alunni, borse di studio e borse di tirocinio pratico e all'estero, concorsi per viaggi didattici — Acquisto di pubblicazioni e medaglie — Aiuti a favore di iniziative nell'interesse dell'insegnamento industriale, lire 2 miliardi 741 milioni 120 mila.

Capitolo 104. Contributo all'ente nazionale per l'educazione marinara, per le spese di funzionamento dello stesso ente e delle scuole dipendenti, lire 60.000.000.

Capitolo 105. Sussidi ed incoraggiamenti a scuole professionali libere ed altre istituzioni affini; contributi per il mantenimento di corsi per maestranze, lire 30.000.000.

Capitolo 106. Contributi e sussidi per il funzionamento di Istituti tecnici commerciali e per geometri, di scuole commerciali, nonché di corsi speciali — Sussidi ed incoraggiamenti a favore di alunni, borse di studio e borse di tirocinio pratico all'interno ed all'estero; concorsi per viaggi didattici — Acquisto di pubblicazioni e di medaglie — Aiuti a favore di iniziative nell'interesse dell'insegnamento commerciale, lire 1.465.744.000.

Capitolo 107. Sussidi ed incoraggiamenti a istituti e scuole commerciali liberi ed altre istituzioni affini, lire 2.000.000.

Capitolo 108. Contributi dei comuni e delle provincie a favore dei Consorzi provinciali obbligatori per l'istruzione tecnica, il cui onere è stato trasferito a carico dello Stato, per effetto delle disposizioni del Testo unico sulla finanza locale, approvato con il regio decreto 14 settembre 1931, n. 1175, lire 10.000.000.

Capitolo 109. Personale degli Istituti tecnici nautici di cui al regio decreto 31 agosto 1928, n. 2111, trasformati ai sensi della legge 15 giugno 1931, n. 889 — Stipendi, assegni

continuativi — Indennità di studio e di carica al personale direttivo ed insegnante, ai termini del decreto legislativo 11 marzo 1948, n. 240 — Altre competenze di carattere generale. (*Spese fisse*), lire 124.928.000.

Capitolo 110. Contributi e sussidi per il funzionamento di Istituti tecnici nautici, di corsi inferiori e di corsi speciali — Sussidi, incoraggiamenti e viaggi premio a favore di alunni, borse di studio e di tirocinio pratico, concorsi per viaggi didattici — Acquisto di pubblicazioni e di medaglie — Aiuti a favore di iniziative nell'interesse dell'insegnamento nautico, lire 21.616.000.

Capitolo 111. Istituti nautici di cui al regio decreto 31 agosto 1928, n. 2111, trasformati ai sensi della legge 15 giugno 1931, n. 889 — Sussidi, borse di studio, viaggi premio a favore di alunni, concorso per viaggi didattici — Spese per esercitazioni pratiche — Aiuti a favore di iniziative nell'interesse dell'insegnamento nautico, lire 5.000.000.

Capitolo 112. Istituti nautici, di cui al regio decreto 31 agosto 1928, n. 2111, trasformati ai sensi della legge 15 giugno 1931, n. 889 — Retribuzioni al personale per incarichi speciali, lire 500.000.

Capitolo 113. Scuole e corsi secondari di avviamento professionale — Stipendi ed assegni al personale di ruolo — Retribuzioni per supplenze ed incarichi — Indennità di studio e di carica al personale direttivo ed insegnante del decreto legislativo 11 marzo 1948, n. 240 — Altre competenze di carattere generale (*Spese fisse*), lire 4.000.692.000.

Capitolo 114. Scuole e corsi secondari di avviamento professionale — Concorsi e sussidi per acquisto di materiale tecnico, didattico, scientifico e di pubblicazioni — Altre spese inerenti ai fini così delle scuole come dei corsi o dipendenti da speciali disposizioni — Viaggi didattici e spese varie per l'incremento della cultura nazionale nelle provincie residenti — Scuole e corsi secondari di avviamento professionale liberi e istituzioni affini — Sussidi ed incoraggiamenti, lire 60.000.000.

Capitolo 115. Spese per le esercitazioni pratiche e di dattilografia nelle scuole e nei corsi di avviamento professionale (regio decreto-legge 3 febbraio 1936, n. 288, convertito nella legge 2 aprile 1936, n. 641), lire 30.000.000.

Capitolo 116. Affitto e conduzione di terreni per le esercitazioni agrarie, impianto e funzionamento di laboratori e uffici modello nelle scuole e nei corsi secondari di avviamento professionale, lire 25.000.000.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 15 OTTOBRE 1948

Capitolo 117. Contributi per il mantenimento di scuole secondarie di avviamento professionale, lire 7.000.000.

Capitolo 118. Spese per visite mediche da praticarsi, ai fini dell'orientamento professionale, agli alunni degli istituti di istruzione media tecnica e delle scuole e dei corsi secondari di avviamento professionale, lire 450.000.

Capitolo 119. Premio giornaliero di presenza al personale insegnante e non insegnante degli Istituti e delle scuole d'istruzione tecnica (decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 4 maggio 1947, n. 404), lire 480.000.000.

Capitolo 119-bis. Compensi per lavoro straordinario al personale direttivo ed insegnante degli Istituti e scuole di istruzione tecnica (decreto legislativo 11 marzo 1948, n. 240), lire 168.000.000.

Capitolo 120. Borse di studio annuali a favore dei laureati che frequentino gli speciali corsi predisposti dal Ministero al fine di provvedere di personale insegnante specializzato, le cattedre di materie tecniche presso le scuole e gli Istituti governativi d'istruzione tecnica (art. 2 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 29 maggio 1947, n. 690), lire 2.100.000.

Capitolo 121. Borse di perfezionamento all'interno e all'estero a favore di insegnanti ordinari di materie tecniche negli istituti e scuole governative d'istruzione media tecnica e nelle scuole di avviamento professionale (art. 8 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 29 maggio 1947, n. 690), lire 900.000.

Capitolo 122. Borse di studio annuali istituite presso i Consorzi per l'istruzione tecnica a favore di alunni di istituti e scuole d'istruzione media tecnica e scuole di avviamento professionale-bisognosi e particolarmente meritevoli (art. 9 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 29 maggio 1947, n. 690), lire 2.000.000.

Spese per l'istruzione superiore. — Capitolo 123. Personale di ruolo — Stipendi, assegni, indennità, retribuzioni e compensi contemplati dalle leggi organiche — Indennità accademica e di carica ai termini del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1003. Altre competenze di carattere generale (*Spese fisse*), lire 1.773.130.500.

Capitolo 124. Premio giornaliero di presenza al personale insegnante e non insegnante delle Università e degli altri istituti d'istruzione superiore (decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 4 maggio 1947, n. 404), lire 100.000.000.

Capitolo 125. Compensi per lavoro straordinario ai sensi del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 19, al personale delle segreterie universitarie, lire 13.500.000.

Capitolo 126. Compensi speciali al personale delle segreterie universitarie ai sensi dell'art. 6 del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 19, lire 100.000.

Capitolo 127. Indennità alle Commissioni dei concorsi in servizio dell'istruzione superiore comprese quelle per la nomina ad ordinario dei professori universitari e per il conferimento della libera docenza, Indennità alle commissioni degli esami di abilitazione professionale, lire 20.000.000.

Capitolo 128. Spese per trasporti, provviste di oggetti di cancelleria e di materiale vario per gli esami di abilitazione professionale e per i concorsi alla libera docenza, lire 3.000.000.

Capitolo 129. Spese e contributi per il funzionamento degli Osservatori, della Scuola normale superiore « Collegio universitario di Pisa », dell'Erbario coloniale di Firenze, delle Scuole di ostetricia, dell'Istituto italiano di archeologia e storia dell'arte di Roma e di altri Istituti e Corpi scientifici, lire 49.850.000.

PRESIDENTE. Al capitolo 129 (nota di variazioni) l'onorevole Natta ha proposto di sopprimere la variazione in meno di lire: 5.150.000.

Ha facoltà di svolgere questo emendamento.

NATTA. Al capitolo 129 del bilancio era previsto uno stanziamento di 55 milioni. Questo stanziamento era insufficiente. Nella nota di variazioni è stata apportata la diminuzione di 5.150.000 lire.

Non mi soffermo a svolgere le considerazioni che già ha svolto l'onorevole Lozza. Non è di questo che intendo parlare e non credo neppure necessario dire quanta sia l'importanza e quale valore abbia la funzione di questi istituti, la vita dei quali dovrebbe essere assicurata dallo stanziamento in oggetto. Non so se ella, onorevole Ministro, crede agli osservatori e agli erbari coloniali; ma credo almeno che non vorrà negare la necessità di un decoroso e sufficiente finanziamento per le scuole normali. Non si capisce perché esse debbano essere collocate in uno stesso capitolo insieme con altri istituti. A me interessano solamente la sorte e l'avvenire della scuola normale universitaria. Non mi abbandonerò al sentimento e al dovere (perché sono stato allievo della Scuola normale di Pisa) di pronunciare un elogio, che però sarebbe opportuno e necessario; né di

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 15 OTTOBRE 1948

illustrare la funzione e la concreta opera di preparazione professionale di insegnanti validissimi, che si riassumono in una tradizione ormai secolare. I risultati e il prestigio di cui gode la Scuola normale, e non solo in Italia, me ne dispensano. Desidero però osservare che la Scuola normale è uno dei pochissimi collegi universitari esistenti nel nostro Paese, ed è forse l'unico istituto del genere che vive per i contributi dello Stato e accoglie gratuitamente studenti meritevoli, di spiccate qualità e di ferma inclinazione verso la ricerca scientifica e verso la professione dell'insegnamento.

L'istituto è stato, ed è ancora oggi, l'esempio purtroppo unico di quella scuola di uomini vivi di cui parlava alcuni giorni fa l'onorevole Calosso e, bisognerebbe aggiungere, anche di uomini liberi. Perché anche nel periodo duro e più cupo si sono formati alla Scuola normale di Pisa non solo bravi insegnanti ma uomini di libero sentire e di vigorosa coscienza morale e politica che seppero, anche nella durezza della fede che li ispirava, unirsi, impegnarsi e lottare per la libertà e per la giustizia.

L'esempio della Scuola normale di Pisa vi dice che noi possiamo anche sul terreno di una scuola seria, formatrice di spiriti, creatrice di spiriti, creatrice di insegnanti umani e capaci, non essere inferiori ad altri Paesi. Purtroppo, mentre da molti anni viene riconosciuta alla Scuola normale, apertamente, calorosamente, questa funzione e tributato ad essa il più aperto consenso da tutte le parti e dalle correnti culturali più disparate del nostro Paese, non si è fatto un passo avanti non solo nel senso di assicurare la vita a questo istituto, ma soprattutto nel tentativo di creare altri istituti del genere nel nostro Paese. Inerte è rimasta l'iniziativa privata.

GONELLA, *Ministro della pubblica istruzione*. Pavia!

NATTA. È anche questo un antichissimo collegio, di quelli che vivono in un settore diverso di finanziamento. L'iniziativa privata, comunque, non ha aiutato. Io ricordo che, se la Scuola normale all'infuori degli aiuti venuti dallo Stato ha voluto nel periodo posteriore alla guerra trovare qualche mezzo per poter sanare le ferite di un duro periodo — duro soprattutto per Pisa — ha dovuto rivolgere un appello agli italiani residenti all'estero. Né è sufficiente ormai che vi sia un direttore capace che si preoccupi di andare alla ricerca dei mezzi per assicurare la vita all'istituto. Di questo problema deve preoc-

cuparsi lo Stato: il Governo non colpisca un istituto tanto benemerito.

Per ciò che riguarda la realizzazione dei principi sanciti nella Costituzione e di cui tanto spesso parliamo, ritengo che uno solo sia il mezzo per aprire effettivamente a chi possiede doti di ingegno e di volontà ed è privo di mezzi di fortuna la strada dell'alta cultura. Nessun altro sistema, né l'esenzione dalle tasse, né le borse di studio, né sussidi diversi, che pure sono un aiuto, possono permettere ai giovani di condizione più umile di accedere alle Università. Noi dobbiamo tendere alla completa gratuità degli studi, anche nel senso del mantenimento (vitto, alloggio, libri) per i giovani capaci e bisognosi; ciò si realizza nel collegio universitario; si è realizzato in modo limitato, con molti stenti, nella Scuola normale di Pisa.

Ciò è stato osservato e chiarito da diversi settori: l'onorevole Calosso, nel suo ordine del giorno, ha indicato la via dei collegi universitari. Anche l'onorevole Marchesi ha parlato dei centri specializzati, che dovrebbero e potrebbero essere organismi simili alla Scuola normale e ad altri collegi esistenti in Italia. Io mi permetto di aggiungere: diamo vita ad un maggior numero di collegi universitari di questo genere.

Forse il mio emendamento sarà respinto dalla Camera; ciò ha un valore relativo. Sarebbe peggio e sarebbe male se ella, onorevole Ministro, non ascoltasse questo invito caldo, semplice, schietto, che io mi son permesso di rivolgerle.

Facciamo in modo che possano vivere con dignità e svolgere la loro funzione questi istituti di alta cultura, di preparazione professionale. Indirizziamo gli sforzi nostri in questo settore verso la creazione di altri collegi universitari, di altre scuole normali, possibilmente nei centri universitari minori. Senza dubbio la nostra cultura ne riceverà sicuro vigore ed aiuto concreto.

PRESIDENTE. L'onorevole relatore ha facoltà di esprimere il parere della Commissione.

FERRERI, *Relatore*. Osservando che la diminuzione di cui si duole l'onorevole Natta è stata operata sulla somma di 55 milioni preventivamente stanziata, la Commissione è dolente, pur apprezzando le argomentazioni, di non poter acconsentire alla richiesta.

PRESIDENTE. L'onorevole Ministro ha facoltà di esprimere il parere del Governo.

GONELLA, *Ministro della pubblica istruzione*. Mi associo al parere espresso dal relatore.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 15 OTTOBRE 1948

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento dell'onorevole Natta.

(Non è approvato).

Il capitolo 129 si intende approvato.
Si prosegue nella lettura dei capitoli.

FABRIANI, *Segretario*, legge:

Capitolo 130. Contributo per il funzionamento dell'Istituto elettrotecnico nazionale « Galileo Ferraris » in Torino (art. 4 del regio decreto-legge 4 ottobre 1934, n. 1691, convertito nella legge 11 aprile 1935, n. 762), lire 35.000.000.

Capitolo 131. Sussidi e incoraggiamento ad Istituti universitari di istruzione commerciale e ad altri Istituti e Corpi scientifici, lire 5.000.000.

Capitolo 132. Contributi a favore delle Università e degli Istituti di istruzione superiore governativi — Acquisto di pubblicazioni, riviste, materiale didattico e scientifico — Altre spese in servizio degli istituti, lire 2.425.055.000.

PRESIDENTE. Al capitolo 132 l'onorevole Tesauro ha presentato il seguente emendamento:

« La dizione del capitolo è così modificata:

« Contributi a favore delle università, degli istituti governativi di istruzione superiore e dell'Istituto Suor Orsola Benincasa; acquisto di pubblicazioni, riviste, materiale didattico e scientifico; altre spese in servizio degli istituti ».

Ha facoltà di svolgerlo.

TESAURO. È un emendamento proposto all'unanimità dalla Commissione della pubblica istruzione. Io fui incaricato di concordare con il Ministro e con la Commissione di finanza se era possibile un aumento di stanziamento o, in caso contrario, la modificazione della dizione. Purtroppo ci dobbiamo inchinare dinanzi alle difficoltà, anzi all'impossibilità di un aumento.

PRESIDENTE. Onorevole Relatore, la Commissione accetta la nuova dizione?

FERRERI, *Relatore*. La Commissione accetta.

PRESIDENTE. L'onorevole Ministro della pubblica istruzione accetta?

GONELLA, *Ministro della pubblica istruzione*. Accetto.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Tesauro, testé letto.

(È approvato).

Si prosegue nella lettura dei capitoli.

FABRIANI, *Segretario*, legge:

Capitolo 133. Assegni fissi ad Istituti d'istruzione superiore e legato Filippo Barker-Webb a favore dell'Università di Firenze — Contributi dello Stato all'Università per stranieri di Perugia per corsi di letteratura e cultura italiana e ad altri Istituti d'istruzione superiore, lire 35.000.000.

Capitolo 134. Contributo per il funzionamento della Commissione geodetica italiana, sia per i lavori svolti nel territorio italiano, sia in concorso con Stati esteri, lire 225.000.

Capitolo 135. Spesa per incoraggiamenti a ricerche di carattere scientifico o per contribuire, anche in concorso con Enti e privati, al migliore assetto scientifico e didattico delle Facoltà o Scuole e dei rispettivi Istituti scientifici (art. 117 del regio decreto 30 settembre 1923, n. 2102, e art. 12 del regio decreto-legge 6 novembre 1924, n. 1851, convertito nella legge 18 marzo 1926, n. 562), lire 15.000.000.

Capitolo 136. Fondazioni, borse, sussidi, premi ed assegni per studi universitari e per il perfezionamento all'interno e all'estero. Viaggi d'istruzione, lire 20.000.000.

Capitolo 137. Spese per lo scambio di professori di Università e di Istituti nazionali con professori di Paesi esteri e per assegni a professori e studiosi incaricati di missioni culturali all'estero (regio decreto-legge 28 agosto 1931, n. 1227, convertito nella legge 16 giugno 1932, n. 812), lire 3.000.000.

Capitolo 138. Contributo a favore dell'Istituto italiano di studi legislativi in Roma (legge 22 giugno 1939, n. 992), lire 1.750.000.

Spese per le accademie e le biblioteche. — Capitolo 139. Biblioteche governative e soprintendenze bibliografiche — Personale di ruolo e non di ruolo — Stipendi, retribuzioni ed altre competenze di carattere generale. (*Spese fisse*), lire 300.000.000.

PRESIDENTE. L'onorevole Giordani ha chiesto di parlare sul capitolo 139. Ne ha facoltà.

GIORDANI. Al capitolo relativo alle accademie e alle biblioteche è stanziata la somma di 513 milioni. Le biblioteche destinano 320 milioni per il personale; 11 milioni sono destinati alle biblioteche non governative, le quali sono complessivamente 280. Tale cifra, oltre che alle biblioteche non governative, deve anche bastare alle biblioteche popolari e diviene, perciò, una cifra irrisoria per la vita di tanti istituti. 90 milioni, poi, devono bastare alle esigenze di tutte le biblioteche governative e delle so-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 15 OTTOBRE 1948

vraintendenze bibliografiche. Le biblioteche governative sono 32, di cui alcune di importanza nazionale primaria, come le biblioteche nazionali centrali; con una dotazione veramente scarsa esse devono provvedere a tutto: alla illuminazione, alla manutenzione, al telefono, all'abbonamento delle riviste, a mantenere le collezioni aggiornate, alle rilegature, alle riparazioni. Se pensate che una biblioteca importante come l'Angelica di Roma ha soltanto 500 mila lire assegnate, voi capite le grandi difficoltà in cui si dibatte una biblioteca di questo genere per far fronte alla sua vita quotidiana.

Naturalmente noi riconosciamo le difficoltà che ostano all'aumento di questo stanziamento; però, io vorrei pregare l'onorevole Ministro di volere, per quanto è possibile, tutelare anche la vita di queste istituzioni che sono già tanto dimenticate nella coscienza popolare, poichè le accademie e le biblioteche restano un po' al margine, e soprattutto di promuovere ancora di più quell'avvicinamento dei libri ai lettori che già è stato iniziato. Nell'Europa occidentale si suol dire che le biblioteche son fatte per i libri, mentre in America si dice che son fatte per i lettori. Da noi i libri sono ancora troppo separati dai lettori. Come capita qui alla biblioteca della Camera in cui i libri sono distaccati dai lettori da una griglia di ferro, sì che sembrano carcerati per noi, a meno che noi non ci consideriamo carcerati verso di essi. Per fortuna, nella biblioteca della Camera il personale è cortesissimo e sollecito e passa oltre lo sbarramento con molta facilità. Ma in realtà questo resta il difetto un po' di tutta la struttura bibliotecaria dell'Europa occidentale, mentre la Russia e l'America hanno compreso l'importanza delle biblioteche anche classiche per il popolo. Io ho visto una grande biblioteca a New York — la Public Library — affollata di domenica da negri e da scaricatori del porto, i quali stavano fino a mezzanotte anche nei corridoi e per le scale a leggere i libri che erano dati loro molto facilmente. Ora, quando i libri non costano ed è facile trovarli, è lecito arguire che vengono cercati e letti con più facilità.

Le accademie, poi, sono ancora più dimenticate perchè in Italia si è formata un'opinione quasi ridicola su di esse. Le accademie, — come si dice — si fanno o non si fanno.

In realtà le accademie hanno assolto un compito glorioso per la formazione della cultura italiana, e chiunque di noi ha una consuetudine con l'estero ha visto come la nostra cultura, nelle biblioteche in genere e

nelle Università, sia rappresentata soprattutto dalle pubblicazioni delle accademie, che sono la fucina della ricerca scientifica.

Ora, per le accademie restano meno di 85 milioni. Le accademie in Italia sono, con le Deputazioni di storia patria, 64 in tutto. Solo l'Accademia dei lincei a Roma riceve da quella somma 30 milioni di dotazione per la sua straordinaria attività e per le sue pubblicazioni che sono di importanza eccezionale. Per tal modo solo 48 milioni restano distribuiti fra 63 istituti, di cui alcuni grandi e glosiosi. Ma quel che è peggio; onorevoli colleghi, è che resta una cifra veramente insufficiente per il personale. Mentre negli altri istituti, come biblioteche, scuole ecc., si è badato soprattutto al personale — e si è fatto benissimo — qui il personale, siccome non fa parte di enti statali, percepisce ancora onorari di fame, che non sono stati adeguati come sono stati adeguati gli stipendi negli altri istituti.

Come romano, vorrei segnalare soprattutto due di essi, che meritano una particolare considerazione. Uno è l'Istituto di studi romani, che ha già tante benemeritenze nel campo della cultura nazionale e internazionale, soprattutto per le sue pubblicazioni, come la grandiosa *Storia di Roma* in trenta volumi, come le sue riviste, per i suoi corsi di cultura, eccetera. A questo istituto sono stati assegnati tre milioni. Evidentemente sono insufficienti, ed io avevo proposto un aumento per elevarli a sei.

Un altro grande organismo che si trova in condizioni di scarsità di mezzi di alimentazione è la gloriosa Accademia dei lincei, la quale ha ripreso il suo compito originario dopo che è stata disimpegnata dall'Accademia d'Italia in cui era stata incorporata. Ma questo disimpegno ha portato l'incorporazione nel personale dell'Accademia dei lincei anche del personale dell'Accademia d'Italia. Il personale risulta perciò esuberantissimo (70 impiegati), e i 30 milioni evidentemente non bastano, tanto è vero che l'Accademia va avanti con prestiti. E voi sapete l'importanza ai fini della ricerca scientifica che ha, accanto al Consiglio nazionale delle ricerche, l'Accademia dei lincei. Occorre dare un po' più di alimentazione a questa gloriosa Accademia e aiutare, nello stesso tempo, quelle altre due accademie che potremo chiamare complementari ad essa: l'Accademia di San Luca e quella di Santa Cecilia. Anzi, si potrebbe pensare fin d'ora ad organizzare queste tre accademie, in modo da formare qualcosa di simile all'Istituto di Francia.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 15 OTTOBRE 1948

Ho segnalato alcune delle fonti della cultura, che significa anche civiltà. Esse vanno incoraggiate più che sia possibile, nelle condizioni delle finanze odierne. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Si prosegue nella lettura dei capitoli.

FABRIANI, *Segretario*, legge:

Capitolo 140. Premio giornaliero di presenza, ai sensi del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 19, al personale delle Biblioteche governative, delle Soprintendenze bibliografiche e dell'Istituto di patologia del libro, lire 9.200.000.

Capitolo 141. Compensi per lavoro straordinario, ai sensi del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 19, al personale delle Biblioteche governative, delle Soprintendenze bibliografiche e dell'Istituto di patologia del libro, lire 11.200.000.

Capitolo 142. Compensi speciali, ai sensi dell'articolo 6 del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 19, al personale delle Biblioteche governative, delle Soprintendenze bibliografiche e dell'Istituto di patologia del libro, lire 50.000.

Capitolo 143. Biblioteche governative e Soprintendenze bibliografiche — Spese per gli uffici, per i locali e per le mostre bibliografiche — Acquisto, conservazione e rilegatura di libri, documenti, manoscritti e pubblicazioni periodiche — Stampa dei bollettini delle opere moderne italiane e straniere — Scambi internazionali — Spese per il funzionamento della biblioteca del Ministero e dell'Istituto di patologia del libro, lire 90.000.000.

Capitolo 144. Contributo per le spese di funzionamento del Centro nazionale di informazioni bibliografiche (art. 1 del regio decreto-legge 3 agosto 1934, n. 1554, convertito nella legge 1° aprile 1935, n. 530), lire 30.000.

Capitolo 145. Spese per restauri di materiale bibliografico raro e di pregio e per provvidenze necessarie ad impedire il deterioramento del materiale stesso — Spese e incoraggiamenti per riproduzioni fotografiche di cimeli e di manoscritti di gran pregio — Espropriazioni, a norma di legge, di materiale bibliografico prezioso o raro ed esercizio da parte del Governo del diritto di prelazione, giusta l'articolo 31 della legge 1° giugno 1939, n. 1089, e del diritto di acquisto della cosa denunciata per l'esportazione, giusta l'articolo 39 della legge medesima, lire 8.000.000.

Capitolo 146. Assegni a biblioteche non governative — Assegno per la pubblicazione della « Rivista zoologica » e per la biblioteca della Stazione zoologica (Acquario) di Na-

poli — Assegno alla biblioteca nazionale « Braidense » di Milano per la somma corrispondente alla rendita del legato Crespi Edoardo, lire 8.000.000.

Capitolo 147. Sussidi, premi ed assegni a biblioteche popolari, ad Enti che promuovono l'incremento delle biblioteche stesse e i corsi di preparazione del relativo personale nonché la diffusione del libro, lire 3.000.000.

Capitolo 148. Assegni alle Accademie ed ai Corpi scientifici e letterari, alle Società e agli Enti culturali — Deputazioni e Società di storia patria — Consiglio Nazionale delle Accademie — Spese inerenti ai fini dei detti istituti, lire 43.510.000.

Capitolo 149. Contributi a favore della Giunta centrale per gli studi storici, dell'Istituto per la storia del Risorgimento italiano per il funzionamento del Museo centrale del Risorgimento dell'Istituto italiano per la storia antica e scuola annessa, dell'Istituto storico italiano per il Medioevo e scuola annessa, dall'Istituto storico italiano per l'età moderna e contemporanea e scuola annessa e dell'Istituto italiano di numismatica, lire 6.450.000.

Capitolo 150. Contributo a favore dell'Istituto di studi garibaldini in Roma (legge 27 gennaio 1939, n. 268), lire 100.000.

Capitolo 151. Assegno a favore dell'Accademia Nazionale dei Lincei, lire 30.000.000.

Capitolo 152. Contributo a favore dell'Istituto di studi romani in Roma (regio decreto-legge 27 febbraio 1939, n. 329, convertito nella legge 2 giugno 1939, n. 739; legge 17 agosto 1941, n. 968 e regio decreto 27 aprile 1942, n. 498), lire 3.000.000.

PRESIDENTE. Al capitolo 152 l'onorevole Giordani ha proposto di aumentare lo stanziamento di lire 3.000.000. a lire 6.000.000.

Onorevole Giordani mantiene l'emendamento?

GIORDANI. Lo trasformo in raccomandazione.

PRESIDENTE. Sta bene. Si prosegue nella lettura dei capitoli.

FABRIANI, *Segretario*, legge:

Capitolo 153. Edizioni nazionali ed altre pubblicazioni di carattere continuativo, aiuti ed incoraggiamenti a pubblicazioni e concorsi a premi fra i presidi e professori di scuole d'istruzione secondaria inferiore e superiore e gli aiuti ed assistenti di Università ed istituti universitari, lire 1.000.000.

Capitolo 154. Premi di incoraggiamento ad autori, ad Enti e ad Istituti che abbiano eseguito o promosso opere di particolare

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 15 OTTOBRE 1948

pregio ed importanza per la cultura e l'industria (regio decreto-legge 1° luglio 1926, n. 1306, convertito nella legge 9 giugno 1927, n. 1757), lire 150.000.

Spese per le antichità e belle arti. — Capitolo 155. Soprintendenze alle antichità, al monumenti, alle gallerie ed uffici ed istituti dipendenti — Accademie di belle arti e Licei artistici — Conservatori di musica — Accademia d'arte drammatica e annessa scuola di danza — Opificio delle pietre dure — Calco-grafia — Gabinetto fotografico nazionale — Gabinetto nazionale delle stampe. — Personale di ruolo — Stipendi ed assegni contemplati dalle leggi organiche — Retribuzioni per supplenze ed incarichi di insegnamenti di qualunque specie: compensi e indennità a maestri d'arte, ad aiuti ed assistenti — Indennità di studio e di carica ai termini del decreto legislativo 11 marzo 1948, n. 240 — Altre competenze di carattere generale (*Spese fisse*), lire 969.000.000.

Capitolo 156. Stipendi, retribuzioni, assegni vari ed altre competenze di carattere generale al personale della cessata Amministrazione dell'ex real Casa, passato in servizio dello Stato e collocato nei ruoli transitori speciali, istituti nell'Amministrazione della pubblica istruzione con l'articolo 3 del regio decreto 16 maggio 1920, n. 641 (*Spese fisse*), lire 9.200.000.

Capitolo 157. Retribuzioni, assegni fissi ed altre competenze di carattere generale al personale non di ruolo, assunto ai sensi del regio decreto 6 febbraio 1941, n. 180 e del decreto legislativo luogotenenziale 4 agosto 1945, n. 453 e successive integrazioni, lire 190.000.000.

Capitolo 158. Premio giornaliero di presenza ai sensi del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 19 e del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 4 maggio 1947, n. 404, al personale delle Soprintendenze e degli altri uffici ed istituti dipendenti dalla Amministrazione delle antichità e belle arti, nonché al personale insegnante e non insegnante degli istituti d'istruzione artistica e musicale, lire 61.700.000.

Capitolo 159. Compensi per lavoro straordinario, al personale delle Soprintendenze e degli altri uffici ed istituti dipendenti dall'Amministrazione delle antichità e belle arti nonché al personale direttivo insegnante o non insegnante degli Istituti di istruzione artistica e musicale decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 196, articolo 3 del decreto legislativo 11 marzo 1948, n. 240), lire 17.100.000.

Capitolo 160. Compensi speciali ai sensi dell'articolo 6 del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 19, al personale delle Soprintendenze e degli altri uffici ed istituti dipendenti dall'Amministrazione delle antichità e belle arti e al personale non insegnante delle Accademie di belle arti, licei artistici e Conservatori di musica, lire 100.000.

Capitolo 161. Indennità di missione e rimborso di spese di trasporto al personale non di ruolo, lire 1.500.000.

Capitolo 162. Sussidi al personale non di ruolo in attività di servizio o cessato e alle rispettive famiglie, lire 150.000.

Capitolo 163. Indennità e compensi alle Commissioni per gli esami di idoneità, promozione, maturità e licenza negli istituti di istruzione artistica, lire 4.000.000.

Capitolo 164. Accademie di belle arti e licei artistici — Conservatori di musica — Fitto e manutenzione di locali — Spese per stampati, cancelleria e varie di ufficio — Acquisto e conservazione di mobili e del materiale artistico e didattico, lire 30.827.750.

Capitolo 165. Accademie di belle arti e licei artistici — Conservatori di musica. — Mercedi al personale giornaliero assunto ai sensi dell'articolo 25 del regio decreto-legge 7 gennaio 1926, n. 214, lire 24.000.000.

Capitolo 166. Acquisti di partiture, di carta da musica, noleggi di strumenti, affitto di locali, trasporti, provvista di oggetti di cancelleria per i concorsi di assunzione di personale insegnante dei Conservatori di musica, delle Accademie di belle arti e dei Licei, artistici e per concorsi ministeriali di carattere musicale — Spese per la preparazione, la riproduzione e la spedizione dei temi per gli esami di maturità artistica e di diploma in composizione e di direzione di orchestra, lire 200.000.

Capitolo 167. Indennità alle Commissioni di vigilanza agli esami per i concorsi di assunzione di personale insegnante dei Conservatori di musica, delle Accademie di belle arti e dei Licei artistici e per i concorsi ministeriali di carattere musicale, lire 100.000.

Capitolo 168. Accademia d'arte drammatica in Roma con annessa Scuola di danza — Retribuzioni per gli incarichi di insegnamento della regia e della recitazione nella Accademia e per gli incarichi di tutti gli insegnamenti della Scuola di danza e del relativo corso di perfezionamento — Borse di studio — Spese per il funzionamento dell'Accademia e della Scuola di danza (regio decreto-legge 1° luglio 1937, n. 1369, convertito nella legge 20

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 15 OTTOBRE 1948

dicembre 1937, n. 2346 e legge 22 febbraio 1940, n. 165.), lire 1.564.160.

Capitolo 169. Contributi ordinari e straordinari per istituzione e mantenimento di scuole e di istituti d'arte e di istituti superiori per le industrie artistiche — Contributi ordinari e straordinari per il mantenimento degli istituti e scuole industriali aventi finalità prevalentemente artistica, trasferiti al Ministero della pubblica istruzione in adempimento del regio decreto 31 dicembre 1923, n. 3127 — Sussidi per arredamenti ed impianti — Concorsi per viaggi d'istruzione di insegnanti e di alunni — Mostre didattiche, premi ed alunni, medaglie di merito — Sussidi ed incoraggiamenti a scuole professionali libere ed altre istituzioni di istruzione tecnica industriale con finalità prevalentemente artistica, lire quattrocentoventuno milioni 730.000.

Capitolo 170. Spese per premi di incoraggiamento a musicisti e a cultori di discipline musicali ed artistiche; per concorsi a mostre di musica; per viaggi didattici di alunni delle Accademie di belle arti e dei Conservatori di musica; per lo scambio di alunni di istituti di istruzione artistica con alunni di Paesi esteri, lire 1.280.000.

PRESIDENTE. Al capitolo 170 l'onorevole Fietta ha proposto di completare la denominazione con la seguente aggiunta:

« Spese per sovvenzioni a teatri e rappresentazioni drammatiche, per la tutela e l'incremento dell'arte lirica e cinematografica; per aiuti ad Enti ed Istituti musicali non governativi ed a Società promotrici di arte musicale ».

Ha facoltà di svolgere questo emendamento.

FIETTA. Nel progetto di bilancio per l'esercizio finanziario 1948-49 è stata inopinatamente mutata la denominazione del capitolo corrispondente a quello 156 dell'esercizio 1947-48; e ciò si è ottenuto colla soppressione della prima parte dell'articolo.

Sono state eliminate le seguenti espressioni: Spese per sovvenzioni a teatri e rappresentazioni drammatiche; per la tutela e l'incremento dell'arte drammatica, lirica e cinematografica; per aiuti ad enti ed istituti musicali non governativi e società produttrici di arte musicale.

Ora, togliendo questa prima parte, che già figurava nel precedente bilancio di variazione, si viene a porre il Ministro della pubblica istruzione in condizione di non poter assolvere completamente ai suoi obblighi precedenti, in quanto non ha la possibilità di devolvere una parte di questi stanziamenti

a quegli Enti che ne hanno veramente necessità e che ne sarebbero conseguentemente privi: mi riferisco in particolare a scuole musicali rinomatissime, anche per gli uomini eminenti che provengono dal loro insegnamento; come pure faccio presente l'impossibilità di poter sovvenzionare quelle scuole più modeste di iniziativa privata che hanno pure esse delle notevoli benemeritenze. Sono scuole di avviamento all'istruzione musicale che, se vogliamo scendere dagli alti gradi a quelli più bassi, hanno dato una grande quantità di musicanti — dirò così — che, andando all'estero, non soltanto fanno onore al nome dell'Italia ma colle loro rimesse avvantaggiano la nostra stremata economia.

Ecco perché mi è parso che, completando la denominazione e riportandola a quella che era in precedenza, cioè nell'esercizio 1947-48, si rimetta in grado il Ministero della pubblica istruzione di poter svolgere quell'attività che altrimenti gli sarebbe vietata.

Spero che la Camera accoglierà questa mia istanza, perché in sostanza non si tratta che di una rettifica e di un completamento di espressione di voci riguardanti un determinato capitolo di bilancio.

PRESIDENTE. L'onorevole relatore ha facoltà di esprimere il parere della Commissione.

FERRERI, *Relatore*. Poiché le ragioni addotte dall'onorevole Fietta sono valide, la Commissione è favorevole all'emendamento.

PRESIDENTE. L'onorevole Ministro ha facoltà di esprimere il parere del Governo.

GONELLA, *Ministro della pubblica istruzione*. Devo far presente all'onorevole Fietta che la soppressione della nomenclatura di cui al suo emendamento aggiuntivo è stata motivata dal fatto che la relativa materia è passata quasi totalmente alla competenza della Presidenza del Consiglio, nel cui bilancio (Ministero del tesoro) sono vari capitoli di spesa per sovvenzioni a teatri, a rappresentazioni artistiche, ecc. Essendo quindi esclusa dalla competenza del Ministero della pubblica istruzione ogni sovvenzione a istituti di questa natura — appunto perché vi sono i capitoli nel bilancio della Presidenza del Consiglio — si comprende l'esclusione. Però mi rimetto alla Camera: se si vuole introdurre questa dizione, la si introduca pure.

FIETTA. Penso che non vi saranno difficoltà, anche perché si tratta di una somma molto tenue.

PRESIDENTE. Come la Camera ha udito, il Ministro si è rimesso alla sua valu-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 15 OTTOBRE 1948

tazione e la Commissione ha accettato l'emendamento Fietta.

Pongo in votazione questo emendamento, di cui do nuovamente lettura:

« Al capitolo 170 (Stato di previsione) completare la denominazione con la seguente aggiunta:

« Spese per sovvenzioni a teatri e rappresentazioni drammatiche, per la tutela e l'incremento dell'arte lirica e cinematografica; per aiuti ad Enti ed Istituti musicali non governativi ed a Società promotrici di arte musicale ».

(È approvato).

Si prosegue nella lettura dei capitoli.

FABRIANI, Segretario, legge:

Capitolo 171. Arte contemporanea — Spese per acquisti d'arte e per il loro collocamento; per aiuti e premi di incoraggiamento ad artisti; per borse di perfezionamento; per il pensionato artistico; per contributi a mostre, esposizioni e raccolte pubbliche; per aiuti ad istituzioni, fondazioni, enti e comitati; per la vigilanza su esposizioni in Italia e all'estero, sull'industria artistica e sull'artigianato, sull'attività edilizia e degli artisti viventi; per studi e ricerche sull'urbanistica; per sovvenzioni e pubblicazioni sull'arte e sugli artisti contemporanei, per la istituzione e il funzionamento dell'archivio bibliografico e iconografico dell'arte contemporanea; per l'organizzazione di concorsi per la progettazione e l'esecuzione di opere d'arte, lire 10.000.000.

Capitolo 172. Assegni fissi e contributi ad enti, istituti, comuni ed associazioni per l'incremento e l'insegnamento delle belle arti e della musica, lire 1.200.000.

Capitolo 173. Borse di studio e sussidi da conferirsi ad alunni di condizione disagiata degli istituti d'istruzione artistica, lire 2.000.000.

Capitolo 174. Soprintendenze alle antichità, ai monumenti, alle gallerie ed uffici ed istituti dipendenti — Spese per la manutenzione e l'adattamento dei locali — Acquisto di libri, di pubblicazioni periodiche, di materiale scientifico ed artistico e di opere di notevole importanza archeologica ed artistica e spese per la loro conservazione, lire 10.000.000.

Capitolo 175. Lavori di conservazione e di restauro ad opere d'arte di proprietà pubblica e privata — Sussidi a musei e pinacoteche non governative, lire 8.000.000.

Capitolo 176. Scavi — Lavori di scavo, di sistemazione degli edifici e monumenti

scoperti — Trasporto, restauro e provvisoria conservazione degli oggetti scavati — Esplorazioni archeologiche all'estero — Pubblicazioni delle « Notizie degli scavi » — Spese inerenti agli studi ed alla compilazione della Carta archeologica d'Italia — Rilievi, piante, disegni — Sussidi per scavi non governativi, lire 12.000.000.

Capitolo 177. Spese per la Scuola archeologica italiana in Atene, lire 3.250.000.

Capitolo 178. Dotazioni governative a monumenti; dotazioni ed assegni provenienti dal Fondo per il culto e dall'Amministrazione del Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma per le chiese ed ex conventi monumentali — Spese per la manutenzione e conservazione dei monumenti — Assegno fisso per il monumentale Duomo di Milano, lire 7.000.000.

Capitolo 179. Spese per la manutenzione e conservazione dei monumenti — Spese per la manutenzione e la custodia del monumento di Calatafimi e della tomba di Giuseppe Garibaldi in Caprera — Assegno per il sepolcro della famiglia Cairoli in Gropello — Spese per il Museo nazionale di Castel Sant'Angelo in Roma — Spese per la conservazione di altri monumenti, edifici e raccolte che si collegano a memorie di fatti patriottici o di persone illustri, lire 40.000.000.

Capitolo 180. Spese per l'amministrazione, la manutenzione e la custodia dei beni già facenti parte della dotazione della ex Corona, retrocessi al Demanio dello Stato ed assegnati al Ministero della pubblica istruzione — Spese varie per il Palazzo di Capodimonte giusta il regio decreto-legge 22 maggio 1924, n. 742, lire 10.000.000.

Capitolo 181. Opificio delle pietre dure in Firenze. Calcografia e Gabinetto fotografico nazionale in Roma — Spese di manutenzione e di adattamento dei locali — Spese per la lavorazione delle pietre dure, per le incisioni della Calcografia e per la loro riproduzione, lire 2.000.000.

Capitolo 182. Galleria nazionale d'arte moderna in Roma — Manutenzione e adattamento dei locali — Acquisti di opere d'arte dell'ottocento e spese per il loro collocamento. — Galleria d'arte moderna in Firenze — Contributo dello Stato da devolversi in acquisti di opere d'arte di artisti nazionali e stranieri — Spese inerenti alle predette gallerie e alle annesse biblioteche, alla conservazione e restauro delle opere, lire 1.500.000.

Capitolo 183. Fondo destinato alle spese per il funzionamento e l'incremento dell'istituto centrale del restauro presso il Ministero

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 15 OTTOBRE 1948

della pubblica istruzione (art. 8, lettera a), della legge 22 luglio 1939, n. 1240 e decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 3 settembre 1947, n. 1054), lire 1.500.000.

Capitolo 184. Quota del venti per cento dei proventi dei restauri eseguiti dall'Istituto centrale del restauro per conto dei privati e di enti diversi dallo Stato e altri proventi eventuali da destinare alle spese per il funzionamento e l'incremento dell'Istituto medesimo (articoli 7 e 8 della legge 22 luglio 1939, n. 1240), *per memoria*.

Capitolo 185. Quote del cinque per cento del provento dei diritti d'ingresso nei musei, nelle gallerie, nei monumenti e negli scavi archeologici dello Stato, da assegnarsi a favore della Cassa nazionale di previdenza e di assistenza per i pittori, scultori ed incisori (art. 3 del decreto legislativo luogotenenziale 12 ottobre 1945, n. 781), *per memoria*.

Capitolo 186. Acquisto di cose d'arte antica, medioevale e moderna. Spese per l'incremento di collezioni artistiche statali da sostenersi con la rendita del legato « Enrichetta Hertz », lire 1.000.000.

Capitolo 187. Spese di custodia e manutenzione della collezione di opere d'arte donata allo Stato dalla signora Henriette Tower vedova Wurts da sostenersi con l'annua rendita proveniente dal legato di 50.000 dollari dalla stessa disposto a favore del Governo italiano, lire 26.000.

Capitolo 188. Catalogo dei monumenti e delle opere di antichità e d'arte — Materiale scientifico sussidiario per il catalogo — Gabinetto fotografico nazionale — Spese per la riproduzione fotografica di cose d'arte e per il relativo archivio, lire 2.000.000.

Capitolo 189. Indennità alle guardie notturne dei monumenti, musei, gallerie e scavi di antichità, lire 3.600.000.

Capitolo 190. Compensi per indicazioni e rinvenimento di oggetti d'arte, lire 20.000.

Capitolo 191. Paghe, mercedi ed altre competenze di carattere generale al personale salariato (operai, custodi, straordinari e giardinieri) in servizio dei monumenti, musei, gallerie e scavi di antichità — Contributo dello Stato per il trattamento di infermità al personale salariato ai sensi del regio decreto-legge 24 dicembre 1938, n. 1940, convertito nella legge 2 giugno 1939, numero 739, lire 665.000.000.

Capitolo 192. Premio giornaliero di presenza al personale salariato in servizio dei monumenti, musei, gallerie e scavi di antichità ai sensi dell'articolo 5 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato

12 dicembre 1946, n. 585, concernente il nuovo trattamento economico del personale salariato dipendente dallo Stato, lire 18.000.000.

Capitolo 193. Compensi per lavoro straordinario al personale salariato in servizio dei monumenti, musei, gallerie e scavi di antichità, ai sensi dell'art. 4 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 12 dicembre 1946, n. 585, lire 6.500.000.

Capitolo 194. Indennità di missione e rimborso di spese di trasporto al personale salariato in servizio dei monumenti, musei, gallerie e scavi di antichità, lire 1.500.000.

Capitolo 195. Sussidi al personale salariato in servizio dei monumenti, musei, gallerie e scavi di antichità, in attività di servizio o cessato e alle proprie famiglie, lire 500.000.

Capitolo 196. Visite medico fiscali al personale salariato (operai, custodi straordinari e giardinieri) in servizio dei monumenti, musei, gallerie e scavi di antichità, lire 20.000.

Capitolo 197. Somma per restituzione agli aventi diritto di tasse di esportazione temporanea degli oggetti di antichità e d'arte in seguito alla reimportazione, *per memoria*.

Capitolo 198. Spese per fitti di locali, di ufficio e di cancelleria, per forniture e manutenzioni di mobili e suppellettili, per trasporti e facchinaggi degli uffici ed istituti dipendenti dall'Amministrazione delle antichità e belle arti (esclusi gli istituti d'istruzione artistica), lire 22.000.000.

Capitolo 199. Contributi eventuali ai proprietari di aree fabbricabili colpite da divieto assoluto di costruzione e spese inerenti alla protezione delle cose e località di cui all'articolo 1 della legge 29 giugno 1939, n. 1497, comprese quelle per commissioni, missioni e sopralluoghi ed esclusi i premi di operosità e di rendimento (articolo 16 della citata legge), lire 55.000.

Spese diverse. — Capitolo 200. Spese per l'esecuzione e la pubblicazione di statistiche concernenti i servizi dipendenti del Ministero della pubblica istruzione, *per memoria*.

Capitolo 201. Spese per il funzionamento dell'ufficio di legislazione scolastica comparata — Spese per traduzioni e loro revisione, studi e lavori nell'interesse dell'ufficio — Inchieste all'estero — Acquisto di pubblicazioni ed abbonamenti periodici per la biblioteca di legislazione scolastica comparata, rilegatura e spese varie per la conservazione e l'ordinamento del materiale della biblioteca medesima — Acquisto di schedari legislativi e bibliografici — Spese per la pubblicazione del Bollettino di legislazione scolastica comparata,

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 15 OTTOBRE 1948

di monografie e di opuscoli illustrativi dell'ordinamento scolastico italiano, lire 2 milioni.

Capitolo 202. Retribuzioni ad estranei all'Amministrazione dello Stato e ad insegnanti per incarichi e studi diversi di legislazione scolastica, lire 150.000.

Capitolo 203. Borse di studio costituite con l'annua rendita del lascito « Cesare Tarabini », lire 5.300.

Capitolo 204. Assegnazione corrispondente alle quote dei proventi ed agli eventuali contributi di cui alle lettere a), b), c), d), f) e all'ultimo comma dell'articolo 2 del regio decreto-legge 30 settembre 1938, n. 1780, convertito nella legge 16 gennaio 1939, n. 288, destinato alla Cineteca autonoma per la cinematografia scolastica, *per memoria*.

Capitolo 205. Contributo a favore del *Bureau International d'Education* di Ginevra per l'allestimento e l'aggiornamento annuale di una Mostra permanente didattica aperta presso il *Bureau* stesso (art. 1, primo comma del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 16 ottobre 1947, n. 1376), lire 1.000.000.

Titolo II. *Spesa straordinaria*. — Categoria I. *Spese effettive*. — *Spese generali*. — Capitolo 206. Indennità di missioni e rimborso di spese di trasporto al personale di ruolo e non di ruolo degli istituti di antichità e di arte nonché al personale di ruolo delle biblioteche governative e delle soprintendenze bibliografiche per il ricupero, il trasporto dai ricoveri, il riassetto e il ricollocamento in sede di opere d'arte e di materiale bibliografico e didattico dello Stato o di Enti e privati che svolgono in Italia la loro funzione culturale, lire 200.000.

206-bis. Saldo degli impegni relativi a spese degli esercizi finanziari anteriori a quello corrente, lire 230.562.

Spese per l'istruzione elementare. — Capitolo 207. Concorso straordinario dello Stato nelle spese da sostenersi da Comuni e da Corpi morali per la ricostituzione e la riparazione dell'arredamento e del materiale didattico delle scuole elementari, distrutti o danneggiati da eventi bellici, lire 100.000.000.

Capitolo 208. Somma da rimborsare all'Amministrazione della Cassa depositi e prestiti e degli Istituti di previdenza per l'ammontare delle pensioni a favore dei maestri elementari del cessato regime austro-ungarico, in corso dal 1° luglio 1924 e per la parte delle pensioni liquidate e da liquidare posteriormente al personale stesso, in ragione

del tempo di servizio utile prestato fino al 1° luglio predetto, lire 1.500.000.

Spese per gli Istituti di educazione. — Capitolo 209. Sussidio all'Istituto universitario, pareggiato di Magistero annesso all'Istituto « Suor Orsola Benincasa » in Napoli, lire 7.700.

Capitolo 210. Posti gratuiti straordinari negli Istituti di educazione, lire 200.000.

Spese per l'istruzione superiore. — Capitolo 211. Assegnazione straordinaria per acquisto di materiali e per lavori riguardanti gli Osservatori astronomici e gli altri Istituti universitari con ordinamento speciale, lire 1.000.000.

Capitolo 211-bis. Contributi straordinari a favore degli istituti scientifici, gabinetti, cliniche, laboratori delle Università, degli Istituti di istruzione superiore, degli Osservatori astronomici, delle Scuole di ostetricia e degli altri istituti scientifici speciali per la ricostituzione ed il riassetto del materiale didattico e scientifico, lire 300.000.000.

Capitolo 212. Fondo corrispondente ai versamenti effettuati ai sensi dell'articolo 2, terzo comma, del regio decreto-legge 21 giugno 1938, n. 1114, convertito nella legge 16 gennaio 1939, n. 226, per integrare i bilanci delle Università e degli Istituti universitari, *per memoria*.

Spese per le Accademie e le Biblioteche. — Capitolo 213. Assegnazione per la pubblicazione degli scritti e dei disegni di Leonardo da Vinci (decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 24 gennaio 1947, numero 268), lire 100.000.

Capitolo 214. Contributo dello Stato nelle spese per la compilazione dell'Edizione Nazionale dei classici greci e latini, lire 100.000.

Capitolo 215. Contributo straordinario a favore dell'Accademia nazionale dei Lincei per la pubblicazione degli Atti delle Assemblee costituzionali italiane del Medio Evo e dell'Età anteriore al Risorgimento italiano e delle Carte finanziarie della Repubblica veneta, lire 300.000.

Spese per le antichità e belle arti. — Capitolo 216. Contributi dello Stato a favore dell'Ente autonomo « La Biennale di Venezia — Esposizione internazionale di arte » (decreto legislativo 3 maggio 1948, n. 681), lire diciannove milioni e 500.000.

Spese diverse. — Capitolo 217. Annualità dovuta all'Istituto nazionale delle assicurazioni per effetto del regio decreto-legge 28 settembre 1934, n. 1652, convertito nella legge 27 dicembre 1934, n. 2147, ad estinzione del mutuo di L. 20.000.000 concesso dall'Isti-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 15 OTTOBRE 1948

tuto medesimo ai sensi dell'articolo 5 del regio decreto 11 ottobre 1928, n. 2227 (21^a delle 25 annualità), lire 1.508.000.

Capitolo 218. Annualità dovuta al Monte dei Paschi di Siena, per effetto del regio decreto 28 settembre 1934, n. 1652, convertito nella legge 27 dicembre 1934, n. 2147, ad estinzione del mutuo di lire 20.000.000, concesso dal Monte stesso ai sensi dell'articolo 5 del regio decreto-legge 24 settembre 1931, n. 1215, convertito nella legge 17 dicembre 1931, n. 1584 (18^a delle 20 annualità), lire 1.873.100.

Capitolo 219. Annualità dovuta al Banco di Napoli ad estinzione del mutuo di lire 20 milioni concesso dal Banco stesso, ai sensi dell'articolo 16 del regio decreto-legge 5 novembre 1937, n. 1856, convertito nella legge 30 dicembre 1937, n. 2495 (12^a delle 20 annualità), lire 1.585.300.

Capitolo 220. Quota di annualità per l'estinzione del mutuo contratto dal Pio Istituto di Santo Spirito ed Ospedali Riuniti di Roma per la costruzione e l'arredamento della sede dell'Istituto di bonifica umana ed ortogenesi della razza (articolo 3 del regio decreto-legge 12 maggio 1938, n. 1123 convertito nella legge 5 gennaio 1939, n. 345) (11^a delle 30 annualità), lire 229.400.

Capitolo 220-bis. Spese per l'organizzazione il funzionamento e la vigilanza dei corsi della scuola popolare contro l'analfabetismo nonché per lo studio dei problemi relativi alla lotta contro l'analfabetismo stesso e per diffondere l'istruzione nel popolo, lire 1 miliardo.

PRESIDENTE. Al capitolo 220-bis (nota di variazioni) l'onorevole Failla ha presentato il seguente emendamento:

«Elevare lo stanziamento da lire 1.000.000.000 a lire 4.000.000.000».

Ha facoltà di svolgerlo.

FAILLA. Sappiamo già quale sarà la risposta della Commissione e sappiamo che anche l'onorevole Ministro, allargando le braccia con gesto sconsolato, dovrà pronunciarsi contro. Però manteniamo questo emendamento con lo stesso spirito con cui abbiamo votato favorevolmente la proposta dell'onorevole Fietta, perchè ci è parso sia stata la prima volta che la Camera abbia approvato un emendamento ad un bilancio.

Onorevole Presidente, noi diamo a questa votazione un carattere di protesta contro il sistema con cui stiamo esaminando i bilanci. In sostanza noi veniamo qui a fare belle discussioni ma sappiamo che non possiamo spostare nulla.

Nel passato, anche se si votava per primo il bilancio del Tesoro, v'era la possibilità — non esistendo quel famoso articolo della Costituzione — di apportare emendamenti agli altri bilanci (*Commenti*); v'era comunque la possibilità di fare aggiunte: di questo parere è stato anche l'onorevole Ferreri quando, partecipando a certi lavori della Commissione della pubblica istruzione, ci ha dato questo chiarimento. Oggi non è più possibile seguire la prassi antecedente alla Costituzione, e non si capisce perchè si debba fare una discussione vana.

Premesso tutto questo, insisto perchè sia posto in votazione il mio emendamento.

PRESIDENTE. Onorevole Failla, non si può negare che la situazione di fatto nella quale la Camera è venuta a trovarsi per la discussione dei bilanci dà in parte ragione al suo rilievo. Infatti, con una procedura che potrebbe essere definita alquanto irrazionale, la discussione dei bilanci si è iniziata con quello del Ministero del tesoro, che avrebbe dovuto invece essere approvato per ultimo. In altra circostanza, d'altra parte, il Ministro del tesoro ha spiegato come si è verificata questa situazione.

Mi corre però l'obbligo di precisare che la situazione stessa è indipendente dal rispetto della norma di cui all'ultimo comma dell'articolo 81 della Costituzione, la quale stabilisce che ogni legge diversa da quelle di approvazione dei bilanci, la quale importi nuove o maggiori spese, deve indicare i mezzi per farvi fronte. La Camera sta infatti discutendo le leggi di approvazione dei bilanci, cui la richiamata norma evidentemente non si applica. Non esiste quindi alcuna preclusione di carattere costituzionale alla approvazione di emendamenti ai capitoli dei bilanci.

FAILLA. Abbiamo or ora assistito alla discussione dell'emendamento del collega Giordani, della maggioranza, il quale, dopo un'appassionata perorazione, ha dovuto rinunciare all'emendamento stesso. Siamo davanti a pure e semplici esercitazioni verbali.

PRESIDENTE. Si tratta di un problema personale di coscienza dell'onorevole Giordani. Comunque, poiché ella ha dichiarato di mantenere il suo emendamento, che è stato or ora letto, lo pongo in votazione.

(Non è approvato).

Allo stesso capitolo 220-bis (nota di variazioni), l'onorevole Silipo ha proposto di aggiungere il seguente capitolo 220-ter: «Contributo ai Patronati scolastici, lire 2.000.000».

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 15 OTTOBRE 1948

Poiché questo emendamento è già stato svolto, invito l'onorevole relatore ad esprimere su di esso il parere della Commissione.

FERRERI, *Relatore*. A parte il fatto che questi emendamenti sono pervenuti alla discussione in Assemblea senza che si siano potuti discutere precedentemente in sede di Commissione, la Commissione stessa deve ripetere anche in questo caso che, non per ragioni di merito ma per quella circostanza in cui ci troviamo e a cui è stato fatto cenno ora, che cioè è stato già approvato il bilancio del Ministero del tesoro, non può accettare questo emendamento.

PRESIDENTE. Prego l'onorevole Ministro di esprimere il parere del Governo.

GONELLA, *Ministro della pubblica istruzione*. Non posso accettare, per le stesse ragioni.

PRESIDENTE. Onorevole Silipo, mantiene l'emendamento?

SILIPO. Lo mantengo, non fosse altro che per il piacere di vederlo respingere dai 306 deputati della maggioranza. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento aggiuntivo Silipo, or ora letto.

(*Non è approvato*).

Si prosegue nella lettura dei capitoli.

FABRIANI, *Segretario*, legge:

Capitolo 221. Restauri e riparazioni di danni in dipendenza di offese belliche a cose mobili ed immobili di interesse artistico archeologico e bibliografico, di proprietà dello Stato o degli Enti di cui all'articolo 27 della legge 26 ottobre 1940, n. 1543, a uffici e locali delle soprintendenze, musei, gallerie, biblioteche e loro arredamento, a scuole e istituti d'arte e di musica governativi e loro suppellettili, lire 750.000.000.

Capitolo 222. Spese per il ricupero per il trasporto dai ricoveri, il riassetto e il ricollocamento in sede di opere d'arte e di materiale bibliografico e didattico nell'interesse dello Stato o di Enti e privati che svolgono in Italia la loro funzione culturale, lire 50.000.000.

Spese per servizi già in gestione al soppresso Ministero dell'assistenza post-bellica. — Capitolo 223. Retribuzioni e assegni vari al personale non di ruolo — Spese per le assicurazioni sociali obbligatorie e per gli infortuni sul lavoro, lire 24.300.000.

Capitolo 224. Paghe e indennità di presenza al personale salariato ed operaio che presta la propria opera presso il Ministero e presso i centri di raccolta dei profughi, lire 1.080.000.

Capitolo 225. Premio giornaliero di presenza al personale di ruolo e non di ruolo (art. 8 del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 19), lire 600.000.

Capitolo 226. Compensi per lavoro straordinario al personale di ruolo e non di ruolo (art. 1 del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 19), lire 850.000.

Capitolo 227. Compensi speciali in eccedenza ai limiti stabiliti per il lavoro straordinario, da corrispondersi al personale in relazione a particolari esigenze di servizio (art. 6 del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 19), lire 30.000.

Capitolo 228. Sussidi al personale in servizio e sussidi ad ex impiegati e agenti e loro famiglie, lire 75.000.

Capitolo 229. Spese di ufficio — Spese di manutenzione dei mobili, lire 400.000.

Capitolo 230. Spese di esercizio, riparazioni e noleggio di automezzi, lire 350.000.

Capitolo 231. Contributi ad enti, istituzioni, associazioni e comitati, da erogarsi per i compiti di assistenza nel campo dell'istruzione a favore delle categorie indicate dall'articolo 1 del decreto legislativo luogotenenziale 31 luglio 1945, n. 425 e dall'articolo 1 del decreto legislativo luogotenenziale 28 settembre 1945, n. 646, esclusa la categoria dei reduci, prevista dal decreto legislativo luogotenenziale 26 aprile 1946, n. 240 (articolo 8 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 14 febbraio 1947, n. 27), lire 21.000.000.

Capitolo 232. Rimborso ad enti, istituti, associazioni e comitati per le prestazioni presso convitti e collegi, a favore di alunni appartenenti alle categorie previste dall'articolo 1 del decreto legislativo luogotenenziale 31 luglio 1945, n. 425 e dall'articolo 1 del decreto legislativo luogotenenziale 28 settembre 1945, n. 646 (art. 8 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 14 febbraio 1947, n. 27), lire 237.000.000.

Capitolo 233. Sussidi in denaro per l'assistenza nel campo dell'istruzione alle persone disoccupate e bisognose appartenenti alle categorie previste dall'articolo 1 del decreto legislativo luogotenenziale 31 luglio 1945, n. 425 e dall'articolo 1 del decreto luogotenenziale 28 settembre 1945, n. 646, escluse le borse di studio alla categoria dei reduci prevista dal decreto legislativo luogotenenziale 26 aprile 1946, n. 240 (art. 8 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 14 febbraio 1947, n. 27), lire 45.000.000.

Capitolo 234. Contributi a favore di enti, fondazioni, associazioni, istituti e comitati

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 15 OTTOBRE 1948

che curano l'istruzione dei reduci, decreto legislativo luogotenenziale 26 aprile 1946, n. 240 e articolo 8 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 14 febbraio 1947, n. 27), lire 150.000.000.

Capitolo 235. Borse di studio a favore di studenti universitari reduci, lire 180.000.000.

PRESIDENTE. L'onorevole Lozza ha proposto i seguenti emendamenti:

« Al capitolo 231 (nota di variazioni), ridurre da lire 9.000.000 a lire 4.000.000 »;

« Al capitolo 232 (nota di variazioni), sostituire la variazione in meno con una variazione in più di lire 7.000.000 »;

« Al capitolo 235 (nota di variazioni), sostituire la variazione in meno con una variazione in più di lire 30.000.000 ».

Poichè questi emendamenti sono già stati svolti, invito l'onorevole relatore ad esprimere il parere della Commissione.

FERRERI, *Relatore*. Per le ragioni più volte indicate la Commissione non può accettare.

PRESIDENTE. Onorevole Ministro?

GONELLA, *Ministro della pubblica istruzione*. Concordo con la Commissione.

PRESIDENTE. Onorevole Lozza, mantiene questi emendamenti?

LOZZA. Li mantengo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Lozza al capitolo 231.

(Non è approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Lozza al capitolo 232.

(Non è approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Lozza al capitolo 235.

(Non è approvato).

I capitoli 231, 232, e 235 si intendono approvati.

Si dia lettura dei riassunti per titoli e per categorie.

FABRIANI, *Segretario*, legge:

Riassunto per titoli. — Titolo I. *Spesa ordinaria*. — Categoria I. *Spese effettive*. — Spese generali, lire 704.930.000.

Debito vitalizio, lire 2.042.370.000.

Spese per i Provveditorati agli studi e per l'istruzione elementare, lire 53.876.250.800

Spese per la scuola media lire 6 miliardi 269.290.000.

Spese per l'istruzione classica, scientifica e magistrale, lire 7.546.162.000.

Spese per l'educazione fisica, lire 1 miliardo 422.500.000.

Spese per gli istituti di educazione, lire 375.718.000.

Spese per gli istituti dei sordo-muti e dei ciechi, lire 89.195.000.

Spese per l'istruzione tecnica e per l'istruzione secondaria di avviamento professionale, lire 10.976.002.000.

Spese per l'istruzione superiore, lire 4 miliardi 499.610.500.

Spese per le accademie e le biblioteche, lire 513.690.000.

Spese per le antichità e belle arti, lire 2.561.122.910.

Spese diverse, lire 3.155.300.

Totale della categoria I della parte ordinaria, lire 90.879.996.510.

Titolo II. *Spesa straordinaria*. — Categoria I. *Spese effettive*. — Spese generali, lire 430.562.

Spese per l'istruzione elementare, lire 101.500.000.

Spese per gli istituti di educazione, lire 207.700.

Spese per l'istruzione superiore, lire trecentouno milioni.

Spese per le accademie e le biblioteche, lire 500.000.

Spese per le antichità e belle arti, lire 19.500.000.

Spese diverse, lire 1.805.196.200.

Spese per servizi già in gestione al soppresso Ministero dell'assistenza post-bellica, lire 660.685.000.

Totale del titolo II (Parte straordinaria), lire 2.889.019.462.

Totale delle spese ordinarie e straordinarie, lire 93.769.015.972.

Riassunto per categorie. — Categoria I. — Spese effettive (parte ordinaria e straordinaria), lire 93.769.015.972.

PRESIDENTE. Passiamo agli articoli del disegno di legge, ai quali non sono stati presentati emendamenti. Si dia lettura dell'articolo 1.

FABRIANI, *Segretario*, legge:

« Il Governo è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1948 al 30 giugno 1949, in conformità dell'annesso stato di previsione »

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 15 OTTOBRE 1948

FABRIANI, *Segretario*, legge:

« Sono autorizzate per l'esercizio finanziario 1948-49 le seguenti assegnazioni;

di lire 100.000.000, quale concorso straordinario dello Stato nelle spese da sostenersi da comuni o da corpi morali per la ricostituzione e la riparazione dell'arredamento e del materiale didattico delle scuole elementari, distrutti o danneggiati da eventi bellici;

di lire 300.000.000 per la concessione di contributi straordinari agli istituti scientifici, gabinetti, cliniche, laboratori delle università, degli istituti di istruzione superiore, degli osservatori astronomici, delle scuole di ostetricia e degli altri istituti scientifici speciali per la ricostituzione ed il riassetto del materiale didattico e scientifico;

di lire 1.000.000.000 per l'organizzazione, il funzionamento e la vigilanza dei corsi della scuola popolare contro l'analfabetismo, istituita con il decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 17 dicembre 1947, n. 1599, nonché per lo studio dei problemi relativi alla lotta contro l'analfabetismo stesso e per diffondere l'istruzione nel popolo;

di lire 750.000.000 quale spesa straordinaria per il reastaurò e la riparazione di danni in dipendenza di offese belliche a cose mobili ed immobili di interesse artistico, archeologico e bibliografico di proprietà dello Stato o degli Enti di cui all'articolo 27 della legge 26 ottobre 1940, n. 1543, a uffici e locali delle soprintendenze, musei, gallerie, biblioteche e loro arredamento, a scuole e istituti d'arte e di musica governativi, e loro suppellettili ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Siamo purtroppo nella condizione di temere che, votandosi questa sera stessa a scrutinio segreto il disegno di legge, possa risultare che la Camera non è in numero legale, il che impedirebbe di tenere seduta domani mattina. È inutile dire come io deplori l'assenza di tanti deputati.

Rinvio la votazione a scrutinio segreto sul bilancio della pubblica istruzione a una prossima seduta.

**Annuncio di interrogazioni
e di una interpellanza.**

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni e di una interpellanza pervenute alla Presidenza.

FABRIANI, *Segretario*, legge:

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere i particolari di quanto è avvenuto a Mantova nella notte dal 13 al 14 ottobre 1948, dove, nella sede dei sindacati liberi, è scoppiata una bomba con conseguenti danni, e quali sono stati i provvedimenti per scoprire i responsabili.

« Gli interroganti chiedono inoltre di conoscere quali provvedimenti l'onorevole Ministro intende prendere, perché a Mantova sia garantita la libertà di organizzazione sindacale. « MORELLI, SABATINI, FASSINA, RUMOR, BIASUTTI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei Ministri e il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se è a loro conoscenza che operai ed impiegati dei cantieri navali di Taranto ex Tosi non percepiscono i salari e gli stipendi sin dal 9 settembre 1948, e per conoscere quali misure intendano prendere affinché sia prontamente disposta la liquidazione delle due quindicine, maturate al 24 settembre e al 9 ottobre 1948 per gli operai, e lo stipendio, maturato al 27 settembre 1948 per gli impiegati.

« LATORRE ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per sapere se, nel preparare l'ordinamento dell'esame di Stato, vorrà estendere rigorosamente tale esame al fattore dell'educazione del carattere, che è preminente per la riverenza dovuta al giovane, nell'interesse supremo della dignità umana e della fortuna della patria.

« CALOSSO, LONGHENA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della difesa, per conoscere le ragioni che determinano la disparità di trattamento per il personale non di ruolo impiegatizio e salariato licenziato dopo il settembre 1943 e riassunto subito dopo, rispetto a quello del Nord, della stessa categoria, considerato sempre in servizio.

« E se non crede di emettere i provvedimenti opportuni per questa benemerita categoria di lavoratori.

« SANSONE ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro di grazia e giustizia, per sapere:

1°) se nei precedenti del presidente della Corte chiamata a giudicare il reo Graziani non esistano motivi di incompatibilità;

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 15 OTTOBRE 1948

2°) se, a norma delle leggi e della prassi giudiziaria, non considerino intollerabili i riguardi materiali e l'ampiezza e il tono difensivo consentiti all'imputato Graziani;

3°) se sia possibile impedire che il processo al traditore Graziani diventi pretesto per insultare l'onore dei partigiani — vivi e morti — e per inscenare sguaiate pubblicità anche da parte di giornali orientati sulle direttive del Governo.

« BONFANTINI, GIAVI, GRASSI CANDIDO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per sapere se non ravvisi l'opportunità di rivedere la disposizione di legge per cui tuttora si procede alla nomina dei provveditori agli studi scegliendoli anche tra i presidi delle scuole medie pur trattandosi di carica con funzioni precipuamente amministrative; e se, non procedendosi ad alcuna modifica nel senso predetto, non ritenga necessario, per ragioni di equità, estendere anche ai provveditori agli studi l'indennità di studio e di carica già concessa ai presidi. *(Gli interroganti chiedono la risposta scritta)*.

« PIGNATONE, DI LEO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro di grazia e giustizia, per conoscere i motivi per cui, a distanza di molti mesi dall'inoltro della deliberazione consigliare n. 99 del 29 giugno 1947 del comune di Fasano (Brindisi), regolarmente vistata per l'esecutività dall'Autorità tutoria il 9 luglio 1947 al n. 13614/2-1, all'autorità giudiziaria competente (procura della Repubblica del tribunale di Brindisi che esprimeva parere favorevole), non si è ancora provveduto ad emettere — ai sensi dell'articolo 2 del regio decreto 9 luglio 1939, n. 1238 — decreto di istituzione di un « ufficio distaccato di stato civile » nella frazione di Savellettri, importante centro peschereccio nel comune di Fasano di Puglia, comprendente anche il vasto territorio delle contrade Cocaro, Carbonelli, Pettoleccchia ed Egnazia. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

« GUADALUPI ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il Ministro della pubblica istruzione, sulla tutela dell'arte italiana in riferimento alla conclusa Biennale internazionale veneziana, la quale,

nella organizzazione e nella inaudita assegnazione dei premi, si è rivelata affermazione sediziosa e profanatrice dei valori divini ed umani della eccelsa civiltà europea-cristianolatina.

« DI FAUSTO ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni testé lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai Ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Così pure l'interpellanza sarà iscritta all'ordine del giorno, qualora il Ministro interessato non vi si opponga nel termine regolamentare.

La seduta termina alle 21.30.

Ordine del giorno per le sedute di domani.

Alle ore 10 e 16,30:

1. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni per l'esercizio finanziario 1948-49. (11) — *(Approvato dal Senato della Repubblica)*.

2. — *Discussione dei seguenti disegni di legge:*

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'Africa italiana per l'esercizio finanziario 1948-49. (6) — *(Approvato dal Senato della Repubblica)*.

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'esercizio finanziario 1948-49. (13).

3. — *Svolgimento di una interpellanza dell'onorevole Sabatini.*

4. — *Discussione dei seguenti disegni di legge:*

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'industria e del commercio per l'esercizio finanziario 1948-49. (14).

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI
Dott. ALBERTO GIUGANINO

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI